

**COALIZIONE  
SOCIALE**  
per l'Altra Italia  
PAG. 36 e 37

# Racconti e Opinioni lavoroesalute

www.lavoroesalute.org

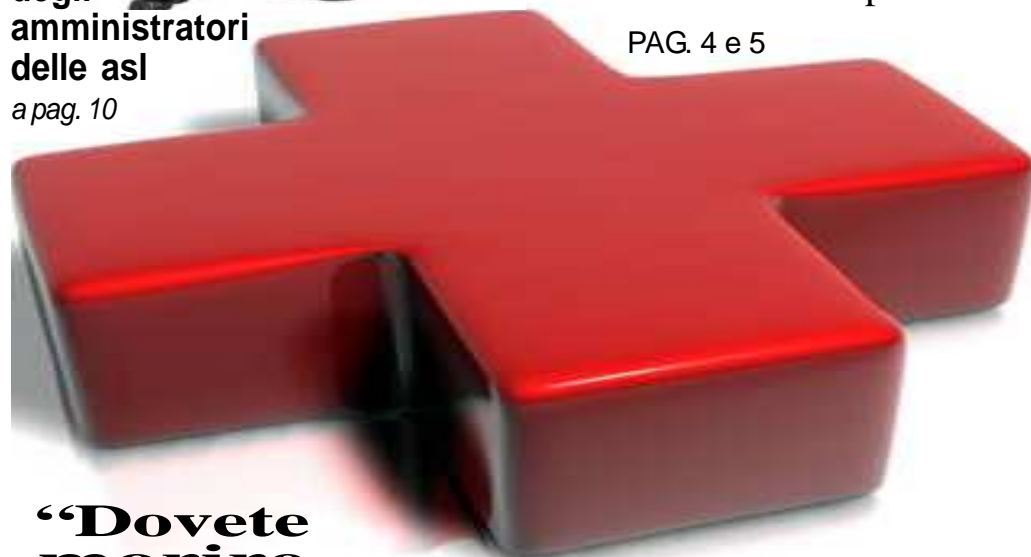


L'opera  
di tagli  
e di  
rattoppi  
degli  
amministratori  
delle asl  
a pag. 10

## sanità e servizi il pareggio di un bilancio taroccato

Un rimescolamento di carte in una partita truccata per raggiungere, con destrezza amministrativa e ipocrisia politica, l'ulteriore riduzione dei servizi pubblici

PAG. 4 e 5



**“Dovete  
morire  
prima”**

a pag. 14



**Come ci vuole  
il governo con  
il Jobs Act?**

pag. 18-24-30

## Accordo Usa/Europa TTIP/Tisa/Ceta vogliono frantumare la sanità pubblica

L'accordo che vorrebbero fare riduce la persona a una merce del pareggio di bilancio. Le multinazionali avranno potere di vita e di morte. Se stiamo in silenzio sarà troppo tardi. Iniziamo a fermarli, facciamo come in Grecia!

a pag. 22



**FICTION  
ASL,**

**Case di cura e...**

3° puntata a pag. 12

2- editoriale

La solitudine  
degli onesti

3- noi e loro

La filosofia  
dell'irriverenza

7- professioni

Infermieri in stato  
di agitazione

8- campagna CGIL

Infermieri e  
giusto orario

11- manager asl

Continueremo  
a difenderci

16- sicurezza lavoro

Le mansioni  
e la salute

20- lotta all'aids

Nuove iniziative  
della LILA

26- donne e lavoro

Tre storie di  
mobbing

32- dopo le elezioni

RSU, un corso  
di memoria

39- "buona scuola"

Si corruzione,  
No salute

44- La rubrica  
di psicologia

> e altro ancora  
nelle 48 pagine

0 ti racconti  
0 sei raccontato  
Scrivi a  
Lavoro e Salute

Racconti e Opinioni  
lavoroesalute.BLOG  
PUBBLICITÀ, SALUTE, POLITICA, CULTURA, RELAZIONI SOCIALI - I JOBS DI FRANCO CILENI

**LA PODEROSA**

Associazione affiliata Arci,  
uno spazio pubblico di aggregazione,  
di solidarietà. Attività di carattere sociale,  
culturale, ricreativo.

Associazione di Promozione Sociale Via Salerno 15a - 10152 Torino  
cell. 3453568126 - fax 011 4604721 - www.associazionelapoderosa.it

presentazione e servizi a pag. 48

**editoriale**



di **franco cilenti**

*La Speranza  
ha due  
bellissimi figli:  
lo sdegno  
e il coraggio...  
Lo sdegno  
per la realtà  
delle cose,  
il coraggio  
per cambiarle"*  
Pablo Neruda

## la solitudine degli onesti

Quanto si paga oggi la libertà di opinione scritta e verbale se la esterni in contesti collettivi senza avere la "copertura" di potenti organismi politici, sindacali e mediatici?

La solitudine dei singoli (come di quanti costruiscono e distribuiscono piccoli e deboli organismi politici, sindacali e mediatici) è l'altra faccia, quella sfigurata, di questa epoca di presunta agibilità di parola e di movimento.

C'è una libertà certificata (quella di lor signori) come bella e presentabile mentre è presentata come brutta e malata, da patologie di insofferenza alla nuova preistoria della civiltà del lavoro, quella nostra.

Se ci fermassimo qualche attimo al giorno a riflettere sulle nostre vicissitudini lavorative, familiari e di vita sociale, ci accorgeremmo di sprazzi di vissuto doloroso che in realtà rappresentano solo l'iceberg di una montagna di cacca sulla quale camminiamo, in questa supposta civiltà contemporanea governata da nuovi untori, forti di un loro esercito che cammina al nostro fianco durante la giornata lavorativa.

Sono soldati e soldatesse infaticabili nella loro devozione alla bibbia della normalizzazione di ogni irriverente critica, pericolo sa fautrice di divergenza con gli apicali, ai quali riconoscono il ruolo di panacea dei loro deficit di soggettività.

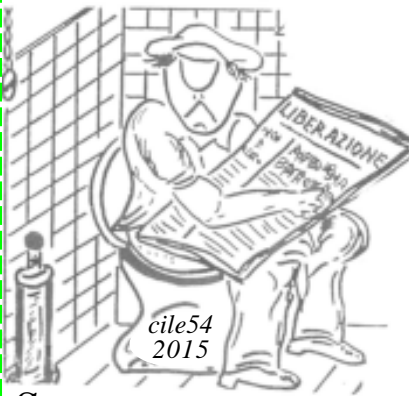
Hanno il compito di reprimere, con le buone (la pacca sulla spalla e la distribuzione di piccoli favori) e con le cattive (sanzioni ed esclusione dal cortile decisionale) e, rifletteteci un attimo, nessuno di noi è in grado di difendersi da questi soldati e soldatesse che ci iniettano quotidianamente un virus di sudditanza al verbo degli untori al potere. Ci manipolano per non permetterci di chiamare le cose col loro nome e

declinare senza ipocrisia per indurci a nascondere le nostre idee, opinioni e convinzioni. Una corruzione implicita che ci minaccia di marginalizzazione da ogni ipotetico effetto positivo derivante dal loro ruolo di portatori delle certezze aziendali, sindacali e velatamente politiche. Per lo meno così dicono.

Fermatevi ancora un momento per riflettere cosa ci rimane. Solo la sofferenza di non aver potuto determinare il più piccolo cambiamento che ci agevoli la giornata lavorativa e che, in fondo, renda la vita degna di essere vissuta da soggetti pensanti e non da schiavi dei bisogni altrui.

Quei bisogni che ci dicono come ovvi ed essenziali per farci lavorare, mantenere la famiglia in uno stato di discreto -seppur precario causa "la crisi" - benessere ma che ai nostri occhi e orecchie si presentano crudemente come trionfo della corruzione, della violenza legislativa e di piazza quando ci azzardiamo a esercitare il diritto di critica con la parola e di protesta fisica ad oggi ancora riconosciuti dalla nostra Costituzione. Ci vogliono impotenti e stanchi, appesantiti in modo tale da non riuscire più ad esercitare il nostro diritto alla cura dei nostri bisogni essenziali.

### malviventi in politica



**Senza contratto  
ci rubano lo stipendio;  
Con una legge in inglese  
ci rubano il lavoro;  
Con ticket e liste d'attesa  
ci rubano la salute;  
Con le propoghe della  
pensione ci rubano  
la buona vecchiaia;  
E con la corruzione degli  
affari e della loro politica  
ci trattano come i polli  
di Renzi. Contenti?**

Mentre appesantiscono la nostra ragione di persone alle prese con le fatiche di vita quotidiana con leggi deprimenti, burocrazia e corruzione come sistema di governo, ci vogliono depressi in modo tale che guardandoci conveniamo sulla nostra incapacità di fare movimento, ma solo di tifare per chi si presenta meglio nei salotti televisivi.

Dagi spazi a noi più vicini, come il sindacato, sempre più preclusi alla nostra partecipazione attiva, ci viene chiesto solo una delega a prescindere da ogni atto compiuto nazionalmente e localmente, un'adesione acritica sulla trasformazione in atto che fa a pugni con il classico e ormai petulante ritornello "il sindacato siamo noi".

Ci vogliono solo come consumatori di prodotti contrattuali preconfezionati che ci offrono insieme a gadget in quanto possessori di tessere? La domanda sorge spontanea anche alla luce delle ultime elezioni RSU condotta da alcuni sindacati con l'offerta di buoni viaggio, di corsi d'aggiornamento gratuiti, di cianfrusaglie varie come fossimo clienti di un centro commerciale o una agenzia di viaggi?

Questa è una degenerazione che stiamo vivendo da decenni di malapolitica. Una deriva conseguente alle scelte di fatto ossequiose verso i governi Berlusconi-Monti-Letta e ora Renzi e di implicita commistione con le giunte regionali e le loro amministrazioni aziendali.

Consequente alla scelta di accettare il blocco della contrattazione e con essa la dismissione dei diritti sul lavoro, del blocco degli stipendi e della salvaguardia del bene primario della salute.

Qualcuno dei sindacalisti ha l'ardire di confutare questi elementari fatti? Non credo proprio! A chi ci tenta, consiglio di andare alle vicende di cronaca per ricordarsi il prodotto delle politiche di contenimento della spesa sanitaria, del taglio di oltre 70.000 posti letto negli ultimi 15 anni (con altri 30000 previsti nei prossimi due anni) per, ci hanno raccontato, decongestionare gli ospedali.

Nel mentre dal 2009 ad oggi, abbiamo assistito senza fiatare alla perdita secca di oltre 25.000 posti di lavoro in sanità, non conteggiando quelli andati in pensione. Dai dati ufficiali in Italia mancano oltre 100.000 infermieri per essere in linea con gli standard assistenziali e di sicurezza che l'Europa predica. Dati che ci raccontano di delinquenza politica, di uomini e donne fautori di austerità a senso unico.

**noi e loro**

## La filosofia dell'irriverenza

**P**er parlar dell'irriverenza è utile soffermarsi sul concetto di "riverenza", dal latino *reverentia*, associabile e non meno clamorosa dell'adorazione. Inutile aggirar l'ostacolo, la riverenza non è rispetto, tanto meno profondo rispetto, è ossequiosità, quasi servilismo, umiltà esagerata, accettazione e poco importa se dietro le quinte ne parliamo male.

**L**a crudeltà è in quell'inchino sfacciato, in quel sorriso forzato, in quella riverenza sbadata e spesso, vigliacca, in quella dignità calpestata.

L'adorazione dei faraoni, la prostrazione di fronte al clero, i sudditi costretti a chinare il capo per non incrociare lo sguardo del re si chiama riverenza.

**F**orse qualcuno non ne è convinto, magari crede che la riverenza sia una forma di rispetto dovuto, del resto è la stessa riverenza che nutrono gli italiani verso i nullatenenti con la maserati, verso professionisti evasori, verso assessori puttianieri e cocainomani, a creare mostri.

**A**nche la classe operaia è destinata a convivere con la riverenza, lavorando dieci/dodici ore al giorno, dovendo ringraziare il padrone per l'anticipo dello stipendio non pagato tre mesi fa. La riverenza è sopraffazione, nulla di rispettabile, nulla di più pericoloso.

**D**a qui, potete capire che l'accezione data all'irriverenza è su un gesto privo di rispetto, come se l'irriverente fosse un ingrato, un immemore, un irricoscente.

Qualcuno utilizza l'aggettivo per parlare di vestiti, magari per gli abiti seducenti e "irriverenti", come la moda irriverente,



da qualche parte ho letto anche di un ballo dai passi "irriverenti".

**O**рмаi la parola ingratitude si mescola con l'irriverenza, quasi ne accorpa l'anima. Bene, niente di più falso, come è falso definire irriverente chi non dice grazie o chi non saluta, sarebbe meglio distinguere l'ineducato dall'irriverente.

**M**ark Twain, non Fabio Volo e nemmeno Cacciari, scrisse "L'irriverenza è la paladina della libertà, se non la sua unica difesa".

**L'**irriverente è colui che saluta apertamente, ma non s'inchina, colui che dice

grazie, ma non bacia le mani di nessuno, irriverente era Peppino Impastato, mai disposto a chinare il capo di fronte ai Badalamenti, a costo della vita.

**L'**irriverenza è la filosofia che accresce la consapevolezza, è rinunciare a porgere l'altra guancia per essere picchiato, è l'abbandono dei luoghi comuni, è far capire di non essere idioti, fino al punto da ringraziare la malasorte, la malagiustizia, il malgoverno, le istituzioni.

**I**rriverente è l'ateo che non si fa il segno della croce passando davanti a una chiesa, irriverente è colui che osa sfidare il male, sapendo di perdere la partita prima del fischio d'inizio, lunga vita agli irriverenti.

### Antonio Recanatini

Poeta, scrittore, nato a Pescara.

La sua poesia è atta a risollevar il sentimento della periferia, all'orgoglio di essere proletari e anticonformisti.

Profondo conoscitore di Shakespeare e Neruda, ama la filosofia.

La frase che più rappresenta la sua passione è "Perché amo la poesia? Perché non indossa abiti firmati, non porta la cravatta e non va alle feste borghesi. Seppur, in qualche modo, la si osi travestire, il mondo sappia che non si tratta di poesia, ma di tradimento. La poesia non può essere borghese e non mai un lusso."



Collaboratore redazionale di Lavoro e Salute

**Ogni giorno sul blog**  
[www.blog-lavoroesalute.org](http://www.blog-lavoroesalute.org)  
 Racconti e Opinioni  
 di Lavoro, Salute, Politica,  
 Cultura, Relazioni sociali  
 pagine di ALTRAinformazione  
 a cura di franco cileni



**Medicina  
 Democratica**

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE

Iniziative nella sanità, lotte per la sicurezza lavoro  
 inchieste sull'ambiente. Approfondimenti scientifici.

[www.medicinademocratica.it](http://www.medicinademocratica.it) - Associazione onlus

# sanità e servizi

## il pareggio della partita truccata da arbitri tifosi dell'ideologia

## dei ricchi



**A** netto delle dichiarazioni ai giornali possiamo solo considerare i fatti: un bilancio regionale fatto di tagli, riduzione di servizi pubblici e sociali. La pesantezza dei tagli lineari a trasporti, istruzione e welfare (in particolare alla sanità) è inconfutabile nonostante le parole in progress atte ad assicurare che rappresentano una obbligata razionalizzazione per un miglior funzionamento gestionale del Piemonte.

Questi ulteriori tagli, dopo quelli della giunta Cota, sono un pugno nello stomaco dei piemontesi.

La previsione di bilancio è di un taglio di duecento milioni. Una ecatombe di disponibilità e di servizi che non è solo il risultato del taglio dei trasferimenti operato dal governo nazionale, ma di una politica regionale neoliberista che è in perfetta continuità con le politiche del governo Renzi, considerando che siamo nella Regione del grande spreco di risorse pubbliche a favore della costruzione del TAV, linea di Alta Velocità, inutile e dannosa per l'ambiente e la salute della popolazione.

Inoltre, Chiamparino (anche Presidente nazionale dei governatori regionali) dovrebbe spiegarci perchè, se la Legge di Stabilità per il 2015 ha ribadito quanto concordato nell'estate dello scorso anno da Stato e Regioni nel citato Patto per la Salute, ovvero che «i risparmi derivanti dall'applicazione delle

misure contenute nel Patto rimangono nella disponibilità delle singole Regioni per finalità sanitarie», le Regioni, contestualmente alla rinuncia a 2 miliardi di finanziamento nazionale, hanno chiesto di fare a meno anche di tale opportunità, chiedendo l'abrogazione dell'articolo 1, comma 557 della stessa Legge di Stabilità?

Quindi, in parole povere, dopo aver rinunciato all'incremento di 2 miliardi del Fondo Sanitario Nazionale, comunque previsto dal Patto per la Salute 2014-2016, la Conferenza Stato-Regioni ha deciso che la somma da tagliare alla Sanità sarà di 2 miliardi e 352 milioni, ai quali si aggiungono altri 285 milioni tolti all'edilizia sanitaria.

Firmato, gli amministratori della cosa pubblica. Da licenziare!

Volendo essere meno faziosi possiamo dire che ci pare troppa questa accondiscendenza verso il governo Renzi?

Un atteggiamento da cortigiani pagato dai cittadini, in particolare i più fragili, come migliaia di piemontesi, vagano senza meta certa in quella "terra di nessuno" delle cure domiciliari, di nuovo senza risorse sufficienti, con destinazioni assistenziali

ambigue e perverse, con il risultato insopportabile di vedere - noi operatori e le associazioni come il CSA - persone sofferenti, famiglie sole.

Un ritorno indietro di fronte a quelle scelte fatte da Eleonora Artesio che avrebbero dovuto indurre Chiamparino e Saitta a un livello di responsabilità ben più alto verso i deboli. Suonano insopportabilmente stridenti le loro dichiarazioni di salvaguardia delle fasce deboli.

Ci dicano sinceramente quale futuro prevedono per la Sanità pubblica sotto la loro gestione. Noi lo diciamo da decenni: l'obiettivo, in assonanza con la destra, è la privatizzazione della prevenzione, cura e assistenza e diciamo anche che oggi le esigenze indotte dalla volontà privatizzatrice della finanza pubblica, anziché portare al taglio di sprechi e inefficienze, in realtà sta ridimensionando (a partire dai tagli dei governi Berlusconi, Monti, Letta aggravati oggi da Renzi) il diritto costituzionale alla tutela della salute.

Redazione

# Interlocuzione con gli intenti di Chiamparino

**C**aro Chiamparino, è vero o no che il governo del tuo partito si sta sbarazzando con estrema facilità, complici i governatori, della spesa pubblica destinata alla Sanità, mentre tu fai ricorso alla riduzione del danno chiedendo, per recuperare risorse, «l'attuazione del Regolamento sugli standard ospedalieri»?

Ci pare veramente poco e inutile se consideri lo stato di prostrazione nel quale versano gli operatori e a ricaduta i malati depauperati da anni del tempo adeguato ai loro bisogni di cura e relazione.

Ora pomposamente ci dici che saranno 600 le assunzioni di personale sanitario tra medici, infermieri e operatori socio sanitari.

L'assessore Saitta ha dichiarato *“Abbiamo inviato una lettera a tutti i direttori generali delle Aziende Sanitarie ai quali abbiamo chiesto di indicarci quali siano le criticità più importanti rispetto alle liste d'attesa (sia diagnostica sia interventistica)”. Le nuove assunzioni, infatti, non saranno a pioggia ma vincolate ad un obiettivo, ovvero far aumentare significativamente l'attività sanitaria che si è andata riducendo in questi anni in cui la Regione era sottoposta a piano di rientro”*.

**O**vvio che non disdegnamo questo passo ma, sinceramente, ci paiono veramente pochi 600 operatori per tappare almeno 5000 buchi, non considerando quelli fatti da Cota nella cura e nell'assistenza, che fanno sembrare le aziende delle forme di groviera o, se preferite, a tunnel di un campo di battaglia nella guerra quotidiana di sopravvivenza delle professioni.

Da una nostra inchiesta a campione, in 9 aziende sanitarie e ospedaliere del Piemonte e nella



maggioranza delle altre strutture tramite informazioni telefoniche, datata 2011, abbiamo quantificato il deficit nelle piante organiche in 5000 operatori, in stragrande maggioranza infermieri e poi oss.

Siamo coscienti che la nostra inchiesta, o meglio dire il nostro sondaggio, non ha validità scientifica, ma questi sono i nostri mezzi, però consideratelo attendibile come segnale di una situazione da troppi anni insostenibile per chi dà valore allo stato psicofisico e morale degli operatori rimasti.

**Q**uindi siamo in un sistema sanitario regionale alla deriva?

No di certo, l'operato delle professioni, in particolare quelle infermieristiche, cioè a quelle che il governo (anche voi?) non vuole concedere l'implementazione delle competenze, è stoico e le persone resistono fisicamente, ma sempre meno moralmente, sottoponendosi



volontariamente a Stress da lavoro-correlato, Straining e burn-out.

Nella improbabilità che tu condivida le nostre parole e preoccupazioni non dare retta alle rassicurazioni che ti spacciano tanti manager e apicali cortigiani, la realtà è depressiva.

Per vivere questa realtà ospedaliera e ambulatoriale sui territori, non basta certamente una visita di un'ora in qualche pronto soccorso nell'occhio del ciclone dei media, tanto celeri a fotografare casi che hanno dietro tanti perchè che si guardano bene dal voler conoscere, per loro sarebbe troppo faticoso fare i giornalisti d'inchiesta.

**I**n realtà cosa è successo nei pronto soccorso di Torino?

Niente di eccezionale perchè per noi è la normalità da anni.

Anni di carenze strutturali, di personale, di posti letto, appelli, verbali e scritti, alle Direzioni e agli organi regionali.

La sola risposta? Ovvio per chi come noi è rotto a tutte le esperienze relazionali con le istituzioni: silenzio! Anzi, quasi fosse un dispetto per queste critiche, la risposta è stata: taglio dei posti letto, taglio del personale, razionamento strutturale.

**L**a risposta che ci viene offerta anche da questa Giunta è un rimescolamento di carte in una partita truccata per raggiungere, con destrezza amministrativa e ipocrisia politica, è l'ulteriore riduzione dello stato sociale tagliando la completezza, o quello che resta del welfare degli anni migliori della prima Repubblica, nei servizi offerti ai cittadini ai quali però viene chiesto maggiori introiti nelle casse regionali per contrinuire a raggiungere “pareggio di bilancio” elevato a dottrina religiosa in ossequio alla libertà dei ricchi di arricchirsi sempre di più a tutti i costi, per chi ha un solo capitale: la propria vita.

NEL NUMERO 1/2015

**INTERLOCUZIONE CON LE DICHIARAZIONI DI SAITTA**

*Dalla Toscana ci segnalano un contributo che chiarisce quale percorso hanno intrapreso molte Regioni. Come il Piemonte*

## **SANITA' TOSCANA COMMISSARIATA**

**C**ose mai viste. Un Consiglio Regionale – a pochi giorni dal suo naturale scioglimento – si appresta a radere al suolo le direzioni delle ASL e ad aprire la strada a un disegno centralista e autoritario. Mentre il SSN si impoverisce sempre di più e rischia di affondare. Quello di Rossi è un riordino al buio, senza alcun dato previsionale, che appare come una operazione poco meditata, ideologica, con l'obiettivo principale di garantire in modo autoritario controllo e uniformità”

“Al fine di avviare il processo di fusione e di elaborare il progetto di riorganizzazione dei servizi sanitari a livello di area vasta, si dispone la decadenza dei direttori generali, dei direttori amministrativi, dei direttori sanitari e dei direttori dei servizi sociali delle aziende unità sanitarie locali a far data dal 1° marzo 2015 e, contestualmente, si prevede la loro sostituzione con un commissario per tutte le aziende USL afferenti la stessa area vasta”.

Quest'annuncio è uno dei punti centrali della proposta di riforma della sanità toscana approvata dalla Giunta regionale il 22.12.2014 e in discussione presso il Consiglio Regionale (in via di scioglimento, dato che il prossimo maggio di svolgeranno le elezioni per il suo rinnovo).

A regime, a partire dal 1° gennaio 2016, il sistema sanitario toscano si comporrà di 3 aziende USL di area vasta attraverso la fusione delle attuali aziende USL:

a) azienda USL Toscana centro, istituita mediante la fusione delle aziende USL 10 di Firenze, USL 4 di Prato, USL 3 Pistoia e USL 11 Empoli;

b) azienda USL Toscana nord-



ovest, istituita mediante la fusione delle aziende USL 2 di Lucca, USL 1 di Massa e Carrara, USL 12 Versilia, USL 5 di Pisa e USL 6 Livorno;

c) azienda USL Toscana sud-est, istituita mediante la fusione delle aziende USL 7 di Siena, USL 8 di Arezzo, e USL 9 di Grosseto.

Nel periodo che intercorrerà tra la decadenza dei dirigenti delle aziende USL e l'istituzione delle aziende USL di area vasta, nelle ex-aziende USL entreranno in funzione dei vicecommissari.

Rimarranno in vita, a differenza di quanto previsto inizialmente (ma in contrasto con la normativa vigente), le aziende ospedaliero-universitarie di Firenze, Pisa e Siena.

Viene per questo motivo introdotta una nuova e inedita figura: il direttore di area vasta, nominato dal Presidente della Giunta regionale, a cui vengono attribuiti vasti poteri, tra cui l'elaborazione dell'programmazione di area vasta con la proposta di attribuzione delle risorse necessarie e il monitoraggio, la verifica e la valutazione dei piani operativi dell'azienda ospedaliero-universitaria e dell'azienda unità sanitaria locale.

Questi, in estrema sintesi, i punti essenziali della proposta di riforma, il cui testo completo è disponibile in [www.risorse.it](http://www.risorse.it)

## **commento**

**C**on la riforma, si dissesta la struttura del “migliore” sistema sanitario regionale in vista di fusioni che – alla luce delle evidenze disponibili – produrranno più danni che vantaggi, sia in termini di costi che di efficienza e qualità dei servizi.

Un danno è invece certamente assicurato con il commissariamento e del vice-commissariamento delle aziende USL, le cui attività saranno paralizzate, se non sconvolte, per un lungo periodo di tempo.

Si propone una radicale riforma, in maniera frettolosa e superficiale, senza alcun effettivo coinvolgimento degli attori interessati, dai sindaci ai professionisti, alle autorità accademiche. Di qui la dura opposizione dei rettori delle tre università toscane e di quasi tutti i sindacati medici. Di qui lo sconcerto e la demotivazione degli operatori sanitari.

Eppure si procede spediti verso l'approvazione approfittando di un Consiglio regionale passivo, afasico e ormai al termine del suo mandato.

La proposta di legge in discussione presso il Consiglio Regionale porta alle estreme conseguenze questa tendenza perché i tre direttori di area vasta, sovrastando i direttori generali delle aziende ospedaliero-universitarie e delle tre aziende USL e riducendone l'autonomia, dipenderanno direttamente dal potere politico, dal presidente della Giunta regionale che li ha nominati.

Osserva al riguardo Ivan Cavicchi: “È come se la regione Toscana si articolasse in tre “cantoni” cioè tre sub regioni delegando alle loro direzioni l'amministrazione della sanità quindi passando da un governo della sanità unico regionale con un assessorato, ad un governo della sanità federato attraverso tre sub-assessorati.”

**Gavino Maccioco**

[www.saluteinternazionale.info/](http://www.saluteinternazionale.info/)

**I**ndispensabile competenze di oltre 650.000 professionisti della salute e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini con la presa in carico di tutti i bisogni di salute nell'ospedale e nei servizi territoriali

**COMUNICATO STAMPA  
FP-CGIL CISL-FP UIL-FPL**

Roma, 11 marzo 2015

Nessun avanzamento sull'implementazione delle competenze delle professioni sanitarie e Fp-Cgil Cisl-Fp e Uil-Fpl scendono sul piede di guerra proclamando lo stato di agitazione del personale.

Nonostante un nuovo incontro con i sindacati, dal Ministero della salute non è infatti arrivato l'atteso via libera all'Accordo Stato-Regioni, atto indispensabile per ottimizzare al meglio le competenze di oltre 650.000 professionisti della salute e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini con la presa in carico di tutti i bisogni di salute nell'ospedale e nei servizi territoriali.

"Diciamo basta a tutti coloro che, nell'interesse di logiche incomprensibili e lobbistiche, impediscono l'evoluzione del sistema salute necessaria ai cittadini e richiesta da tutte le regioni", hanno attaccato le tre federazioni di categoria a conclusione dell'incontro.

"I lavoratori del Servizio Sanitario Nazionale che lavorano con abnegazione e competenza in tutti i servizi, malgrado i continui tagli lineari delle risorse e del personale, non possono accettare oltre il blocco di questi provvedimenti necessari al miglioramento del sistema e delle condizioni di lavoro".

"Per questo Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl dichiarano lo stato di agitazione di tutti i lavoratori del Servizio Sanitario Nazionale e danno il via a un percorso di mobilitazione che proseguirà fino a quanto il Ministero non darà il via all'Accordo Stato Regioni".

## Professioni sanitarie, ancora uno stop del Ministero Salute. Proclamato lo stato di agitazione

### LE NUOVE COMPETENZE INFERMIERISTICHE NON SIANO LE UNICHE TRASFORMAZIONI IN UN SISTEMA SANITARIO ORMAI IN DISFACIMENTO



*"Il processo di ampliamento delle competenze e della professionalità dell'infermiere, che il Ministero della Salute si appresta a sottoporre alla validazione della Conferenza Stato-Regioni, riduce drasticamente i margini operativi tra la principale figura assistenziale e la categoria dei medici" dichiara Sabino Venezia del Coordinamento Nazionale USB del Pubblico Impiego*

*"con l'intento di normare alcune*

*pratiche già in uso nel sistema sanitario di questo Paese".*

*"Non ci spaventa certo che le suture chirurgiche possano rientrare nelle competenze infermieristiche" prosegue il sindacalista "già oggi in un contesto avanzato di equipe molti aspetti tecnici sono svolti dagli infermieri, ma collocare queste dinamiche in un sistema sanitario che ormai non garantisce i LEA ed è ossessionato dalla spesa e non dalla tutela del bene salute, non ci tranquillizza affatto".*

*"In un contesto assistenziale e terapeutico nel quale gli infermieri occupati sono sempre meno, più anziani e precari ed il bisogno di cure sempre maggiore e complesso, dove la gestione degli ospedali è a risparmio di personale o dove regioni virtuose come il Veneto, vogliono addirittura riorganizzare le ASL codificando i minuti di assistenza per ogni patologia, ampliare le competenze vuol dire plasmare una nuova figura sanitaria tutto fare, sovrautilizzata e a costo zero" dichiara ancora Venezia.*

*"Diffidiamo inoltre dai medici che temono di essere espropriati da competenze tecniche e da quanti spacciano tale riforma come contributo al processo di autonomia professionale degli infermieri ma tralasciano volutamente di affrontare le contraddizioni quotidiane che vive questa categoria: dalle competenze per gli OSS – ancora in area tecnica – alla farsa della formazione continua, dalla dinamica salariale – ferma da cinque anni – al modello per intensità di cura – messo sotto accusa anche dai medici – alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Avere una formazione universitaria e maggiori competenze può anche metterci in linea con l'Europa ma condizioni di lavoro spesso indecorose, doppi turni, blocco delle assunzioni e dei trasferimenti e salari da fame restano problemi inascoltati dalla politica come dal resto della dirigenza, medici compresi" conclude Venezia*

**Coordinamento Nazionale USB P.I. settore Sanità**

# #giustOrario

**Fp-Cgil lancia campagna su orario di lavoro in sanità. Medici e Infermieri pronti alla diffida legale. Italia rispetti le regole europee**

"Se negli ultimi 10 anni il tuo orario di lavoro è stato fuori dalle regole europee e vuoi ricevere giustizia, il primo passo per difenderti e per vederti riconosciuti in futuro i giusti risarcimenti è la diffida legale, che con #giustOrario e la Fp Cgil potrai effettuare gratuitamente, avvalendoti della competenza dello Studio Legale Michele Bonetti Avvocato & Partners".



Con una campagna diffusa nei posti di lavoro in sanità e sui social network, la Funzione Pubblica Cgil lancia #giustOrario ( <http://www.fpcgil.it/giustorario> ), per chiedere il pieno riconoscimento del diritto al riposo.

L'adeguamento normativo effettuato dal nostro Paese, senza interventi che assicurino il personale necessario, rischia infatti di rimanere lettera morta. "L'Italia - ... - è stata deferita alla Corte di Giustizia Europea per il mancato rispetto dei limiti all'orario di lavoro in sanità e ha abolito le norme incriminate a partire da gennaio 2016. Per noi è stata una prima vittoria, ma non basta.

Adesso pretendiamo il pieno recepimento delle regole europee e invitiamo i lavoratori a effettuare la diffida alle strutture, per tutelarsi e creare le condizioni per essere risarciti. È francamente intollerabile questo europeismo a fasi alterne: sembra che le regole valgano solo quando a pagarle sono i più deboli".

"Lo diciamo da anni, nemmeno troppo provocatoriamente ... i cittadini sono sicuri di volersi far curare da medici e infermieri stressati? Le regole sono semplici e di comune buon senso: giusto riposo giornaliero di 11 ore, di 24 ore ogni sette giorni lavorativi, orario massimo di lavoro settimanale di 48 ore, straordinari compresi, nonché 4 settimane di ferie annuali".

**Cecilia Taranto** Segretaria nazionale Fp Cgil  
**Massimo Cozza** Segretario nazionale Fp Cgil Medici

[www.fpcgil.it/giustorario](http://www.fpcgil.it/giustorario)

## Infermieri e Medici: Qualità del lavoro uguale qualità della cura

### Regole europee per chi lavora in sanità

L'Italia, deferita alla Corte di Giustizia Europea per il mancato rispetto dei limiti all'orario di lavoro in sanità, ha abolito a partire da gennaio 2016 le norme incriminate e dovrà applicare le regole. Una prima vittoria, ma non basta.

Pretendiamo il pieno recepimento della direttiva europea sull'orario di lavoro in sanità.

Se negli ultimi 10 anni (riteniamo plausibile che, come in altri casi, si possa andare oltre i 5 anni di prescrizione) il tuo orario di lavoro è stato fuori dalle regole e vuoi ricevere giustizia, il primo passo per difenderti e per vederti riconosciuti in futuro i giusti risarcimenti è la diffida legale, che con #giustOrario e la Fp Cgil potrai effettuare gratuitamente, avvalendoti della competenza dello Studio Legale Michele Bonetti Avvocato & Partners .

### Chi può fare la diffida?

I medici dirigenti (esclusi i direttori di struttura complessa), gli infermieri e gli altri operatori sanitari che, lavorando su turni e in modo non occasionale, negli ultimi 10 anni si siano visti negare le garanzie previste dalla direttiva europea sull'orario di lavoro in sanità: il giusto riposo giornaliero di 11 ore e di 24 ore ogni sette giorni lavorativi, orario massimo di lavoro settimanale di 48 ore, straordinari compresi, nonché almeno 4 settimane di ferie annuali.

### Perché fare la diffida?

Per interrompere i termini di prescrizione, far valere i tuoi diritti e poter ottenere in futuro il risarcimento per l'ingiusto carico di lavoro.

### Come fare la diffida?

La diffida verrà inoltrata dallo studio legale Bonetti dopo la sottoscrizione della procura (vedi facsimile) con la quale conferisci mandato per procedere nel tuo interesse. La diffida viene inoltrata alla struttura sanitaria in cui non hai goduto del riposo giornaliero, settimanale, nonché delle ferie. La struttura sanitaria, quindi, può essere sia quella in cui attualmente lavori, sia quella in cui hai prestato servizio in passato, negli ultimi 10 anni. Anche il Ministero della Salute e la Presidenza del Consiglio dei Ministri sono destinatari della diffida.

### Quanto costa la diffida?

La diffida è completamente gratuita e viene inoltrata senza alcuna richiesta economica a vostro carico e non vincola all'azione legale successiva.

**Per ricevere i moduli e maggiori informazioni contattare lo Studio Legale Michele Bonetti Avvocato & Partners all'indirizzo di posta elettronica [info@avvocatomichelebonetti.it](mailto:info@avvocatomichelebonetti.it) scrivendo in oggetto "#giustOrario" o consultare il sito: [www.avvocatomichelebonetti.it](http://www.avvocatomichelebonetti.it)**



## Disorganizzazione del lavoro per la salute

# La dannosa "lunga" degli infermieri

**L** lavoro a turni, soprattutto se comprende turni notturni, rappresenta una condizione di stress per l'organismo perché va a sconvolgere il normale ritmo del ciclo sonno/veglia inducendo cambiamenti nella normale variabilità circadiana delle funzioni biologiche come per esempio: la temperatura corporea, la produzione di urina, la secrezione di alcuni ormoni. Il lavoratore lamenta quindi stanchezza, svogliatezza, apatia e a lungo andare può avere ripercussioni vere e proprie sulla salute. In particolare a breve termine si può andare incontro a:

- disturbi del sonno (i più comuni);
- problemi digestivi;
- stress;
- aumento di peso.

Sul lungo periodo inoltre il lavoratore a turni può andare incontro a:

- malattie dell'apparato gastroenterico;
- effetti sulla sfera psicoaffettiva;
- malattie cardiovascolari.

### **Disturbi del sonno.**

Praticamente tutte le persone che lavorano a turni soffrono di disturbi del sonno. La desincronizzazione del ritmo sonno-veglia, causata soprattutto dai turni di notte determina disturbi del sonno di tipo qualitativo e quantitativo. Il sonno diurno che segue il turno di lavoro di notte risulta ridotto in durata perché interrotto frequentemente a causa dei rumori e/o della luce e di conseguenza perde parte del suo potere ristoratore. La perturbazione del ciclo sonno-veglia oltre a causare problemi di insonnia favorisce anche un eccessivo livello di sonnolenza durante il turno di lavoro. Chi lavora a turni è quindi mediamente più stanco e ha un rischio più alto di andare incontro a errori e a incidenti sul lavoro.

### **Problemi digestivi.**

Secondo alcuni studi i lavoratori a turni hanno un rischio di ulcera peptica e problemi digestivi cinque volte più alto di chi lavora le classiche otto ore.

### **Stress.**

Il lavoratore da una parte cerca di adattarsi il più velocemente possibile ai diversi orari di lavoro dall'altro, per cercare di mantenere rapporti sociali e familiari soddisfacenti, cerca di adattarsi alle esigenze degli altri membri della famiglia per esempio interrompendo il riposo dopo il turno per poter pranzare con i familiari.

### **Aumento di peso.**

Uno studio recente ha mostrato che un ridotto riposo notturno per periodi prolungati e la rottura dei ritmi circadiani alterano il metabolismo, riducendo il metabolismo a riposo (consumo dell'energia basale) e aumentando i livelli ematici di glucosio, con un conseguente aumento del rischio di obesità e di diabete.



**La meritocrazia è considerata dalle retoriche dominanti il rimedio di ogni male. L'autore del libro ci mostra tutti i paradossi.**

## **INOSTRI CONSIGLI**

**P**ur vivendo, come colleghe/i, le problematiche alla base della scelta volontaria (causa problemi stipendio inadeguato ai costi della vita) o impositiva (causa scelte di tagli al personale e dalla poca incisività sindacale) non accettiamo che questa organizzazione del lavoro ci porti al peggioramento delle nostre condizioni di vita, alla morte della nostra professionalità. Ecco perchè siamo da sempre contrari a straordinari e reperibilità che diventano ordinari, a turni massacranti di di 9-12 ore.

Ecco perchè consigliamo principalmente queste tre cose:

- ridurre il più possibile il ricorso al lavoro notturno;
- pretendere un giorno di riposo dopo il turno di notte;
- limitare i cambi di turno improvvisi;

- aumentare i riposi compensativi in base ai turni notturni.  
E' possibile fare questa scelta!

### **Malattie dell'apparato gastroenterico.**

I problemi digestivi che possono essere segnalati nel breve periodo dal lavoratore turnista (vedi sopra) se trascurati possono portare a malattie gastrointestinali più gravi.

### **Malattie cardiovascolari.**

Secondo uno studio del 2010 il lavoro con turni notturni è associato a un aumento del 40% del rischio di malattie coronariche. Sembra infatti che lo stress, i disordini alimentari e la perdita di sonno associati al lavoro a turni possano influire negativamente sulla salute dell'apparato cardiovascolare.

**P**er quanto riguarda le donne, inoltre, molti studi segnalano che le turniste hanno più frequentemente irregolarità dei cicli e disturbi mestruali rispetto alle donne che lavorano solo di giorno.

Approfondimenti, inchieste e studi  
[www.infermieriperlasalute.it](http://www.infermieriperlasalute.it)

L'opera di tagli al lavoro e di rattoppi alla sanità di amministratori asl

# MANI DI FORBICE

**D**al 1 aprile l'appalto di pulizie di tutta l'AslTo2 subirà un drastico taglio economico del 40% che si tradurrà in automatica riduzione del lavoro. Non occorre essersi laureati ad Oxford o aver fatto finta di studiare da Direttore Generale per capire che una attività come quella delle pulizie fondata principalmente sul "capitale umano" (alias lavoro salariato) quando subisce dei tagli che vanno oltre l'umano, comporterà pesanti ricadute sociali con un notevole peggioramento del servizio,

**F**orse ci sarà più lavoro per gli OSS che dovranno fare da tappabuchi.

Il vero reggente dell'Asl to 2, il dott. Pescarmona, si gongola di aver risparmiato un milione (come quello del signor Bonaventura), alla stessa stregua del dott. Cosenza dell'Asl to 3 che sul milione ci ha ricamato un comunicato stampa delirante, tipico di una personalità onanista.

Evidentemente fra onanisti ci si intende: entrambi si compiaciono del risparmio immediato fatto su una base d'asta stringata sul costo della mano d'opera impiegata in epoca di spending review, senza immaginare i costi crescenti negli anni a venire di questi nuovi appalti, derivati dall'aumento delle infezioni nosocomiali, dei ricorsi, delle cause, dei disservizi.

**L**a scelta di ottenere un risparmio dai tagli sugli appalti dei servizi è una strada percorsa da anni, confermata e condivisa dall'attuale Assessorato Regionale della Sanità, nonostante le continue segnalazioni e denunce da parte della Cgil del settore. La gestione contabile del comparto sanitario sta portando dei guasti anche su questo fronte, spesso poco considerato dagli operai del settore, ma fondamentale come l'aria, di cui ci si ricorda giusto quando puzza.

Così come l'aria, i vari servizi in appalto, come quelli delle pulizie, delle mense, delle lavanderie, delle portinerie o del facchinaggio, in un ospedale nessuno li nota se non quando producono "disservizio", cioè sporco, cibo scadente, maleducazione, mancate consegne...

**I**n questi anni molti servizi sono stati massacrati nei cambi appalto, mettendone a rischio la resa e la qualità. Specie all'Asl To 2, almeno dal 2012.

Si pensi a cosa si è prodotto con la vertenza dei 22 portinai del G.Bosco "licenziati" (non assunti dalla ditta subentrante Sicuritalia) a causa della dimenticanza della clausola sociale nel bando di gara e nel capitolato d'appalto.

Caos e peggioramento del servizio in cambio di un taglio del 40% del costo reale del lavoro. Una volta si diceva a salario di merda lavoro di merda, e i risultati si sono visti.

**S**u quella triste vertenza apertasi dal 2012 al 2013, dopo presidi, scioperi, bliz negli uffici amministrativi

dell'Asl e dell'Assessorato, incontri in Prefettura, oggi siamo in giudizio presso la Procura del Lavoro di Como...In questo caso il dott. Pescarmona dichiarò che l'Asl T o 2 non fosse obbligata a richiedere la "clausola sociale" (salvaguardia occupazionale in caso di cambio gestione) e nemmeno tenuta ad intervenire al fine di garantire gli stessi livelli economici per gli operatori delle portinerie: anche lui si era tagliato il 40% dello stipendio, e dunque così potevano fare i lavoratori degli appalti.

In assenza di una clausola sociale Sicuritalia ha assunto i lavoratori della sorveglianza armata del G.Bosco, mentre i loro colleghi delle portinerie oggi sono ancora a spasso alla ricerca di un lavoro e di una giustizia. Al loro posto lavorano altri lavoratori pagati 4,5 euro l'ora contro gli 8 euro di prima.

Lo stesso film si è cercato di rifare sulle portinerie del Maria Vittoria nel 2014, ma in formato più modesto con tagli sui salari del 15%, e questa volta con una clausola sociale. Per mantenere il posto di lavoro hanno dovuto rinunciare a 1 euro di paga oraria.

**A**ltro appalto, altro massacro, è stato quello delle mediatrici culturali del 2014, dove su un servizio diretto alla persona si è dato il via ad una offerta al massimo ribasso, senza scrupoli e senza remore, senza giusta considerazione della professionalità di chi svolge questo lavoro.

Nuovo appalto nel 2015 con tagli del 50% sul servizio Cup di prenotazione.

Qui i lavoratori sono stati assunti nel 2010 con contratti precari e cospicui tagli (ci avevano già provato allora), poi stabilizzati grazie all'intervento della Cgil e oggi dopo una massiccia mobilitazione (sciopero degli sportelli a febbraio del 2015) sono riusciti ad ottenere la riconferma del posto di lavoro per quasi tutti, ma non per quattro di loro.

Infine il bando delle pulizie che con una base d'asta risicata, al di sotto del monte ore reale delle attuali lavorazioni, poteva permettere degli sconti del 1-5%, ha visto trionfare un pool di ditte con l'offerta più bassa del 35%. Questo nonostante il capitolato preveda degli incrementi di attività, fatta salva la riduzione di alcuni passaggi negli uffici e nei magazzini. Come voler dire che uno pretende di comprare



# MANI DI FORBICE

CONTINUA DA PAG 10

una cinquecento pensando che renda come una porche. Con la differenza che questa volta hanno pure fatto carte false per far vincere il miglior ribasso.

In sede di Commissione di Valutazione della congruità dell'offerta i sapienti dottori hanno grossolanamente sbagliato i conti nel valutare la compatibilità dell'offerta economica rispetto al monte ore attuale. Tanto che abbiamo prontamente segnalato il problema all'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione), ottenendo al momento solo la risposta stizzita dell'Asl che ha sottolineato l'irrilevanza della nostra osservazione, anche al fine di garantire la libertà di impresa sul mercato e nella gestione del lavoro. Il cambio appalto si gioca nel mese di marzo, con forte rischio per il reddito (già basso) e l'occupazione, non aiutati certamente dalle nuove regole del Jobs Act che penalizzano proprio i lavoratori degli appalti quando devono essere assunti da un'azienda che subentra (rischiano cioè di perdere il vecchio art.18).

**E** in tutto questo caos, facilmente prevedibile, il signor Pescarmona si compiace del presunto risparmio ottenuto. Siamo certi che non si tratta di Alzheimer o demenza precoce, e nemmeno di morbo di Creutzfeldt Jacob, purtroppo si tratta di una malattia peggiore: superficialità liberista.

Come Cgil di settore abbiamo cercato di denunciare i ripetuti attacchi alla Sanità Pubblica perpetrati con i tagli di spesa sui servizi in appalto, servizi giudicati essenziali dalla stessa Legge 146/90 (che norma i mini-mi essenziali in caso di sciopero nel pubblico.): scelte politiche facili che nascondono l'incapacità di colpire il vero grasso dello spreco dove si annida: nelle consulenze, negli impegnativi premi di produttività di alcuni dirigenti, nei proventi fin troppo generosi e ingiustificati rispetto a funzioni e ruoli realmente svolti. Ma poiché nessuno è in grado di fare scelte di risparmio che possano sfiorare le potenti lobby sanitarie, diventa politicamente più facile colpire chi è già debole, scaricando all'esterno, sulla parte privatizzata della catena dei servizi la vigliaccheria delle proprie insufficienze.

Anche in Grecia con Samaras le donne delle pulizie sono state le prime vittime sacrificali dei tagli nel pubblico. In Grecia si sono ribellate, hanno occupato per mesi le piazze, e Tsipras ha fatto sua la bandiera della loro riassunzione.

Qui in Italia, subdolamente, si percorre la stessa strada: dopo il blocco dei rinnovi

contrattuali e del turn over dei dipendenti pubblici, il taglio passa sulle teste dei lavoratori dei servizi esternalizzati ma senza clamore, prima con la spending review poi con i cambi appalto.

Pochi per ora se ne sono accorti, molti fanno finta di nulla, ma domani, dopo i tagli sul lavoro in appalto e del pubblico, toccherà al cittadino (l'utente) pagarne le conseguenze. Non di certo toccherà chi quei danni li ha prodotti o giustificati con scellerata leggerezza.

**Marco Prina**

FILCAMS CGIL Torino

## nuovi manager

### Continueremo a difenderci

**Q**ualche tempo fa ho incontrato un Direttore di Asl uscente. Si colloquiava della sua esperienza, del suo futuro e, in un intercalare della discussione affermò che "nessuno è più precario di un Direttore Generale". Non continuai nella discussione, avrebbe significato, inevitabilmente, una disputa verbale decisamente accesa. Lo salutai con un sorriso.

**Egredi direttori voi dite d'essere precari, e già questo è un insulto detto a uno che prenderebbe circa 1,500 •uro al mese. Aggiungiamo il fatto che, a parte pochi casi, tutti sono in aspettativa in qualche altro posto,**

**quindi andare a casa, significa tornare al vecchio posto di lavoro con relativo vecchio stipendio. Perché accettate? Voi che arrivate in pompa magna, con il piglio dei**



**salvatori della Patria. Voi che quando arrivate in azienda avete già i vostri fidati riferimenti interni che vi spiegano chi sono i "buoni" e chi i "cattivi". Voi che intervenite pesantemente sempre e soltanto verso i livelli bassi, voi che fiancheggiate i vostri fidati nello spremere il personale sanitario, e in cambio elargite indennità di posizione pagate con i nostri incentivi.**

**La verità è che gli operatori da voi hanno sempre dovuto difendersi, i cittadini possono solo subirvi. Altro che precari! Ho assistito a corsi di meditazione pagati con denaro pubblico, ho assistito a viaggi in Cina, ho assistito alle cose più bizzarre e estrose. Giocate ai grandi risparmiatori ma pagate affitti da centinaia di migliaia di •uro a privati, quando siamo pieni di proprietà vuote e inutilizzate, per le quali paghiamo le spese condominiali e forse di riscaldamento. Fate dichiarazioni fuori dal mondo sostenendo che converrebbe avere infermieri interinali, fregandovene della continuità assistenziale, intanto i nostri infermieri vengono mandati a lavorare in strutture fantasiosamente definite "a gestione mista", cosa che la legge vieta. O siete incompetenti, o siete incapaci, o asserviti alla logica della distruzione del servizio pubblico. Ecco perché DOBBIAMO DIFENDERCI.**

s.a.

# FICTION

*racconto terza puntata*

## CASE DI CURA, ASL e ..... tante varie ed eventuali

**T**erza e credo ultima puntata del nostro viaggio nel mondo delle dimissioni protette, della media intensità, del giro ville, dei controlli non fatti, del finto disinteresse da parte delle cosiddette istituzioni.

Dire che il nostro Paese è corrotto alle fondamenta è, purtroppo come dire che siamo in primavera; ovvio e ampiamente dimostrato. Pensare che sul versante degli anziani, delle fragilità ci sia corruzione penso sia umano, insomma che venga da se. In questa mini inchiesta questa volta parlerò di chi in casa ha una persona in difficoltà, può essere il parente anziano, piuttosto che il disabile non più gestibile. Il bravo cittadino cosa fa? Chiede aiuto alle istituzioni, ovvio. Vediamo un po' cosa si trova davanti (e non solo.....).

Si rivolge allo sportello unico, che dovrebbe essere la sintesi di tutto ciò che occorre per avviare una pratica che porti a un "qualcosa" che può essere l'assistenza domiciliare o il ricovero. Per prima cosa si scopre che il pomposo sportello unico è aperto per BEN tre ore al giorno, ovviamente di mattina. Quindi il nostro parente di utente deve prendersi un permesso o un giorno di ferie. Arriva allo sportello unico con una relazione e prescrizione del medico di famiglia, nel caso non l'avesse, ovviamente viene rimandato indietro. Parla con un impiegato, presenta la domanda di assistenza, compila carte e cartine varie e poi lo rimandano a casa dicendo che sarà convocato per la valutazione. Il bravo parente di utente, torna a casa fiducioso e speranzoso di ottenere risposte dal servizio pubblico. Insomma è convinto che nel giro di breve tempo la famiglia non sarà più costretta a fare i turni per assistere il parente, insomma d'avere la possibilità di avere una vita semi normale, perchè comunque lui non abdica alle sue responsabilità.

Bene questa persona è fortunata, solo nel giro di SEI/OTTO mesi viene riconvocato dallo sportello unico (sempre aperto tre ore al giorno sabato/domenica/festivi esclusi) per l'inizio della grandiosa valutazione. Si presenta carico di documentazione medica e si trova di fronte, dopo aver fatto la sua bella coda, una persona in camice bianco, che compila una specie di questionario misterioso e incomprensibile, fa domande, sia sullo stato di salute del bisognoso di assistenza che sulla famiglia: reddito, componenti il



nucleo familiare, etc. e gli ridicono che gli faranno sapere. Torna a casa e comunica che è stato ricevuto da una dottoressa (il camice bianco.....) e che gli faranno sapere, insomma siamo quasi al buon esito della richiesta d'aiuto.

Passano mesi e viene riconvocato dalla "dottoressa" che gli comunica che la sua domanda è stata accolta, il parente ha diritto al ricovero in una struttura adeguata al suo stato di salute. A quel punto il bravo utente chiede quando, finite le carte e le scartoffie parte la fase operativa: domani? Tra una settimana? Risposta: "le faremo sapere".

Cosa è successo in realtà? Nella realtà è semplicemente successo che la "dottoressa" era una impiegata di sportello addetta a raccogliere le domande e a istituire la pratica, è successo che quando la commissione di valutazione si è riunita, la valutazione è stata fatta sulla carta, eppure ci sono

CONTINUA A PAG. 13



# FICTION DI CURA

CONTINUA DA PAG. 12

anche medici in commissione, è successo che è tutto "di carta", valutazione, decisione di concedere o meno il cosiddetto aiuto. I tempi? Mesi e mesi, a volte anni prima che l'utente abbia una risposta concreta che si traduce in ricovero in struttura. Spesso ci pensa la nera Signora a risolvere il problema, nel senso che l'utente muore per ..... "arresto respiratorio, mancanza di battito cardiaco".

Un minimo di giudizio critico mi pare, a questo punto dovuto. Se mettiamo insieme le due precedenti puntate di quest'inchiesta casalinga, e aggiungiamo questa puntata, non occorre essere dei geni per trarre delle conclusioni; alcune pratiche, altre di ordine morale. Per prima cosa è evidente che esiste un codice mai scritto di comportamento sul business della sofferenza, delle fragilità. Chi ha i soldi se la cava, facendosi succhiare dai privati, chi soldi non ne ha, si arrangia.

Ci troviamo di fronte a sportelli per il cittadino vergognosamente aperti per tre ore al giorno, ci troviamo di fronte a visite effettuate sulla carta, ci troviamo con liste d'attesa non limpide e trasparenti, ci troviamo di fronte a una macchina ben oliata a danno dei poveri cristi. Se poi uno ha voglia di scavare nella melma ancora di più, scopre che c'è una fuga di cervelletti dalla sanità al privato.

Insomma non è inusuale trovare nelle strutture private, pensionati eccellenti che fanno i direttori, oppure i Deus ex machina in questo meccanismo. Sono direttori di strutture private, tempo una breve vacanza al mare e via verso la sacra missione, oppure visto che anche da pensionati ogni due per tre li vedi presso la vecchia struttura pubblica, se "osi" chiedere per quale motivo siano sempre lì, ti senti rispondere che loro sono uomini liberi e come tali passavano a salutare gli ex colleghi, auguri di Natale, fine anno, festa della donna, festa del papà, Pasqua, ferragosto, compleanni, anniversari, insomma gente rispettosa e attaccata alle buone e vecchie maniere. Infine una semplice domanda: perchè la Giustizia non si occupa di fare chiarezza in questo settore?

Perchè la politica non la smette di fare annunci ridondanti, magari su Facebook e non si occupa di queste cose? Il perchè si può chiedere al Ministro Lupi, anche lui (e altri) si avvalevano di un consulente pensionato.



## Assistenza/Piemonte Importante sentenza sulle prestazioni domiciliari.

**Il TAR ha confermato che le "prestazioni fornite da persone prive di un attestato professionale (e quindi diverse dall'operatore sanitario: ad es., assistente familiare, badante, familiari medesimi, ecc.), finalizzate ad assistere il paziente non autosufficiente nei vari momenti della sua vita domiciliare", sono "da ricondurre ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), con conseguente mantenimento del 50% del loro costo a carico del Servizio Sanitario Nazionale»**

**A produrla è stato il TAR del Piemonte, che accogliendo il ricorso di varie organizzazioni del territorio, ha annullato alcune Delibere della Giunta Regionale, confermando che le prestazioni socio-sanitarie domiciliari fornite**

**da badanti e volontariamente da familiari di persone non autosufficienti sono Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), ovvero diritti che non possono essere negati, nemmeno con la motivazione delle ristrettezze di bilancio o delle esigenze di risanamento finanziario.**

**Epidemie.  
Paolo Vineis  
le politiche  
sanitarie per  
contenere  
la diffusione di  
Ebola e Sars.  
L'omologazione  
alimentare  
favorisce l'obesità  
e il diabete,  
ormai ritenute  
malattie dei poveri  
in libreria**



**Arnaldo Sanità**

**“Dovete morire prima” Aspirazione, neanche più troppo nascosta, delle classi dominanti nel loro moderno dominio sulle nostre vite.**

**C**onfondere il corpo umano con la merce, oltre che un orrore, può rivelarsi una dolorosa illusione. Eppure non può passare inosservata la notizia diffusa da alcuni media statunitensi come Newsweek o Bloomberg, secondo cui i miliardari stanno mettendo fretta e milioni di dollari alla ricerca della vita semi-eterna. Per loro ovviamente.

**Bill Maris**, manager di Google Ventures, ha ricevuto l'incarico di investire ben 425 milioni di dollari per finanziare studi contro l'invecchiamento, mentre **Larry Ellison**, big boss di Oracle, considera "incomprensibile" la nozione della propria fine. **Peter Thiel**, patron del sistema di pagamenti PayPal, ha stanziato 3,5 milioni di dollari ad una fondazione privata per un progetto di riparazione e rigenerazione delle cellule. Dalle nostre parti il pensiero corre alle note incursioni di Berlusconi sul terreno dell'intervento sulle cellule per rallentarne l'invecchiamento. Gli scopi e i contorni di questa vicenda, come noto, corrono al confine tra la politica e il pecoreccio.

**Eppure** questa illusione di poter vivere più a lungo, ma soprattutto molto più di tanti altri, ci dà la cifra di cosa significhi la prevalenza degli interessi privati su quelli collettivi, o meglio dell'appropriazione privata della produzione sociale, direbbe il grande barbone di Treviri.

Nell'epoca in cui nella produzione sociale sono entrati a pieno titolo il "vivente" e la natura, per i grandi capitalisti anche il corpo umano non può che essere merce. Incluso il loro, ma a condizione che sia meno deteriorabile di quello di tutti gli altri.

Vivere più a lungo, sogno ma anche incubo di ogni essere umano, come ci ricorda **Simon De Beauvoir** nel suo splendido "Tutti gli uomini sono mortali", diventa così paradigmatico di un XXI Secolo in cui la disuguaglianza è tornata

# La vita e la morte al supermercato



ad essere un valore e l'uguaglianza un disvalore.

**Sul** nostro giornale abbiamo spesso evocato il "Dovete morire prima" come aspirazione neanche più troppo nascosta delle classi dominanti nel loro rapporto con le classi subalterne. Meccanismi concreti come l'innalzamento dell'età pensionabile, peggioramento delle condizioni di lavoro e abbassamento degli standard sanitari, indubbiamente puntano a ridurre quelle aspettative di vita cresciute nell'ultimo secolo ma oggi ritenute un "costo inaccettabile" (vedi i recenti documenti del Fmi).

**Su** scala mondiale, dove nonostante le disuguaglianze l'aspettativa di vita era riuscita a crescere anche nei paesi meno sviluppati, non mancano i tentativi di intervento per ridurre la popolazione ritenuta in eccesso. Il caso storico è quello della Russia dove l'instaurazione del capitalismo, dopo la dissoluzione dell'Urss, ha portato ad una brusca riduzione della popolazione, un caso unico in un paese non investito da una guerra.

**F**abbriche completamente automatizzate, in cui la presenza del lavoro umano è ridotta a poche unità, rendono infatti eccedente molta forza lavoro, quel capitale umano - decisivo comunque per l'estrazione del plusvalore - che il capitalismo vorrebbe rendere variabile irrilevante e totalmente subalterna.

Ma una umanità piena di capitale umano in eccesso sarebbe piena di uomini e donne ingombranti, non più funzionali al sistema produttivo e all'estrazione di valore, gente che oggi vive più a lungo di quanto sia utile al sistema dominante e che, ovviamente, avanza richieste ed esigenze per mantenersi in vita nel modo migliore possibile in società che hanno prodotto sistemi di cura e prevenzione adeguati allo scopo.

**Dunque** per prima cosa le classi dominanti stanno dichiarando che non esiste più un diritto universale ed egualitario alla salute.

La privatizzazione de facto dei sistemi sanitari (anche in Italia ed anche nelle ex regioni "rosse") attua questo primo step verso una società brutalmente gerarchizzata. Si cura chi può e chi può di più si cura meglio. Talmente meglio che, potendoselo permettere, può alimentare l'illusione di poter vivere più a lungo degli altri. Anzi, per molti aspetti a scapito degli altri, visto che la concentrazione della ricchezza in poche mani non può che avvenire in sottrazione della ricchezza collettiva.

**Fino** a qualche decennio fa "il sistema" aveva fatto sì che lo sviluppo allargasse e distribuisse in qualche modo la ricchezza prodotta, anche sotto forma di servizi sociali universali. Ma oggi che allo sviluppo si è sostituito solo il "demone della crescita", questo

CONTINUA A PAG. 15

## La vita e la morte

CONTINUA DA PAG. 14

allargamento si è sempre più ridotto, così come le risorse disponibili dentro un globo che, per sua definizione è uno spazio limitato.

Da questa consapevolezza del limite e dei limiti, le classi dominanti si guardano bene dal ricavarne una logica redistributiva delle risorse e della ricchezza disponibile, al contrario accentuano la centralizzazione, a tutti i livelli. E se tra queste risorse c'è anche il vivente e il capitale umano, viene applicata

la medesima logica. "Mors vostra, vita nostra", ci dicono. Fino ad alimentare l'idea che per alcuni si possa allungare la vita media oltre il limite fisiologico finora consentito. Ma, detto fra noi, dieci, quindici anni più si potranno anche rimediare, ma non evitano l'alzheimer.

Ci troviamo così di fronte ad un cambio di passo anche sul terreno del conflitto sociale e di classe. Se negli anni del "modello sociale europeo" le classi subalterne entravano in campo rivendicando ed anche ottenendo quote di redistribuzione della ricchezza, oggi che questa possibilità viene

negata sul lavoro come sulla salute da misure concrete. Come ci si appropria ad una lotta di classe che per molti aspetti somiglia a quella per la sopravvivenza? Qualcuno diceva che la "rivoluzione non è un pranzo di gala".

Sarà dunque il caso di cominciare a pensare, collettivamente e non individualmente, al come sedersi a tavola senza complessi di inferiorità e liberi dalla sensazione di dover essere ancora la cena per il Mondo di sopra. Insomma: "Mors vostra, vita nostra?"

**Sergio Cararo**

[www.contropiano.org](http://www.contropiano.org)

**Imposte sui redditi alti diminuite, via l'aliquota Iva sui beni di lusso. Dal fisco alla sanità, dall'università ai trasporti: le riforme che avvanzano chi ha già troppo. Mentre a noi lavoratori c'impongono di:**

# Lavorare fino alla morte. In pensione a 66 anni e sette mesi

**P**untuale come lo sceriffo di Nottingham è arrivato l'"adeguamento" dell'età pensionabile alle "aspettative di vita", come previsto dalla legge Fornero ("la più amata dagli italiani", durante il governo Monti).

Dal primo gennaio del prossimo anno si potrà lasciare il lavoro (più probabilmente la cassa integrazione e la mobilità) solo a 66 anni e sette mesi nel caso degli uomini e delle donne del settore pubblico. Mentre per le donne impegnate nel settore privato sarà sufficiente un anno in meno (ma dal 2018 arriveranno all'agognata "parità" con tutti gli altri: 66 e 7 mesi). Mentre le lavoratrici autonome andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e un mese (66 anni e sette mesi nel 2018). Vengono contestualmente innalzati anche i limiti relativi agli anni di carriera necessari per poter accedere alla pensione di anzianità. La pensione anticipata dal 2016 rispetto all'età di vecchiaia si potrà percepire con 42 anni e 10 mesi se uomini e 41 anni e 10 mesi se donne.

In tutti i casi si tratta di quattro mesi in più, senza alcuna seria distinzione neanche per i cosiddetti "lavori usuranti", dove ante-Fornero l'età pensionabile coincideva quasi con le aspettative di vita (macchinisti, minatori, siderurgia, ecc). E poi dicono che vogliono ridurre la disoccupazione giovanile...

Il decreto del ministero dell'economia è arrivato all'Inps che ha immediatamente inviato una "nota



esplicativa" a tutti gli uffici interessati (Caf compresi, dunque).

Nel 2019 verrà fissato un nuovo adeguamento, a meno che - nel frattempo - le molte "riforme strutturali" e i tanti tagli di spesa (sanità, welfare, ecc) non riescano, come sperato in alto loco, a ridurre la vita media della popolazione. Del resto, se la logica del collegamento tra età pensionabile e speranza di

vita vuole avere un senso, o si va verso un regime per cui - per ipotesi estrema - si lavora fino a 90 anni se la vita media avvicina i 100, oppure si mira a far morire prima una quota maggioritaria della popolazione, costringendola a lavorare oltre ogni limite di forze mentre al contempo le si tolgono buona parte dell'assistenza sanitaria e altri "ammortizzatori sociali". Una tendenza individuata già da anni (si veda <http://contropiano.org/news-politica/item/2107-in-pensione?-possibilmente-mai>).

Il nuovo presidente dell'Inps - quel Tito Boeri autore alcuni anni fa di una proposta basata su "riduzioni attuariali" delle pensioni (semplificando: un taglio del 2-3% dell'assegno per ogni anno in meno rispetto all'età pensionabile - ha tirato fuori la necessità di ensaread ammortizzatori sociali specifici per quegli ex lavoratori tra i 55 e i 66 anni che proprio nessuno è disposto ad assumere. Naturalmente formulerà, entro giugno, una sua nuova proposta. Volete scommettere che sarà uguale alla vecchia?

CLaudio Conti



## Per non dimenticare i propri diritti e doveri!

NEWSLETTER PER LA TUTELA DELLA SALUTE  
E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Consulenze gratuite su tematiche relative a salute e sicurezza sui  
luoghi di lavoro. (a cura di Marco Spezia - [sp-mail@libero.it](mailto:sp-mail@libero.it))

### L'OBBLIGO DI ASSEGNARE IL LAVORATORE A MANSIONI COMPATIBILI CON LO STATO DI SALUTE

**Un intervento su una recente sentenza della Corte di Cassazione con riferimento all'obbligo datoriale di assegnare il lavoratore a mansioni compatibili col suo stato di salute e alle responsabilità del medico competente.**

Una recente sentenza della Corte di Cassazione (Cassazione Penale Sezione 4 Sentenza n. 422359 del 9 ottobre 2014,) bene illustra il significato dell'obbligo generale configurato nell'articolo 2087 del Codice Civile e di quello speciale definito nell'articolo 18, comma 1, lettera c) del D.Lgs.81/08.

Ricordiamo che l'articolo 2087 (Tutela delle condizioni di lavoro) del Codice Civile stabilisce che:

“L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro”.

Inoltre l'articolo 18 (Obblighi del datore di lavoro e del dirigente) del D.Lgs.81/08 al comma 1, lettera c) stabilisce che

“Il datore di lavoro [...] e i dirigenti [...] devono nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza”.

Entrambe le previsioni di legge mostrano, con carattere di evidenza, come il datore di lavoro debba essere “sostenuto”, nell'adempimento dell'obbligo, da figure specialistiche individuate dalla norma. In primo luogo, relativamente agli aspetti sanitari e di igiene del lavoro, il medico competente.

In quell'ambito, infatti, le “misure”, le “capacità” e le “condizioni” posso essergli rese soltanto dall'attività propria e consulenziale del medico competente; prevalentemente (ma non solo) tramite l'esplicazione della sorveglianza sanitaria e l'espressione dei giudizi di idoneità.

Nel caso in esame, un lavoratore era stato vittima di un infortunio sul lavoro cui erano conseguiti postumi

invalidanti che ne avevano giustificata l'adibizione come addetto alla portineria e alla sorveglianza.

Il datore di lavoro lo aveva invece poi adibito a mansioni di imballo, gravanti sotto il duplice aspetto della movimentazione manuale dei carichi e della disergonomia (stazione eretta prolungata).

In conseguenza di ciò il lavoratore pativa un ulteriore evento traumatico, consistente in una violenta fitta alla schiena che ne provocava l'accasciamento e il conseguente ricovero al pronto soccorso.

Il giudice di primo grado assolveva il datore di lavoro dal reato di lesioni personali colpose (ex articolo 590 del Codice Penale) commesso con violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro (terzo capoverso).

A seguito di impugnazione da parte del Pubblico Ministero, la sentenza veniva riformata in appello, col riconoscimento della penale responsabilità del datore di lavoro e insieme con pronuncia di condanna al risarcimento nei confronti della parte civile.

L'imputato ricorreva per Cassazione deducendo quattro motivi, tra i quali rilevano particolarmente il secondo ed il terzo:

“Con il secondo motivo assume che l'applicazione della vittima ad altra lavorazione ha avuto luogo in presenza di tutti i presupposti medici, come da documentazione prodotta.

CONTINUA A PAG. 17





## L'OBBLIGO DI ASSEGNARE

CONTINUA DA PAG. 16

Con il terzo motivo si deduce che erroneamente e senza base è stata ritenuta la connessione causale tra le condotte imputate e la malattia. Non vi è prova di sforzi eccessivi per sollevare i tubi, anche perché era stato installato un carroponete”.

Il giudice di legittimità, nel ritenere infondato il ricorso, evidenzia come la sentenza impugnata abbia minutamente ripercorso la vicenda oggetto del processo:

- il precedente grave infortunio del lavoratore; i rilevanti postumi;
- la conseguente assegnazione a prestazione di portineria e sorveglianza compatibile con lo stato di parziale invalidità;
- la successiva assegnazione, nel 2007, a mansioni di imballo;
- l'opposizione del lavoratore che segnalava i postumi invalidanti nella misura del 30%;
- la determinazione dell'azienda nell'applicazione alla indicata lavorazione sulla base di valutazione del medico aziendale, che escludeva che il lavoratore dovesse sollevare carichi rischiosi in considerazione della riorganizzazione del reparto di imballo;
- l'accertamento della ASL che determinava la inidoneità permanente alle attività che comportino la stazione eretta e la movimentazione di carichi di peso superiore ai 10 kg;
- la ritenuta congruità della prestazione richiesta, da parte dell'azienda, in considerazione dell'esistenza di impianto semiautomatico di imballo;
- la valutazione del dirigente della ASL locale, il quale riteneva il lavoratore non idoneo alla prestazione in atto, documentata anche con fotografie delle posizioni assunte dai lavoratori;
- la rilevanza ponderale dei tubi da imballare e delle altre operazioni che vengono minutamente descritte, tutte ritenute impegnative;
- la conferma delle valutazioni nel corso della deposizione dibattimentale;
- l'apprezzamento in ordine alla attendibilità e indipendenza delle valutazioni espresse dal tecnico;
- la confutazione della tesi difensiva secondo cui l'imballo era in larga misura automatica, considerando la necessità di operazioni di spinta, trazione e torsione nonché di sollevamento, sempre in posizione eretta.

Ciò che sembra apparire immediatamente, è la responsabilità del medico competente, pur tuttavia non chiamato a rispondere in sede di imputazione penale e civile.

Se da un lato è infatti configurabile una sua responsabilità per violazione degli articoli 25 (in segnatamente delle lettere a), b) ed m)) e 39, comma 1, D.Lgs. 81/08, dall'altro pare configurarsi il caso in cui il datore di lavoro avrebbe potuto agire in rivalsa nei confronti del medico competente.

E' infatti sulla base di valutazione del medico aziendale che il datore di lavoro si è determinato nell'applicazione [del lavoratore] alla indicata lavorazione, poi rivelatasi dannosa.

Non si può escludere, peraltro, che anche sulla base di quella valutazione il datore di lavoro nonostante le reiterate valutazioni tecniche della ASL contrarie alla utilizzazione del lavoratore nella mansione indicata, non ha receduto.

Si è voluto rendere evidenti queste considerazioni (opinabili, come ogni considerazione) per mostrare quanto talvolta risultino "impreparati" i lavoratori vittime di infortunio o malattia

professionale, e insieme anche i datori di lavoro e gli stessi servizi di prevenzione delle ASL (si richiama, a quest'ultimo proposito, come le violazioni all'articolo 25, almeno con riguardo alle lettere a) e b), siano sanzionate con la pena alternativa).

**La Suprema Corte stabilisce che:**

“La conclusione dell'argomentazione [del giudice dell'appello] è che indebitamente il lavoratore è stato assegnato a una prestazione incompatibile con la sua condizione e che vi è chiaro nesso causale tra l'attività svolta e l'evento lesivo, considerata la contestualità con lo sforzo sopra descritto. In tale situazione si ravvisa che si configurino tutti i profili dell'illecito contestato.

Tale apprezzamento è basato su plurime, significative acquisizioni probatorie ed è immune da vizi logici o giuridici. Esso, pertanto, non può essere sindacato nella presente sede di legittimità. Rileva che gli organi della ASL avevano motivatamente accertata l'inidoneità allo svolgimento di mansioni del genere di quella in esame”.

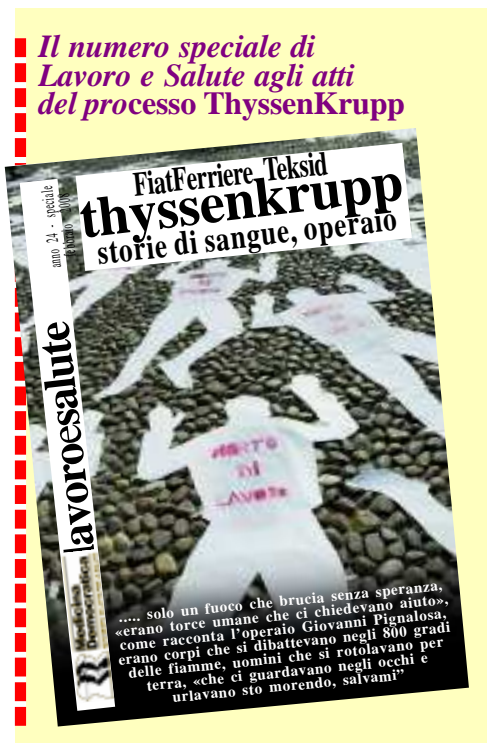
**Pietro Ferrari**

da Commissione salute e sicurezza sul lavoro di Filcams-Brescia

La Sentenza n. 42235 del 9 ottobre 2014 della Corte di Cassazione Penale Sezione IV:

<http://olympus.uniurb.it>

[index.php?option=com\\_content&view=article&id=11982:2014-10-28-17-40-30&catid=17:cassazione\\_penale&Itemid=60](http://index.php?option=com_content&view=article&id=11982:2014-10-28-17-40-30&catid=17:cassazione_penale&Itemid=60)



# JOBS ACT : COSA CAMBIA NELLA GESTIONE SALUTE E SICUREZZA NEL LAVORO

**C**osa cambiano le nuove norme in materia di diritto del lavoro per quanto riguarda la qualità della gestione dei rischi per la salute e la sicurezza nel lavoro? Dal punto di vista formale, per il momento, al di là della complessa vicenda dell'istituzione dell'Agenzia unica delle ispezioni sembrerebbe non cambiare nulla.

**Ma** non è vero. Jobs Act nei fatti ridisegnerà nei prossimi mesi e più in profondità nei prossimi anni i sistemi di relazione e potere tra lavoratori e impresa, tra lavoratori e lavoratori e tra lavoratori e rappresentanza sindacale (Rsu e Rsa) e di scopo (Rls). Cercheremo di prefigurare in questo primo breve articolo e successivamente in profondità quali sono gli scenari attesi dell'impatto che avrà Jobs Act sulla gestione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

**Il** primo aspetto che subirà una trasformazione profonda e radicale sarà la possibilità e agibilità dei lavoratori e delle lavoratrici di esprimere con la partecipazione il proprio punto di vista su aspetti critici della gestione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

La storia della crescita della partecipazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro, dagli anni '70 in poi, ha coinciso con un feed back continuo tra lavoratori e impresa che è servito in molte imprese per migliorare le modalità di gestione della sicurezza e delle

condizioni di lavoro. La partecipazione dei lavoratori nelle imprese più illuminate è stata favorita dalla continuità dei rapporti di lavoro, dalla consapevolezza dei lavoratori che con il loro contributo di conoscenza sul campo aiutavano l'impresa a migliorare il lavoro e le condizioni di lavoro.

I lavoratori hanno fatto esperienze di partecipazione e hanno contribuito a migliorare la qualità del lavoro e della gestione degli aspetti critici riguardanti anche salute e sicurezza.

Le persone partecipano quando sanno di essere ascoltate e che in qualche misura il loro contributo di partecipazione conta e serve a migliorare la condizione complessiva del lavoro.

Tutto questo sarà ancora possibile dopo la ventata di cultura autoritaria e dirigista contenuta in filigrana nel dispositivo del Jobs Act? I fattori negativi che taglieranno le gambe a qualsivoglia processo partecipativo sono intrinseci alla filosofia della norma.

Immaginiamo il vissuto non detto che passa per la testa di tante persone in queste ore. Sei un lavoratore anziano con

esperienza e con qualità nel lavoro ma sei fuori "moda" in tempi della "rottamazione", non sei più un target sul quale l'azienda investirà. Eccoti pronto, se rompi le scatole, una bella procedura legale di autentico mobbing: il demansionamento con relativa riduzione del salario... Il demansionamento è una delle esperienze più devastanti l'identità e l'autostima della persona.

Se poi si vuole andare oltre c'è sempre il licenziamento per ragioni economiche ....

Questo potrebbe essere, purtroppo, il Jobs Act per voi, cari ragazzi e ragazze nati negli anni '50 ...

Questo vale anche per i quarantenni e cinquantenni. Se questo sarà il clima in molte aziende nei prossimi mesi, speriamo di sbagliare, si accrescerà nel silenzio la sofferenza e il rancore sociale che in genere non ha mai prodotto lavoro in qualità né nulla di buono, neanche per i padroni.

Il peggio sarà la competizione silente tra colleghi nella triste gara di compiacere chi ha un pò più di potere sul tuo futuro di lavoratore, sul permesso per assistere il genitore anziano, sulla miriade di piccole cose della vita quotidiana nel lavoro e oltre. Chi conosce gli ambienti di lavoro sa di cosa parlo.

Sei un lavoratore giovane o una ragazza new entry, assunta con l'incentivo degli sgravi fiscali, ti faranno assaggiare per un pò un lavoro a tempo indeterminato ...

CONTINUA A PAG. 19



**diario per la prevenzione**

**cronache, studi e inchieste  
di sicurezza sul lavoro**

**[www.diario-prevenzione.it](http://www.diario-prevenzione.it)**

## JOBS ACT

CONTINUA A PAG. 18

*in alcuni casi soltanto fino all'esaurimento del beneficio fiscale... Il rinnovo del contratto, il passaggio concreto alle "tutele crescenti" sarà collegato alla sottomissione e adattamento passivo a ogni richiesta della gerarchia di prossimità, il team leader, il caporeparto. Sfortunati coloro che capiteranno sotto un team leader o caporeparto cattivello e un pò sadico.*

*La speranza per ciascuno di questi giovani e ragazze è quella di capitare in un'azienda eticamente corretta che non intenda abusare dell'eccesso di potere che il Jobs Act ha attribuito all'impresa togliendo molti paletti rispetto agli abusi possibili da parte delle gerarchie intermedie e di prossimità.*

*Tutto questo rende molto più complessa la gestione dei rischi per la salute e la sicurezza: la partecipazione dei lavoratori in molte realtà sarà debole o totalmente subalterna. I rischi "psico-sociali" verosimilmente non saranno visualizzati e affrontati. Le nuove patologie da lavoro attese, oltre a quelle tradizionali saranno quelle "psicosociali". [Vedi Rapporto Eisener 2 in questa stessa newsletter]*

*Ci sarà un clima diverso nelle aziende, con più silenzio, il non detto da parte dei lavoratori sarà la "comunicazione" prevalente, la prevenzione e la tutela della salute saranno più difficili in mancanza della partecipazione attiva dei oggetti interessati.*

*Questo scenario che prospetto è anche un'ipotesi di ricerca: sarei felice di essere smentito, tra qualche tempo, come incorreggibile pessimista. In ogni caso i sindacati dei lavoratori si trovano di fronte ad una formidabile sfida su*

*come, con la ricerca, riapprendere ad essere animatori di partecipazione in un contesto ancora sconosciuto come lo fu per qualche tempo il sistema produttivo dopo la ristrutturazione degli anni '60.*

*Allora le OO.SS riuscirono a individuare il nuovo soggetto trainante la partecipazione che animò straordinarie lotte per il miglioramento della salute e della sicurezza e delle condizioni di lavoro, l'operaio*

*della linea di montaggio. Ora quel soggetto non è più trainante e le nuove serialità innovative sono tutte da scoprire. Senza ricerca per una adeguata conoscenza del lavoro di oggi non c'è la speranza d'innovare il modo di lavorare del sindacato e il sindacato e migliorare le condizioni di lavoro, in salute e sicurezza.*

**Gino Rubini**

editor di diario prevenzione

## JOBS ACT: IL GOVERNO ABOLISCE LA FORMAZIONE AL CAMBIO DI MANSIONE



**I** Decreti attuativi sulla riforma del mercato del lavoro rendono facoltativo l'obbligo della formazione quando si è demansionati.

Calleri (responsabile Sicurezza CGIL): "effetti devastanti sulla salute dei lavoratori, che saranno molto più ricattabili. Non si finisce mai di scoprire cosa non va nel Jobs Act. L'ultima (cattiva) novità è contenuta nei Decreti attuativi del 20 febbraio scorso, in relazione alla possibilità del demansionamento dei lavoratori in caso di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale. Nella norma approvata dal Consiglio dei Ministri si

rende facoltativo l'obbligo della formazione quando si viene cambiati di mansione. In altre parole: il lavoratore può cambiare mansione, in questo caso può essere demansionato, e non ricevere più alcuna formazione specifica riguardante il nuovo compito.

Una "piccola" misura, che però può avere effetti devastanti sulla salute e sicurezza dei lavoratori. "Un impiegato di un'industria. "può essere demansionato e mandato a lavorare in una linea di produzione, quindi a contatto con un qualsiasi macchinario o attrezzatura che assolutamente non conosce, senza avere svolto neanche un'ora di formazione per il suo nuovo incarico.

In questo modo si abolisce di fatto l'articolo 2087 del Codice Civile, come da sempre richiede Confindustria, che è l'architrave su cui si fonda il sistema di prevenzione e protezione, visto che prescrive all'imprenditore di fare tutto il possibile per evitare i rischi connessi alle mansioni di lavoro, secondo tutte le norme tecniche e scientifiche il più possibile aggiornate.

La formazione al cambio di mansione, in pratica, da obbligatoria [ai sensi dell'articolo 37, comma 4, lettera b) del D.Lgs.81/08] diventa facoltativa. "Questa misura, oltre agli evidenti rischi legati allo svolgimento di un nuovo compito, porterà i lavoratori a non richiedere più i propri diritti, proprio a partire da quelli relativi alla formazione e all'informazione.

Questo singolo provvedimento è perfettamente in linea con la filosofia generale del Jobs Act. Grazie al combinato disposto delle norme fin qui approvate su licenziamenti e demansionamento, i lavoratori e le lavoratrici saranno molto più ricattabili, e le loro condizioni di lavoro peggioreranno. Quale lavoratore, sotto la minaccia di licenziamento o demansionamento, sarà messo in condizione di richiedere l'osservanza delle norme prevenzionistiche? E quale sarà l'effetto di tutto ciò sull'efficacia del ruolo dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza all'interno delle aziende e, ancor di più, nel loro rapporto con i lavoratori? Su questa norma, allora, dobbiamo informare i lavoratori, aprire una campagna specifica, impegnandoci per farla cambiare".

[www.rassegna.it](http://www.rassegna.it)

## Chi siamo

**LILA, Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids**

*è un'associazione senza scopo di lucro nata nel 1987 che agisce sull'intero territorio nazionale attraverso le sue sedi locali. È costituita da una federazione di associazioni e gruppi di volontariato composti da persone sieropositive e non, volontari e professionisti.*

*È organizzata attraverso una sede nazionale, con aree di servizio finalizzate alla prevenzione, alle terapie, alla riduzione del danno, alla prostituzione, al carcere, alla difesa dei diritti.*

*La sede nazionale opera per uno sviluppo delle politiche sociosanitarie e per la crescita delle sedi locali che agiscono a livello regionale, provinciale e cittadino.*

*LILA collabora con altre associazioni non governative italiane ed europee, e con le principali istituzioni nazionali ed internazionali.*

## Newsletter LILA

Salve a tutti, con la "Newsletter LILA" abbiamo deciso di dare un appuntamento informativo mensile ai nostri soci, amici e simpatizzanti. Con questo strumento, che si aggiunge ai social media, intendiamo dare ogni mese un'informazione organica e completa sulle principali novità riguardanti il mondo dell'Hiv/Aids.

Manterremo alta l'attenzione sull'accesso ai farmaci e approfondiremo le sfide più attuali sulla prevenzione e sul contrasto alla discriminazione. Con interviste a esperti illustreremo le più importanti novità nel campo delle cure per l'Hiv, l'Epatite C e le altre coinfezioni, mentre uno spazio speciale sarà dedicato ai progetti portati avanti dalle sedi locali della Lila nei rispettivi territori.

RICEVILA NEWSLETTER  
VAI su [www.lila.it](http://www.lila.it)



## Dati del centralino telefonico Lila

I centralini telefonici della LILA continuano la loro opera rispondendo a domande di ogni tipo e confrontandosi, giornalmente, con mille richieste e mille quesiti tra i più disparati. Pubblichiamo ogni anno l'analisi dei contatti.

Il profilo delle persone che si sono rivolte ai nostri centralini nel 2014 è fatto prevalentemente da uomini con un'età compresa tra i 20 e i 50 anni (con un leggero aumento di chi dichiara di avere meno di 20 anni che passa dallo 0,85% all'1,42%).

Le donne rappresentano il 16,32%, in crescita rispetto al 2013 (erano il 14,37%) e si concentrano, a loro volta nella fascia di età 20 – 50 anni.

Il 48,08% dell'intero campione ci dice di aver fatto il test: 16,44% da più di un anno, 29,31% da oltre 1 anno, 2,33% non specifica. Sono però le persone straniere ad aver fatto più frequentemente il test: il 51,95% da più di un anno, il 23,38% nell'ultimo anno e il 9,09% non specifica. Molto più della popolazione italiana, dunque, la popolazione straniera ci chiama dopo

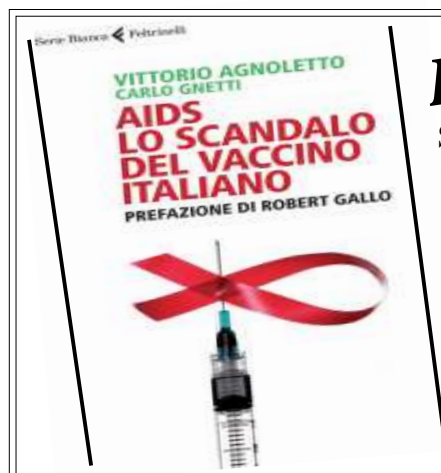
aver fatto il test e, guardando i dati sullo stato sierologico, dopo aver ricevuto un risultato di positività già da tempo. Nel 64,29% dei casi si trova in una fase di infezione cronica, ovvero con una diagnosi ricevuta da più di un anno.

Riferendoci invece all'intero campione, le persone che ci hanno comunicato la loro infezione da Hiv sono il 19,68% con una prevalenza più elevata per quanto riguarda le donne (26,80% versus 18,25%), ed anche in questo caso in fase di infezione cronica.

Possiamo perciò dire che le persone che vivono con Hiv che si rivolgono ai nostri centralini sono prevalentemente uomini stranieri e donne, italiane e straniere, che conoscono da più di un anno il loro stato sierologico.

Le domande che ci vengono poste dalle persone con Hiv riguardano, nella maggior parte dei casi, sia per la popolazione italiana che per quella straniera, l'ambito dei diritti, quello dell'emotività e quello dell'assistenza, mentre le persone risultate negative al test e quelle che non l'ha ancora fatto o non riferisce, risulta interessata quasi esclusivamente ai temi legati al virus, alla trasmissione, alla prevenzione, al test e al periodo finestra di quest'ultima. Il 46,10% delle persone che ci pone domande su questi temi dimostra di avere una scarsa o confusa percezione del rischio soprattutto per quanto riguarda il rapporto orale ricevuto, il rapporto vaginale protetto e la masturbazione che sono considerati, erroneamente, comportamenti a rischio, mentre il 20,61% si è rivolto a noi dimostrando una corretta percezione del rischio corso.

Dal punto di vista del comportamento sessuale, il 28,07% ci riferisce di aver avuto un rapporto uomo-donna, il 13,82% un rapporto uomo-transgender ed il 9,36% un rapporto uomo-uomo.



**DOCUMENTAZIONE  
SULLE TROPPE OMERTÀ  
DI QUESTO SETTORE  
DEL MONDO SCIENTIFICO**

**E' ORA DI FARE CHIAREZZA  
SUI FONDI E SUGLI INTERESSI  
CHE CIRCOLANO ATTORNO AL  
VACCINO ITALIANO SULL'AIDS.**

**in libreria**



## HivQuiz

**Cerchi informazioni su Hiv e Aids e non sai da dove cominciare?**

**Pensi di saperne ma provi anche un senso di confusione e insicurezza?**

**Vuoi sapere se le tue informazioni sono valide e aggiornate?**

**Allora puoi cominciare da qui: abbiamo raccolto in un Quiz 19 domande sulle informazioni chiave che occorre avere su Hiv e Aids.**

**Mettiti alla prova, e dopo ogni domanda avrai la risposta esatta. Così potrai verificare le tue conoscenze ma anche toglierti dubbi e incertezze.**

**Informati, ci aiuterai ad informare.**

**Come funziona**

**Rispondi alle domande, e dopo ognuna avrai la risposta esatta. Al termine avrai un punteggio, potrai rivedere le domande e sapere come hanno risposto anche le altre persone che hanno partecipato.**

**E se poi vorrai... potrai giocare con un altro quiz a sorpresa!**

**LILA Nazionale**

Tel. 031 268828

Fax 031 303716

[lila@lila.it](mailto:lila@lila.it)

**LILA Piemonte**

Tel./Fax 011-4361043

C.so Regina Margherita 190/E,  
Torino

[lilapiemonte@gmail.com](mailto:lilapiemonte@gmail.com)

## Il Test per l'Hiv

Il test consiste in un normale prelievo di sangue che, analizzato, diagnostica la presenza o meno dell'infezione da Hiv.

È articolato in due livelli: l'Elisa, test di I livello, cui segue, in caso di esito positivo o dubbio, il Western Blot (wb), di II livello o di conferma, l'unico in grado di conferire la totale certezza del risultato.

Il test serve a rilevare la presenza nel sangue degli anticorpi anti-Hiv, che si sviluppano solo se la persona che fa il test è venuta in contatto con il virus. Il risultato del test è positivo se si riscontra la presenza di anticorpi contro il virus (sieropositività all'Hiv), è negativo quando nel sangue non vi è traccia degli anticorpi (sieronegatività all'Hiv).

Devi sapere che il periodo di formazione degli anticorpi anti-Hiv può variare da un minimo di qualche settimana fino a 3 mesi dopo che si è venuti a contatto col virus.

Questo arco di tempo è chiamato periodo finestra. Ciò significa che una persona, pur risultando negativa al test in quanto non ha ancora sviluppato gli anticorpi, può avere già contratto l'infezione e quindi può trasmettere ad altri il virus.

Ripeti dunque il test dopo che sia trascorso il periodo finestra.

Il test per l'Hiv Elisa verifica solo la presenza o meno degli anticorpi al virus, ma non da nessuna informazione sullo stato di salute e sul sistema immunitario.

Oggi esistono test combinati che oltre a cercare gli anticorpi rilevano contemporaneamente la presenza di una particolare proteina, l'antigene P24, che compare e aumenta di molto già dopo pochi giorni l'avvenuto contatto. Non è un tipo di esame oggi molto diffuso, circa 1/3 dei centri italiani effettua lo screening con questa metodica. Per questo tipo di test, il periodo finestra si riduce ulteriormente sino a 4/6 settimane.

Il test non ha valore di prevenzione: qualsiasi sia l'esito, i comportamenti da adottare sono gli stessi (rapporti sessuali sicuri e non utilizzare in comune oggetti taglienti e siringhe).

## Infezioni Sessualmente Trasmesse

**Ambulatorio IST Ospedale Amedeo di Savoia**

**C/SO Svizzera 164 TORINO**

**011/4393788 tram: 3, 9; bus 59, 60**

**lunedì/martedì/giovedì/venerdì Orari: 8,30-10,00**

**Disponibili 15 posti - Esami al Padiglione RUDIGOZ**

**Ritiro a libero accesso:**

**lun/mar/gio/ven 13,00 - 14,30; mer 9,00 - 11,00**

**Attività: prelievi, terapie post visita**

**Non è necessario prenotare; non è necessaria l'impegnativa del medico**

**Su richiesta è garantito l'anonimato; visita senza ticket**

**Disponibilità di mediatori culturali**

## Esito positivo: che fare?

La nostra esperienza di persone sieropositive può esserti di aiuto. Se hai fatto il test e ti hanno comunicato un esito positivo, sicuramente ti sentirai sconvolto o sconvolta. Anche quando è successo a noi, la nostra prima reazione è stata soltanto un pensiero: "È tutto finito!". Ma in seguito abbiamo capito che essere persone sieropositive non costituisce una condanna a morte. Come te, e come altre persone prima di noi, abbiamo attraversato questa esperienza vivendo momenti di sconforto. Ma ormai da molti anni sappiamo che è possibile convivere insieme al virus.

(nota a cura della LILA)

# Accordo Usa/Europa TTIP/Tisa/Ceta Vogliono frantumare la sanità

## TTIP E SALUTE

*La Rete Sostenibilità e Salute (RSS), che riunisce alcune associazioni sui temi della salute come bene comune e della sostenibilità del sistema sanitario pubblico, pubblica una presa di posizione sul TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership).*

*Questo trattato commerciale fra USA ed UE, modificando le attuali regole a favore della libera concorrenza, potrebbe avere conseguenze negative sulla salute, sia indirettamente attraverso i determinanti sociali e ambientali di salute (lavoro, alimentazione, inquinamento, disuguaglianze, etc), sia direttamente attraverso la mercificazione dei servizi sanitari.*

*La RSS ritiene che, se le trattative per il TTIP dovessero proseguire, i cittadini e le loro associazioni dovrebbero vigilare, ed eventualmente esercitare pressione, perché siano rispettati alcuni principi di salvaguardia della salute, elencati nella presa di posizione. Condizione necessaria perché questa vigilanza abbia luogo è che le trattative per il TTIP siano condotte in maniera trasparente.*

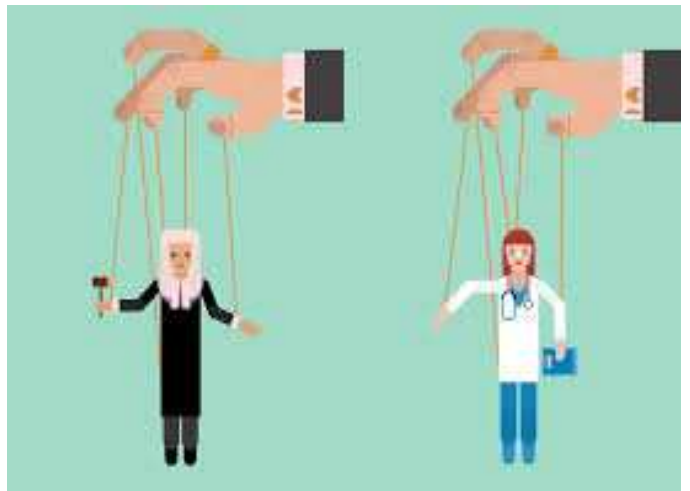
### IL DOCUMENTO

#### Introduzione

**L**i TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership), è un trattato di libero commercio bilaterale attualmente in discussione tra UE e USA. In parallelo, ma con una lieve sfasatura, la UE sta discutendo un trattato simile, il CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement), con il Canada. Molti cittadini europei si oppongono a questi trattati, noti con il generico nome di Free Trade Agreements (FTA), e a trattati più estesi sul commercio di servizi, come il TISA (Trade In Services Agreement). Questo è un accordo multilaterale tra i 50 paesi che hanno il mercato dei servizi più avanzato (in pratica tutti i paesi ricchi più Turchia, Pakistan, Panama, Perù, Paraguay, Cile, Colombia, Messico e Costa Rica, ma senza i BRICS: Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), rimasto segreto fino a quando Wikileaks ne ha reso noto il testo non definitivo, nel giugno 2014.

La campagna contro TTIP e CETA, che mira a bloccare anche il TISA, è organizzata e sostenuta, al momento di scrivere questa nota, da 238 associazioni e ha raccolto oltre un milione di adesioni individuali. Collegata a quella europea, esiste anche una campagna Stop TTIP italiana, sostenuta da 95 associazioni, tra cui alcune di quelle che fanno parte della RSS, oltre che da molte persone a titolo individuale. Questa opposizione non è altro che la ripresa di quella che anni fa era scesa in piazza a livello globale per protestare contro gli accordi del WTO (World Trade Organization). A seguito di massicce proteste popolari, da Seattle in poi, e delle resistenze di molti governi, i lavori del WTO, sono congelati da una decina d'anni e sono stati sostituiti da negoziati per FTA bilaterali.

**L**i TTIP, di cui poco si sa perché i negoziati avvengono a



porte chiuse e la documentazione messa a disposizione del pubblico è scarna, si occupa di qualsiasi commercio, dai prodotti agricoli a quelli industriali, ma anche, come il TISA, del commercio di servizi. Servizi di ogni tipo: comunicazioni, trasporti, distribuzione, turismo, cultura, sport, scuola, servizi finanziari, servizi ambientali (acqua, smaltimento di rifiuti). Esiste anche la categoria "altri servizi", nella quale si può infilare di tutto. In generale, qualsiasi servizio può rientrare in un FTA, a condizione che non si tratti di un monopolio di stato, di un servizio fornito cioè esclusivamente da un governo, e che vi sia la partecipazione, seppur minima, del settore privato. I servizi sanitari e sociali, nell'UE e negli USA sono erogati anche da privati, e possono quindi rientrare nel TTIP.

**C**osa significa? Che qualsiasi individuo o ditta privata di un paese che sottoscrive l'accordo possa piazzare sul mercato degli altri paesi firmatari la sua merce in regime di libera concorrenza, salvo le restrizioni previste dall'accordo che regola il settore. Per esempio, un operatore USA potrebbe aprire un ospedale in Italia (e viceversa), purché l'ospedale abbia le caratteristiche previste dalla legge; e quell'ospedale potrebbe entrare in concorrenza con gli ospedali pubblici e privati italiani. Questo principio, di libero accesso al mercato, è solitamente integrato da un secondo principio: il cosiddetto trattamento nazionale. Questo impone che ogni operatore proveniente da uno dei paesi firmatari dell'accordo non subisca nessun tipo di discriminazione rispetto agli operatori nazionali, per esempio in termini di tasse, dazi e regole commerciali.

La domanda è: questa liberalizzazione dei servizi sanitari e sociali, e più in generale di tutti i servizi (tutti quelli elencati sopra rientrano tra i determinanti sociali e ambientali di salute, basti pensare alla scuola e ai servizi per la captazione e la distribuzione dell'acqua potabile), oltre che del commercio di beni (basti pensare a quello degli alimenti), farà bene o farà male alla salute? Impossibile rispondere senza conoscere i dettagli dell'accordo. Una seria posizione pro o contro gli effetti su sanità e salute del TTIP non può che basarsi, attualmente, su alcuni principi che, se rispettati nel corso dei negoziati, porterebbero probabilmente a salvaguardare sanità e salute.

# TTIP E SALUTE

CONTINUA DA PAG. 22

## I principi

**1.** Il primo principio non può che essere quello della massima trasparenza. I cittadini europei hanno il diritto di conoscere il contenuto dei negoziati in modo da poter esprimere, direttamente, attraverso i loro rappresentanti istituzionali, o attraverso i gruppi, le associazioni e le reti che formano, il loro parere sull'accordo. Devono essere cioè in grado di far pressione, con i mezzi legali e politici a loro disposizione, perché un accordo che metta a rischio sanità e salute possa essere modificato in meglio. Non si può certo aspettare il voto del Parlamento Europeo sul testo definitivo del TTIP per tentare di modificare accordi potenzialmente dannosi: sarebbe troppo tardi.

**2.** Il secondo principio consiste nel dare priorità, in qualsiasi parte del trattato, al diritto alla salute rispetto al libero commercio. Se il mercato causa danni alla salute, tanto peggio per quest'ultima, sembra essere la filosofia attualmente dominante. La RSS ritiene che non possa essere così e chiede invece che, nel proseguire i negoziati, si applichi il principio "salute in tutte le politiche" ("health in all policies"); si proceda cioè, nel negoziare un accordo, a valutare innanzitutto i possibili effetti sulla salute dello stesso, e a modificarlo nel caso siano prevedibili effetti negativi (o non positivi).

**3.** In terzo luogo, l'ambiente e la sua sostenibilità, che tanta parte giocano nella salute degli attuali cittadini e delle future generazioni, devono essere salvaguardati di fronte a qualsiasi accordo commerciale che li possa modificare in senso negativo. A questo proposito, la RSS ritiene che debba mantenersi il principio di precauzione; che di fronte cioè a un'incognita riguardante i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute di un accordo commerciale, sia assegnata la prevalenza all'ambiente e alla salute rispetto al mercato.

**4.** Per quanto riguarda la sanità, e sapendo che il processo di privatizzazione e liberalizzazione della stessa ha preceduto di gran lunga l'inizio dei negoziati per il TTIP (ed è già molto avanzato in alcuni paesi), la RSS chiede con forza che nel trattato non sia inclusa nessuna norma che impedisca il processo inverso, e cioè un ritorno al monopolio del settore pubblico in sanità, se questa fosse la volontà di un governo e di un parlamento democraticamente eletto. Inoltre, la RSS



**Eleonora Forenza**  
deputata europea Altra Europa per Tsipras

## Ttip: si a 82 pesticidi oggi vietati

**Se si approva il Ttip, in agricoltura è la fine delle barriere ai pesticidi nocivi in vigore nel Vecchio continente. Le pressioni dell'industria hanno un unico obiettivo: allentare i regolamenti e le norme che tutelano salute e ambiente e permettere l'utilizzo di almeno 82 pesticidi attualmente vietati nell'Ue. Tra questi ce ne sono alcuni riconosciuti come cancerogeni e interferenti endocrini. L'accordo prevederebbe che i**



**livelli massimi di residui degli antiparassitari consentiti sui prodotti alimentari siano quelli ammessi negli Stati Uniti. In alcuni casi, questi livelli sono centinaia di volte superiori a quelli attualmente consentiti in Europa.**

chiede che qualsiasi accordo sul commercio di servizi per la salute tenga in considerazione i possibili effetti sull'equità in salute, evitando per lo meno che aumenti l'inequità. Promuovendo un sistema basato sulla legge della domanda e dell'offerta, il TTIP potrebbe infatti rendere più facile per i ricchi, e più difficile per i poveri, accedere ai servizi di cui hanno bisogno. Per i ricchi potrebbero esserci servizi di qualità più elevata, e più costosi, mentre i poveri dovrebbero accontentarsi delle briciole del mercato.

**5.** Il TTIP potrebbe anche influenzare il costo dei farmaci. Potrebbe includere un capitolo sulla proprietà intellettuale, aumentando e proteggendo la durata dei brevetti, e scoraggiando così investimenti nel mercato dei farmaci generici. Potrebbe spingere le compagnie farmaceutiche europee a registrare nuovi farmaci presso le autorità USA, dove i criteri sono meno rigidi e le lobbies sono più potenti. Potrebbe, se si decidesse di armonizzare gli standard europei sulla base di quelli adottati negli USA, limitare l'attività di istituzioni governative, come il NICE (National Institute for Clinical Excellence) in Gran Bretagna, che raccomandano di usare nuovi farmaci sulla base del rapporto tra costi e benefici. Infine, se ci fosse un ISDS, le multinazionali del farmaco potrebbero chiedere un risarcimento per qualsiasi misura i governi prendessero per ridurre la spesa farmaceutica, visto che queste misure interferirebbero in ogni caso con il libero mercato. La RSS chiede che nessuno degli accordi del TTIP preveda simili possibilità.

**6.** Infine, dato che l'applicazione del TTIP, una volta approvato, potrebbe dar luogo a controversie (tra stati, tra privati, o tra stati e privati), la RSS chiede che tali controversie siano risolte dalla giustizia ordinaria. Che il TTIP cioè non preveda nessun meccanismo simile a quello che va sotto il nome di ISDS (Investor-State Dispute Settlement), una specie di "tribunale speciale" che, nell'esperienza di FTA già in vigore, tende a dare prevalenza al libero mercato rispetto alla salute, con ovvie conseguenze dannose per quest'ultima. L'esistenza di un simile tribunale, inoltre, potrebbe costituire un deterrente all'emanazione di leggi per la protezione della salute, dell'ambiente, dell'agricoltura, della catena alimentare, dei cittadini e dei consumatori, o potrebbe ritardarne l'entrata in vigore.

# IL JOBS ACT SPIEGATO IN 5 PUNTI

**T**ra i proclami del premier che parla di “giornata storica” e di nuovo vocabolario per i precari che capiranno il significato di parole come “mutuo, ferie, diritti e buonuscita”, e le nette posizioni di contrasto, soprattutto dei sindacati, che annunciano guerra al Governo, la riforma cambia nettamente il mercato del lavoro italiano, attraverso l'introduzione del contratto a tutele crescenti, il superamento dei co.co.co. e dei co.co.pro. e dell'articolo 18 per i nuovi assunti, e la previsione del sussidio di disoccupazione universale.

Di seguito, i cinque punti principali della riforma.

## **CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI**

Via libera al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti che scatterà da marzo 2015. La neonata forma contrattuale si applicherà alle assunzioni del settore privato effettuate dopo l'entrata in vigore del Decreto, insieme alla disciplina sui licenziamenti individuali e collettivi. Le norme si applicheranno anche ai sindacati e ai partiti politici, ma non riguarderanno i lavoratori del pubblico impiego.

## **RIORDINO DELLE TIPOLOGIE CONTRATTUALI**

Il principio di base del rapporto di lavoro sarà il contratto subordinato a tempo indeterminato. Questa la premessa del Decreto attuativo sul riordino delle tipologie contrattuali che abolisce (anzi “rottama” per usare le parole del premier) i contratti a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa a partire dal 2016, ma conserva di fatto diverse formule di precariato. Tra queste: il contratto a tempo determinato, con rinnovi fino a 36 mesi, il contratto di somministrazione, il lavoro a chiamata, i “voucher” elevati fino a 7mila euro, l'apprendistato e il part-time.

## **LICENZIAMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI**

Addio al reintegro del lavoratore previsto dal vecchio articolo 18 in caso di licenziamenti individuali “ingiustificati”, per ragioni economiche e disciplinari (fatta salva l'ipotesi in cui sia accertata “l'insussistenza del fatto materiale contestato”). In luogo del reintegro è previsto un indennizzo economico (da un minimo di 4 a un massimo di 24 mensilità) crescente con l'anzianità di servizio (sottratto quindi alla discrezionalità del giudice). Previsto



anche il ricorso alla conciliazione facoltativa incentivata, ovvero alla possibilità di accettare una somma da parte del datore di lavoro, per rinunciare alla causa. Anche per i licenziamenti collettivi, nonostante il parere contrario delle Commissioni parlamentari, in caso di violazione delle procedure o dei criteri di scelta, il Decreto stabilisce che si applica la disciplina dei licenziamenti individuali.

## **DEMANSIONAMENTO**

L'articolo 55 del Decreto sostituisce l'articolo 2103 del Codice Civile, introducendo la possibilità del “mutamento delle mansioni” per il lavoratore. In realtà si tratta di una vera e propria legittimazione del demansionamento, perché, fermo restando il principio generale secondo il quale il dipendente dovrà essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti all'inquadramento superiore, il Decreto prevede che, in caso di modifica degli assetti organizzativi aziendali (processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale) ovvero negli altri casi individuati dai contratti collettivi, il datore di lavoro può modificare le mansioni assegnando il lavoratore a un livello di inquadramento inferiore, conservando il medesimo trattamento retributivo (tranne che per gli elementi collegati alla precedente prestazione lavorativa). Viene prevista, altresì, la possibilità di accordi individuali, “in sede protetta”, tra il lavoratore e il datore di lavoro per prevedere la modifica del livello di inquadramento e della retribuzione “al fine della conservazione dell'occupazione, dell'acquisizione di una diversa professionalità o del miglioramento delle condizioni di vita”.

## **AMMORTIZZATORI SOCIALI**

Dal 1 maggio 2015 arrivano le nuove NASPI, ASDI e DIS-COLL. La prima è l'assegno di disoccupazione universale che durerà di più rispetto alla precedente ASPI (la metà delle settimane contributive degli ultimi 4 anni di



## IL JOBS ACT IN 5 PUNTI

CONTINUA DA PAG. 24

lavoro) e spetterà ai lavoratori dipendenti che abbiano perso l'impiego cumulando almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni ed almeno 18 giornate effettive negli ultimi 12 mesi. L'ammontare è commisurato alla retribuzione e non potrà eccedere i 1.300 euro, venendo ridotta del 3% al mese. L'ASDI è, invece, un assegno di disoccupazione introdotto in via sperimentale a favore di chi, una volta scaduta la NASPI, non ha ancora trovato impiego e si trova in situazioni di particolare necessità. L'assegno avrà una

durata pari a 6 mesi, un importo pari al 75% della NASPI e potrà essere erogato fino all'esaurimento dell'apposito fondo di 300 milioni di euro. La DIS-COLL, infine, è l'indennità di disoccupazione destinata ai collaboratori con almeno 3 mesi di versamenti contributivi; avrà una durata pari alla metà dei mesi di versamento e in ogni caso non superiore a sei mesi. Quanto all'importo, lo stesso sarà rapportato al reddito e diminuirà del 3% a partire dal 4° mese di erogazione. Anche tale indennità, come le altre, è condizionata alla partecipazione alle iniziative di politiche attive.

da **Studio Cataldi**

[www.studiocataldi.it](http://www.studiocataldi.it)



## I primi effetti dal Jobs Act

### *Questa è la nuova civiltà del lavoro permessa?*

**Questi sono primi effetti del Jobs Act, lettere minacciose a lavoratori e lavoratrici che si sono assentati/e a causa di patologie gravi. Una platea vasta di uomini e donne, in particolare persone che si sono ammalate anche a causa del lavoro stanno ricevendo in questi giorni lettere**

**intimidatorie di questo tipo. Alcuni di questi lavoratori sono ancora sotto chemioterapia o in convalescenza dopo interventi chirurgici ... Questa è la nuova civiltà del lavoro permessa dal Jobs Act ?**

*Gino Rubini*

Editor diario prevenzione

## LA LETTERA

*"Caro lavoratore",*

*Dalle verifiche effettuate, a fronte di un tasso di assenteismo complessivo rilevato nel sito di \*\*\*\*\* significativamente più elevato rispetto a quello riscontrabile presso gli altri siti produttivi del Gruppo \*\*\*\* e, in generale, tra le aziende del settore, e' emersa un sua presenza al lavoro del tutto discontinua, caratterizzata da ripetute assenze di breve periodo, imputate a titoli diversi, potenzialmente tali da determinare un oggettivo impedimento alla possibilità di un utile impiego della sua prestazione lavorativa.*

*Più specificatamente, nel corso del periodo analizzato (dal xx/xx/xxxx al xx/xx/xxxx)*

*Ella e' stata assente dal lavoro per un totale di xx giorni lavorativi, maturati in xx episodi di assenza per causali diverse, con una media dunque di x,x giorni a episodio.*

*Il difficile contesto economico che caratterizza i mercati in cui opera la nostra azienda impone l'adozione di adeguate misure di correzione degli abusi di istituti (di per se' legittimi), ove si trasformino in periodi di assenza abnormi: la discontinuità della sua prestazione lavorativa, come sopra dettagliata, rappresenta un elemento di vanificazione dell'impegno posto in essere dalla collettività dei nostri dipendenti per superare le difficoltà dell'attuale momento.*

*Alla luce di ciò, desideriamo pertanto raccomandarle per il futuro un attivo impegno per assicurare una maggiore assiduità della prestazione lavorativa.*

*Le segnaliamo altresì che, laddove non constatassimo cambiamenti, fermo il diritto della nostra società di verificare l'effettiva giustificazione di ciascuna sua assenza, ci vedremo costretti a trarre tutte le conseguenze derivanti dalla mancanza di utilità e/o interesse per una prestazione caratterizzata da modalità siffatte.*

*Distinti saluti*

segue firma del responsabile "risorse umane"

**8** di marzo giorno in cui ci ricordiamo del "pianeta donna", organizziamo convegni, manifestazioni, talk show e quant'altro per dimostrare la nostra vicinanza ad un problema che il genere femminile si porta appresso dalla "notte dei tempi": la non parità dei diritti; questa disparità la "incontriamo" nella vita quotidiana e ci sembra normale perché è così da sempre.

Certo molto è stato fatto, abbiamo posto alcune donne in posizioni apicali e questo soddisfa la nostra coscienza in quanto abbiamo raggiunto la "parità di genere", ma per tutte le altre? Per coloro che rimangono nella scomoda posizione in cui l'ha "poste la storia" cosa facciamo? e soprattutto cosa faremo dal 9 marzo?

Nel 2015, appena iniziato, allo sportello mobbing della CISL Roma e Lazio sono arrivate in cerca di aiuto lavoratrici in percentuale dell'80%; donne disperate, bisognose di tutela, consigli, supporto, suggerimenti, in cerca di una soluzione spesso impossibile. Figure che vivono un momento di pesante confusione debbono lasciare il loro posto di lavoro ma non possono in quanto è l'unica fonte di sostentamento per i figli.

Per capire meglio il dramma vissuto potrei raccontare dieci, cento, mille storie di meschinità e di disumanità ma mi limiterò a tre nella speranza che almeno queste vengano vissute, tramite la lettura, al fine che ci si renda conto che c'è ancora molto da fare per la parità dei diritti.

Ancora oggi essere donna significa: avere meno libertà; avere poco tempo libero e tempo per se stesse; meno diritti nell'ambito lavorativo; essere discriminate e poco rispettate ed aver un maggior carico di lavoro domestico. Tali disparità saranno evidenziate dall'aggiunta di alcuni grafici comparativi. In particolare leggendo le tre storie mi viene immediato pensare: ma lo Stress Lavoro-Correlato posto nel D.lgs. 81/08? Buona lettura

**Cecchini Fernando**

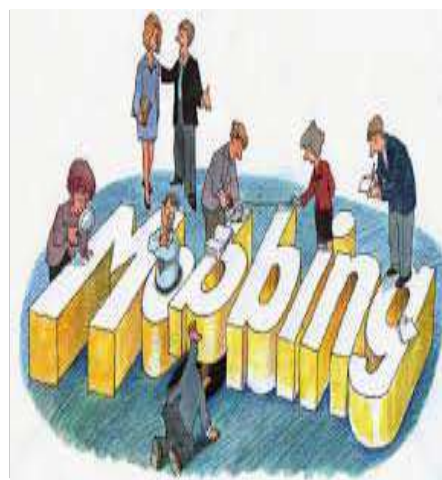
Sportello d'ascolto  
Disagio Lavorativo / Mobbing

8/3/2015 news letter  
Medicina Democratica

## OLTRE L'8 MARZO 2015 Tre storie di ordinario mobbing

**Gli altri 364 giorni di donna in questa Italia. Per capire meglio il dramma vissuto potrei raccontare dieci, cento, mille storie di meschinità e di disumanità ma mi limiterò a tre nella speranza che almeno queste vengano vissute, tramite la lettura, al fine che ci si renda conto che c'è ancora molto da fare per la parità dei diritti.**

**Ancora oggi essere donna significa: avere meno libertà. Quella libertà che il Jobs Act renderà ancora più meno esigibile sui luoghi di lavoro, anche con la strisciante depenalizzazione del mobbing e dello stalking che seppur non prevista dalla legge è non applicata di fatto.**



**G**entile sig. Cecchini Ho intrapreso la strada da lei consigliatemi; in questo momento la mia salute non è proprio buona...ho vissuto momenti migliori. Sembra che "mi hanno rubato" le difese immunitarie. In questo momento sono dal dott. Xxx sto aspettando che mi riceve. Questo è il secondo incontro con il medico la ringrazio di avermelo consigliato. Ho voluto scriverle per ringraziarla, in un certo senso lei per me rappresenta "il primo raggio di luce" in tutta questa faccenda. Spero che la mia mente e il mio fisico riprendono a breve lo stato "normale" e che io possa ritornare alla mia vita serena. Per ora starò un lungo periodo a casa poi si valuterà. La ringrazio del cuore di avermi soccorsa nel mio momento di bisogno.....cordiali saluti.

-Lui, il mio capo, con un certo fastidio mi disse che io non ero riuscita a creare un clima positivo intorno a me e che i colleghi "mi vedevano male".

Successivamente mi sono accorta che i resoconti da me preparati non venivano nemmeno letti oppure si cercavano rilievi pretestuosi. Per suo ordine dovevo riferire il mio operato ad una collega che avrebbe riportato a lui. Per sua volontà iniziò a instaurarsi nei miei confronti una caccia all'errore da parte di due colleghi, che rileggevano quanto facevo e segnalavano l'errore a lui che a sua volta chiedeva a me come mai avessi sbagliato o non avessi visto alcune cose.

L'attività iniziava alle 7 del mattino. Per me era molto complicato lasciare mia figlia alle 6 ma confermai la mia disponibilità proprio per evitare problemi. Naturalmente i miei contatti col capo invece continuavano ad avvenire prettamente via mail e con indicazioni telegrafiche. I colleghi dell'area mi rivolgevano a malapena la parola, chiamavo e non rispondevano al telefono e non richiamavano. Altri mi rivolgevano la parola solo quando si trovavano sole con me, scusandosi se non potevano essere più amichevoli in presenza di altri.

Dopo settimane di pesante sconforto un pomeriggio mi sono sentita male. Improvvisa tachicardia, tremore, mancanza di aria. Chiesi alle colleghe in stanza con me di chiudere la porta e di non chiamare aiuto per paura di reazioni a mio danno. Chiesi un giorno di ferie per portare mia figlia ad una visita specialistica, visita prenotata e attesa da mesi e d'importanza fondamentale per chiesta viene ignorata. Ne faccio

CONTINUA A PAG. 27

## Tre storie di ordinario mobbing

CONTINUA DA PAG. 26

la sua salute. La mia prima ri una seconda chiedendo se vi fosse ro problemi, esplicitando e motivando la richiesta. La risposta è stata per me raggelante: probabilmente ci sono dei problemi, lui dovrà verificare degli impegni, mi farà sapere.

**I**l pensiero di dover rinunciare alla visita per la mia bambina mi gettò in un totale stato di ansia tale che fui portata al Pronto Soccorso dove mi fu assegnato un codice giallo e una diagnosi di stato d'ansia reattivo. I malesseri presero il sopravvento non ebbi la forza di andare in ufficio e il medico di base mi ordinò riposo e cure, dopo 4 giorni l'azienda ha inviato la prima visita fiscale che ha accertato e confermato i 10 gg assegnatimi dal medico curante. Dopo altri 3 giorni ha inviato la seconda visita fiscale che ha confermato le risultanze della prima.

**D**opo altri 2 giorni è arrivata la terza visita fiscale sempre inviata dall'azienda confermando l'incapacità al lavoro e la prognosi. Il giorno successivo l'azienda ha inviato la quarta visita fiscale, anche questa confermava le precedenti. Il mio stato di prostrazione anche a seguito delle reiterate visite fiscali è al massimo non ho più voglia di fare nulla. Per questo, lo specialista intervenuto ha ritenuto di assegnarmi altri venti giorni di malattia.

**N**el frattempo, da ultimo, mia figlia inizia a risentire psicologicamente del mio stato ed ha iniziato a pormi domande, a mangiare meno a dormire poco ed essere sempre nervosa, anche con mio marito i rapporti stanno peggiorando. Ben presto l'azienda ha inviato la quinta visita fiscale che ha confermato il mio stato ansioso. Chiudo dicendo che oggi, domenica, l'azienda ha inviato la sesta visita fiscale con le stesse risultanze delle precedenti. Non sono più in grado di continuare, ho bisogno di lavorare, ma non credo che rientrerò in azienda.



**B**uongiorno signor Fernando, sto cercando un aiuto per risolvere la mia situazione lavorativa, Spero lei sia disponibile a darmi un consiglio su come muovermi. Abito in una città del nord con mio marito e la nostra bambina di tre anni e mezzo. Lavoro come commessa in un supermercato. I miei problemi sono iniziati dopo aver consegnato all'azienda il mio certificato di gravidanza.

**L**avorando in piedi tutto il giorno con mansioni che prevedono la movimentazione del materiale con carico e scarico, avevo diritto per legge alla maternità anticipata (o a una riorganizzazione del mio lavoro che prevedesse mansioni alternative), di cui però il datore di lavoro affermava di non essere a conoscenza. Anche dopo essersi informata, la direzione mi disse che probabilmente avrei potuto svolgere "la maggior parte del lavoro". Mi recai al dpl, ufficio direttamente preposto al ricevimento dei moduli per la maternità anticipata.

**L'**impiegata si è occupata lei stessa di chiamare l'azienda per dare le indicazioni appropriate. Dopo tale vicenda il direttore mi ha fatto pesare il fatto che "per causa mia" aveva dovuto repentinamente procedere alla produzione di un documento sulla sicurezza dell'ambiente lavorativo



che l'azienda non possedeva. Sono rimasta a casa in maternità anticipata finché purtroppo ho avuto un aborto spontaneo.

**R**ientrai al lavoro, ma fui trasferita in un altro supermercato della stessa azienda, con la motivazione che "era meglio se io fossi rimasta lì in 3 quanto c'era meno movimentazione di materiale. Da notare che questa risposta mi è stata data dopo che avevo avuto l'aborto, pertanto non ero più "a rischio". Questo cambiamento senza necessità mi ha portato: - un grande disagio perché ho dovuto adattarmi a un ambiente nuovo, nuovi colleghi, nuovo direttore, altri prodotti e più scomodo da raggiungere.

**A** questo ha fatto seguito un danno economico, perché da quando sono rientrata mi sono state tolte le domeniche dai giorni lavorativi, cosa di cui ha risentito la mia busta paga; un degradamento delle mie mansioni: numerosi lavori di magazzino che ho dovuto svolgere molto di frequente, cosa che raramente accadeva nel primo negozio, poca assistenza al cliente e divieto di svolgere il mio consueto ruolo anche di cassiera; il mio giorno di riposo, che per esigenze familiari avevo sempre avuto il martedì mi è stato cambiato più volte.

**N**on contenta di ciò l'azienda mi ha trasferita in un ennesimo supermercato ma in una altra città dove lavoro tuttora. La motivazione scritta del mio trasferimento è stata di "inevitabili esigenze aziendali", che il datore di lavoro mi ha detto significare che mi hanno mandata lì perché avevano bisogno di una persona con le mie competenze, necessità che in realtà non esiste. Adesso sono fuori di casa dalle 8 alle 21 o 21,30 a seconda dei ritardi del treno.

**M**i è stato inoltre imposto da subito un orario spezzato, con una pausa pranzo di ben tre ore. Quando ho cominciato a lavorare ho chiesto sia al direttore che al datore di lavoro di poter fare un orario continuato, dato che il negozio rimaneva aperto tutto il tempo, ma non mi è stato concesso nemmeno per un giorno,

CONTINUA A PAG. 28

## Tre storie di ordinario mobbing

CONTINUA DA PAG. 31

*dicendomi prima che il continuato si poteva fare solo la prossima stagione, ma in realtà già il giorno dopo un collega finiva alle 17,30, poi che non ero abbastanza pratica del negozio per farlo.*

**A**desso il negozio in quelle tre ore chiude, perciò è tecnicamente impossibile fare un orario

*continuato che in ogni caso non mi verrebbe concesso. Dopo tutto quello che è successo vorrei trovare una soluzione prima di tutto per stare bene e vedere più spesso la mia famiglia. Prima, lavorando dove abito, avevo molto più tempo al di fuori del lavoro: impiegavo solo 20 minuti per raggiungere il posto di lavoro, e quando avevo l'orario spezzato (due ore) riuscivo ad andare a casa. Ora non lo posso più fare e mi sento stressata e demoralizzata.*

*Da un lato mi verrebbe voglia di licenziarmi, ma dall'altro non voglio darla vinta a chi si vorrebbe liberare di me e di una mia eventuale futura gravidanza. In più se me ne andassi io, non avrei nemmeno diritto alla disoccupazione e trovare una nuova occupazione con un contratto a tempo indeterminato, guadagnato non senza sacrifici, è praticamente un sogno.*



**N**el 1991 iniziai a lavorare come operaia presso una piccola azienda. I primi anni, la vita lavorativa era sopportabile, ma con l'aumento di personale e la crescita aziendale iniziano a rendermi difficile le mie ore lavorate. Cominciano richiami verbali offensivi e scritti verso me e altro personale, ora non più presente in azienda. Comunque verso di me iniziano delle vere e proprie vessazioni, in particolare quando inizio a non sottostare alle richieste disumane che pretende l'azienda e cominciano le offese verbali da parte del mio dirigente sulla mia mancata produttività. A questo seguono tre lettere di richiamo dove attestano la mia improduttività, ma alla terza con tanto conflitto e paura mi rivolgo ai sindacati e da quel momento vengo assistita e la terza lettera annullata.

**C**on gli anni la situazione non è migliorata, anzi, ci sono stati periodi dove soprattutto io e diverse persone, venivamo maltrattate con offese e umiliazioni, finché queste stesse persone sono state licenziate. Io, nel frattempo vengo eletta R.S. U. dai lavoratori con un incarico durato fino 2012, in quanto in 4 qualche modo mi sono fatta carico del

*diritti non riconosciuti dall'azienda. In questi ultimi dieci anni l'azienda ha sostituito il personale solo con persone legate a lei con gradi di parentela o amicizia per cui sono rimasta solo io come elemento scomodo da eliminare, infatti sono stata oggetto di continue squalificazioni lavorative, e sottolineando con rimproveri verbali, in pubblico, ogni mio piccolo errore da parte del dirigente, questo a creato intorno a me una serie di pregiudizi da parte dei miei colleghi sulle mie capacità tanto da sentirmi colpevole e da ledere la mia auto/stima, arrivando a considerarmi una incompetente e incapace.*

**N**el corso degli anni gli atteggiamenti arroganti e prepotenti da parte della azienda sono aumentati, trovando sempre scuse per offendermi ed umiliarmi per motivi futuri, sul tempo impiegato alla pausa caffè e di come fossi stata lenta nel camminare per ritornare sul mio posto di lavoro, tutto ciò era seguito da calunnie e maldicenze.

*Questa situazione mi ha messo in un continuo stato d'ansia tanto da procurarmi un peggioramento delle mie condizioni di salute. La situazione è precipitata quando alla fine del 2011, l'azienda per effettivo calo di*

*lavoro fa richiesta di una procedura mobilità, premetto che l'azienda ad ogni procedura mobilità ha cercato le mie dimissioni. Fin dall'inizio della apertura mobilità più volte mi sono sentita dire dai miei colleghi "tu sarai la prima ad essere sbattuta fuori, visto che l'azienda già da tempo vuole eliminarti, quindi attenta a quello che fai", chiaramente vivevo con timore che questo accadesse anche se seguendo i criteri di legge che sono: la data di assunzione e i carichi familiari, potevo stare tranquilla.*

**M**a qualche tempo dopo la firma della procedura mobilità, vengo convocata dal dirigente e invitata a firmare le mie dimissioni, ad un mio ovvio rifiuto lui reagisce urlando e minacciandomi di licenziarmi comunque. Questo episodio ha provocato in me uno stato di grave ansia e frustrazione, anche perché io vivo da sola con una bambina e la perdita di lavoro comporterebbe per un irreparabile situazione anche per lei. Successivamente viene convocato tutto il personale per una riunione.

**I**n tale occasione, davanti a tutti il dirigente ha dichiarato testualmente che il reparto chiuderà perché io ho rifiutato la mobilità a ciò alcune mie colleghe, spaventate di perdere il lavoro, hanno inveito contro di me mi hanno rimproverato della mia scelta dicendomi in maniera aggressiva e offensiva che avrei dovuto firmare le dimissioni perché in qualche meritavo di essere licenziata, "e oramai ero diventata un peso per l'azienda e per la salvezza di tutti non dovevo rifiutarmi di firmare", frasi dette

CONTINUA A PAG. 29

## Tre storie di ordinario mobbing

CONTINUA DA PAG. 28

dall'azienda, quando io non ero a lavoro, per creare paure infondate su una presunta chiusura.

**D**urante tale episodio non sono stata in grado di difendermi, avevo la bocca asciutta e sono uscita dal reparto provata e molto scossa dall'umiliazione subita... Dopo quell'episodio, nei giorni successivi mi sono fatta una violenza nell'andare a lavorare perché non volevo far vedere di stare male ed avere la compassione altrui, ma sono stata diversi giorni inappetente, con attacchi di vomito e diarrea, e insonne con attacchi di tachicardia. Questo stato di ansia si è ripercosso anche su mia figlia che avvertendo il mio stato di malessere ha iniziato, a detta della sua maestra, ad avere problemi a scuola così mi sono trovata problema su problema.

**P**er non aggravare la mia situazione ho iniziato a prendere dei calmanti, prescritti dal mio medico curante e a seguire una psicoterapia che mi ha aiutato a sfogarmi e a tirar fuori le mie risorse per provare a riacquistare fiducia in me e lenire le ferite alla mia persona. Ho continuato ad andare a lavorare sperando che le acque si fossero calmate ma a fine febbraio l'azienda apre un'altra procedura di mobilità per altre 5 persone senza volontarietà da parte dei lavoratori, allora mi affido ai sindacati per essere tutelata il più possibile ma invece mi rendo conto nel susseguirsi dei fatti che stanno facendo solo gli interessi dell'azienda.

**T**radita anche da chi pensavo potessi fidarmi abbandono il sindacato dove ero iscritta e mi iscrivo ad un altro sindacato, ma l'azienda indice le elezioni per rieleggere nuovi R.S.U. con l'aiuto del sindacato da me abbandonato, per togliermi la tutela dell'art. 28. Nonostante tutto trovai la forza di chiedere il voto ai miei colleghi nel caso mi fossi ricandidata ma anche qui mi rendo conto che l'azienda ha fatto terra bruciata, in più rendo mi conto che c'è timore da parte dei miei colleghi a parlare con me,

avverto la diffidenza delle persone fino ad arrivare ad un quasi totale isolamento da parte di tutti, ciò mi porta ad un crollo totale che mi ha messo in un tale stato di sofferenza da non riuscire più ad andare al lavoro.

**P**urtroppo, in questi mesi non ho capito cosa dovevo fare per far

valere le mie ragioni ed ottenere giustizia, confusa e tradita, non supportata da alcune colleghe da cui speravo un po' di solidarietà, sono stata mesi a barcollare nel buio per tentare di difendermi ma puntualmente l'azienda ha distrutto qualsiasi mio buon proposito.



## NEL TUNNEL

### Mobbing

Terrore psicologico sul luogo di lavoro perpetrato in modo sistematico da una o più persone. Queste azioni danno luogo a seri disagi psicologici, psicosomatici e sociali per la vittima, rientrano nella definizione di mobbing.

### Straining

Azione stressante cui seguono effetti negativi duraturi nel tempo (come nel caso di gravissimo demansionamento o di svuotamento di mansioni). La vittima è in persistente inferiorità rispetto alla persona che attua lo straining (strainer).

### Stress lavoro-correlato

Evento psicosomatico che viene scatenato da sollecitazioni esterne ed interne (stressors) presenti all'interno del luogo di lavoro. Qualora lo stress sia troppo elevato o qualora la situazione stressante si prolunghi eccessivamente nel tempo, con possibili conseguenze sia a livello fisico che psichico.

### Burn-out

Sindrome da esaurimento emotivo molto diffusa soprattutto nelle professioni che prevedono un continuo contatto con il pubblico e nelle professioni d'aiuto. Comporta un deterioramento dell'impegno profuso nel lavoro ed un problema di adattamento tra sé ed il lavoro, a causa delle eccessive richieste di carico emotivo dallo stesso derivanti.

### Discriminazioni

Trattamento non paritario attuato nei confronti di un individuo o un gruppo di individui in virtù della loro appartenenza ad una particolare categoria. Il genere, la razza, la religione, l'etnia, un handicap o l'orientamento.

### Molestie

Le molestie sessuali consistono in quei comportamenti indesiderati a connotazione sessuale, espressi in forma fisica, verbale o non verbale, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.

### Stalking occupazionale

Forma di stalking in cui l'effettiva attività persecutoria si esercita nella vita privata della vittima, ma la cui motivazione proviene invece dall'ambiente di lavoro, dove lo stalker (o il persecutore) ha realizzato o desiderato una situazione di conflitto, persecuzione o mobbing.

# Demansionamento

## una delle infamie della porcata Jobs Act

**P**remessa: come può un demansionamento migliorare la produttività e competitività di un'azienda? Non c'è manuale di organizzazione del lavoro, per quanto cervelotico, che osi sostenere una stupidaggine del genere. Quindi "demansionare" uno o più lavoratori - ovvero affibbiargli una qualifica e uno stipendio inferiori - è una possibilità che serve sicuramente ad un altro scopo.

**E** non ci sembra difficile da capire, se si è mai lavorato da qualche parte (pubblico o privato, non fa molta differenza, in questo caso).

**La ragione può essere soltanto una:** minacciare i dipendenti, colpendo nella dignità professionale e nel salario quelli che all'occhio del padrone rappresertano "un problema". Può accadere perché sei un sindacalista, o uno che cerca di far rispettare alcuni diritti. O magari perché, lavorando, se stato spremuto tanto da diventare "inidoneo" (come accade in certe fabbriche metalmeccaniche, dove letteralmente ci si spezza la schiena).

**Con le leggi attuali, l'imprenditore non può fare molto. Con l'abolizione dell'art. 18 può licenziarli, certo. Ma se la competenza del dipendente è difficile da sostituire è obbligato - per motivi banalmente "produttivi" - a tenersele. Quindi, hanno pensato gli "esperti" di Renzi e Poletti, bisogna dare all'impresa qualche altro strumento di pressione concreta. Cosa c'è di meglio, allora, del "demansionamento libero"? Li paghi meno e fai capire che al prossimo giro potrebbero anche finire per strada.**

*Straccio di un 'articolo de IlSole24Ore che saluta - ovviamente con gioia tutta padronale - la "buona novella".*

### Jobs act, maggiori possibilità per demansionare i dipendenti

Possibilità di modificare le mansioni unilateralmente da parte del datore di lavoro nei casi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale, quando cioè sussistono ragioni tecniche-produttive oggettive, o per inidoneità sopravvenuta a ricoprire una mansione superiore (e ciò potrebbe incidere sull'inquadramento, come previsto dalla legge delega - l'ipotesi è di non scendere sotto 1 o 2 livelli, ma il punto è ancora in discussione).

Inoltre si amplierebbe la possibilità di modificare le mansioni per via pattizia, cioè con accordi in sede sindacale o presso la direzione provinciale del lavoro, oppure con accordo certificato. Qui il "demansionamento" potrebbe avvenire per ragioni di salute, per evitare il licenziamento, per conciliare vita-lavoro, per inidoneità sopravvenuta a ricoprire una mansione superiore, e tutte le volte che lo richiederebbe espressamente il lavoratore per un proprio interesse (per esempio quando, in caso di trasferimento per riavvicinarsi a casa o alla famiglia, si accetta una mansione inferiore).



## JOB ACT: SE IL SINDACATO DIVENTA AGENZIA DEL LAVORO

**L**eggio da "la Repubblica" di oggi nella pagina di economia che nel Jobs act è previsto l'utilizzo del sindacato per "piazzare" i disoccupati, ogni colpo riuscito frutterebbe al sindacato dai mille ai semila euro a persona; questa proposta è sempre la stessa fatta dal "compagno" Ichino migrato da Scelta civica al pd, il quale si riferisce all'impianto olandese che gestisce la disoccupazione tramite agenzie per il lavoro che possono essere no profit ecc. ecc.

**I**n poche parole se il sindacato accettasse questa sciagurata proposta, come potrebbe tutelare i lavoratori e i disoccupati se dalla disoccupazione entrerebbero soldi? Dove andrebbero a finire le contrattazioni aziendali nazionali, le contrattazioni di secondo livello e tutte le questioni vertenziali che un sindacato che si rispetti dovrebbe avere a cuore?

**C**on questa proposta che speriamo non venga accolta né dal sindacato né per esempio da altre organizzazioni no profit (chissà perché mi vengono anche in mente le organizzazioni religiose, quelle pseudo sociali, o per esempio, la lega e i suoi fidi nuovi amici fascisti, quanto ci metterebbero costoro a costruire falsi sindacati, per gestire la questione disoccupati, considerando che stanno già trattando l'UGL, sindacato fascista di pochissime tessere come un'organizzazione sindacale pari alle altre storiche e ben più strutturate?

**L**a scelta però a detta di Palazzo Chigi cadrebbe anche su organizzazioni for profit come

Manpower o Adecco, che a questo punto avrebbero la sorte dei disoccupati a loro completa disposizione, o come per esempio già accade, molti sindacati piccoli e periferici si occupano di impiegare le badanti per esempio o gli agricoltori, previo, ovvio, pagamento di una quota per poter entrare nelle liste di occupazione, e non sempre di essere occupati.

**C**aro Primo Ministro, questa mi sembra le reintroduzione del caporalato e o dei fasci, dove pochi energumani, fermo restando il pagamento del loro interessamento avrebbero potere di vita e di morte sul lavoro, alla faccia della costituzione italiana e precisamente all'articolo tre che vi allego per maggior chiarezza:

**T**utti i cittadini hanno pari dignità sociale [cfr. XIV] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [cfr. artt. 29 c. 2, 37 c. 1, 48 c. 1, 51 c. 1], di razza, di lingua [cfr. art. 6], di religione [cfr. artt. 8, 19], di opinioni politiche [cfr. art. 22], di condizioni personali e sociali.

**E'** compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza

dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

**I**n definitiva se uno passa per una o più di queste organizzazioni come può esser certo di trovare

un lavoro, o mantenere la sua dignità di individuo se deve pagare e prostrarsi al volere di un caporale qualsiasi o di un sindacato colluso e connivente o peggio ancora?

**A**ncora una volta cari cittadini prendete atto che in Italia non esiste più la democrazia, in Italia vige un nuovo ventennio fascio-europeista che vuole tutti i deboli schiavi del potere, una volta schiavi per paura di manganellate e di fucilate a tradimento come era aduso fare il fascismo antico, oggi invece liberi di morire di fame grazie soprattutto ad un partito che ad oggi si ritiene di sinistra e con l'appoggio, temo, del sindacato servo muto del potere.

**C**osa non è ancora chiaro per potersi ribellare a questo sistema? Cosa potrà smuovere le vostre coscienze di cittadini? Rimane solo la morte dei vostri figli mandati a morire in terra straniera in nome e per conto dei soldi degli oligarchi che vi stanno schiacciando come scarafaggi.

**L**a ribellione per tutelare la propria vita, le proprie opinioni e la dignità è ammessa!

**Elio Pescio**

Autoconvocati per l'opposizione  
2 marzo 2015



**notizie,  
inchieste,  
conflitti,  
lotte  
in tempo  
reale**

**digita  
www.controlacrisi.org**

**controlacrisi**

il quotidiano online che libera l'informazione

# Chi ha rottamato il lavoro in Italia?

**D**i tanto in tanto, in veste di novello internauta, "sfoglio" anche le pagine di un sito web (WordPress.com) che offre ampio spazio a chiunque ritenga opportuno esprimere il proprio pensiero; ad autorevoli e affermati giornalisti - Corradino Mineo e Giulietto Chiesa, tra questi - come a illustri sconosciuti.

Qualche giorno fa mi sono imbattuto in un brevissimo articolo - a cura di una signora dal cognome in apparenza inverosimile; una certa Maryse Claire Corazzol Cordial - che sembrava ponesse un quesito apparentemente pletorico: "Chi ha rottamato il lavoro in Italia"? Il responsabile, a suo avviso, era Matteo Renzi.

**A** chi qualcosa ne sa, credo appaia - invece - un po' troppo semplicistico ritenere l'attuale Premier unico colpevole di cotanto scempio.

Contribuirebbe, tra l'altro, a riconoscergli particolari capacità intuitive e strategiche che - di là dalle apparenze - credo, in sostanza, non possenga!

Personalmente, sono dell'idea che chi - scaltramente - esordì rivendicando il ruolo di "rottamatore" (di una classe dirigente politica "vecchia" e "non all'altezza dei tempi") abbia solo avuto, in realtà, l'abile capacità di cogliere la più ghiotta delle occasioni per affermarsi; prima nel suo partito e poi nel Paese. Grazie a un Pd ormai (da tempo) pronto a smettere la veste di rappresentanza della sinistra e a un'opinione pubblica dalla quale,

## CORSO DI AGGIORNAMENTO PER I NUOVI RSU

***JOBS ACT. Renzi rappresenta il nuovo Attila sulle terre dei diritti o è solo l'ennesimo - tecnico o politico non importa - delegato dei poteri economici che ottimizza sempre più il lavoro del predecessore. Tutto cominciò nel 1997 o ancora prima con il primo governo Craxi e la sconfitta del movimento operaio a Torino con la complicità della stessa dirigenza sindacale? Tutto va inquadrato nella trasformazione del PD da partito riformatore istituzionale e tribù di torturatori della democrazia? Elementi di riflessione***



in sostanza, sembrava provenisse la sciagurata richiesta di un "berlusconismo" senza Berlusconi! Chi, dunque, sarebbe stato l'artefice del vero e proprio "inizio della fine"?

**S**ecundo il parere di alcuni, il 1997 rappresenta l'anno nel quale ebbe inizio e si realizzò la prima, concreta, "controffensiva padronale" nei confronti dei lavoratori.

Una fase prodromica di "attacco ai diritti" concretizzatasi, poi, con la realizzazione di una condizione di diffusa precarizzazione dei rapporti di lavoro.

La responsabilità è individuata in quella parte della legge 24 giugno 1997, nr. 196, attraverso la quale il Legislatore nazionale prevedeva il c.d. "Contratto di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo"; meglio noto come: "Lavoro interinale".

Con essa, in effetti, veniva meno uno dei cardini dell'ordinamento italiano del lavoro.

Infatti, attraverso l'art. 1 (commi da 1 a 11) della legge - che dettava nuove "Norme in materia di promozione dell'occupazione",

passate alla storia quale "Pacchetto Treu" - s'interveniva rispetto al "Divieto di intermediazione e interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi", di cui alla legge 23 ottobre 1960, nr. 1369.

In definitiva, a quelle norme andrebbe, quindi, riconosciuta la responsabilità di quanto verificatosi - in materia di lavoro - negli anni successivi. Un principio di valanga dalle dimensioni via via sempre più grandi.

Tra i sostenitori più tenaci - e, direi, ostinati - di questa "scuola di pensiero", ha sempre svolto un ruolo di primo piano Pietro Ichino.

**A** mio parere, invece, non è corretto far risalire alla deroga alla legge 1369/60 l'avvio della precarizzazione dei rapporti di lavoro. Non è convincente perché la serena e disinteressata analisi della normativa di merito - senza, cioè, assumere alcuna posizione di parte - dovrebbe



## Chi ha rottamato

CONTINUA DA PAG. 32

dimostrare, in modo sufficientemente chiaro, soprattutto a esperti del livello di Ichino, che la "timida" eccezione alla legge del '60 introdotta da Treu poneva, comunque, ai datori di lavoro limiti e vincoli tali da non consentire alcuna "deriva".

**Giusto** per rispetto della verità, è il caso di ricordare che il lavoro interinale introdotto nel '97 - esclusivamente di carattere temporaneo - era previsto solo in casi ben precisi e vietato:

- a) per le qualifiche di esiguo contenuto professionale,
- b) presso unità produttive nelle quali nei dodici mesi precedenti si fosse provveduto a licenziamenti collettivi relativi a lavoratori in possesso delle medesime qualifiche per le quali s'intendeva ricorrere al lavoro interinale,
- c) nelle unità produttive nelle quali fosse operante una sospensione dei rapporti o una riduzione dell'orario per lavoratori adibiti alle mansioni per le quali si riteneva di ricorrere all'interinale,
- d) per le imprese che non avessero dimostrato alle competenti autorità di aver effettuato la valutazione dei rischi ai sensi del decreto legislativo 626/94, e) per quelle lavorazioni che avessero richiesto sorveglianza medica speciale e per lavori particolarmente pericolosi.

**Sono state le norme "liberticide" introdotte successivamente a rendere possibile anche l'impenabile!**

Personalmente, sono sempre stato dell'idea che il "Big Bang" della flessibilità elevata a "precarietà diffusa" - condizione imprescindibile per l'affermazione della selvaggia "deregolamentazione" del Diritto del lavoro prodotta nel nostro Paese - sia stato, invece, rappresentato dalla legge-delega 30/03 e dal suo decreto applicativo 276/03. Senza, per questo, individuare, in



quella che erroneamente e strumentalmente, ancora oggi, è richiamata come "Legge Biagi", l'unica responsabile di tutto quanto, di negativo, realizzatosi. Ritengo, al riguardo, che si sia trattato dell'inevitabile prodotto di una serie di "concorsi di colpa", piuttosto che di una singola responsabilità.

**Penso**, ad esempio, al trio Maroni, Sacconi e Biagi; l'uno Ministro del lavoro in carica e gli altri coordinatori del gruppo di lavoro che avrebbe prodotto il famigerato "Libro Bianco" dell'ottobre 2001.

Si deve, infatti, a loro il notevole sforzo teorico necessario per elaborare una serie di principi che sarebbero stati poi sviluppati e tradotti in precise norme di legge negli anni successivi; dai governi Berlusconi all'attuale Renzi, senza dimenticare quello guidato dal Prof. Monti, con la Fornero nelle vesti di moderno Maroni.

E', appunto, nel "Libro" che si ritrova una serie di opzioni in materia di "nuova visione" del Diritto del lavoro in Italia. Alcune, nei fatti, già realizzate, altre, sicuramente in agenda.

Il decreto legislativo 276/03 ha, infatti, generato l'attuale



"Supermarket" delle tipologie contrattuali, reso, tra l'altro, più precario il part-time e, sostanzialmente, "liberalizzato" il ricorso all'ex lavoro interinale (anche a tempo indeterminato); abrogando, in sostanza, quel principio della 1369/60 cui Treu era - sì - già venuto meno, ma posto precisi limiti (per i datori di lavoro) garantendo, comunque, la tutela dei diritti dei lavoratori!

**Si** sono, così, sostanzialmente, raggiunti due obiettivi - che definirei "strategici" - nella visione di Sacconi e Biagi. La negazione di qualunque "gerarchia" tra le tipologie contrattuali - tra le quali ogni datore di lavoro applica quella che più gli aggrada - e la progressiva individualizzazione del rapporto di lavoro, equiparandolo, in definitiva, a qualsiasi altro "negoziato" privato. Rendendo, come suol dirsi, il lavoro pari a qualunque altra merce!

Così com'è da ritenere realizzato il superamento - auspicato da Biagi & c - del Contratto collettivo nazionale di categoria; la contrattazione decentrata - a carattere territoriale e/o aziendale - in assoluta deroga agli accordi nazionali, ne rappresenta la prova evidente.

**Basti pensare che**, in applicazione del recentissimo decreto attuativo del Jobs act, i contratti collettivi aziendali possono (anche e addirittura) prevedere l'assegnazione dei lavoratori allo svolgimento di mansioni inferiori (il c. d. "demansionamento"). La beffa, oltre al danno, è rappresentata dalla previsione che il lavoratore può essere assegnato - anche tramite accordo individuale(!) - a mansioni di un livello inferiore con diritto alla conservazione del livello d'inquadramento e del trattamento retributivo, "fatta eccezione per gli elementi contributivi collegati a particolari modalità di svolgimento della precedente prestazione lavorativa".

Ciò significa, in parole povere, che "In caso di modifica degli

CONTINUA A PAG. 34

## Chi ha rottamato

CONTINUA DA PAG. 33

assetti organizzativi aziendali" - quindi, in sostanza, a insindacabile giudizio del datore di lavoro - un lavoratore potrà ritrovarsi, "dalla sera al mattino", a dover subire una decurtazione del proprio salario pari, in alcuni casi, anche a centinaia di euro mensili. Si pensi, ad esempio, alle (almeno) centinaia di migliaia di operai, impiegati, tecnici e quadri che, per l'attività legata alle mansioni loro improvvisamente interdette, non percepiranno più, singolarmente o, talvolta, cumulativamente:

- a) indennità di trasferta,
- b) indennità di guida,
- c) indennità di reperibilità,
- d) indennità di turno,
- e) straordinario "forfetizzato",
- f) indennità di rischio,
- g) indennità di cassa, ecc.

Non solo questo; si aggiunga che - grazie all'approvazione delle recenti norme -

(ancora) in caso di modifica degli assetti organizzativi aziendali, il lavoratore può anche essere trasferito da un'unità produttiva all'altra.

Scagli la prima pietra chi non ritiene concreto il rischio del ritorno - nel migliore dei casi, escludendo quindi il ricorso all'ormai sin troppo facile licenziamento per motivi economici o disciplinari - a una sorta di "Officina Sussidiaria Ricambi"; il famigerato "reparto confino" della Fiat di vallettiana memoria!

Contemporaneamente, come non rilevare quanto abbiano potuto giovare, ai sostenitori dell'esigenza di "Gestire in maniera nuova e diversa i rapporti tra le parti" - per dirla alla Sacconi - tutti i c. d. "accordi separati" che Cisl e Uil, pur di essere "in prima fila", hanno sottoscritto?

A cominciare da quello siglato nello stesso 2001 - sui contratti a

termine - con la concreta "liberalizzazione" delle causali. In questo senso, si può tranquillamente escludere che la sostanziale rinuncia di Cisl e Uil alla propria autonomia di rappresentanza sociale - nell'illusione di un più proficuo

"accreditamento" presso il potere politico e di un progressivo e irreversibile "indebolimento" della maggiore tra le tre Confederazioni - abbia inciso tanto negativamente da produrre, contrariamente a come eravamo stati abituati, l'attuale condizione di assoluta ininfluenza delle parti sociali in qualunque decisione governativa?



Con una battuta: sarebbe il caso di chiedersi - da parte di Cisl e Uil, evidentemente - se la posta in gioco valeva la candela?

Al riguardo, rilevo solo, che il neo Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, impiegò appena lo spazio di un mattino - ribaltando di 360 gradi la posizione del suo predecessore - per rendersi promotore di una clamorosa "inversione di rotta" e proclamare, unitamente alla Cgil, lo sciopero nazionale del 12 dicembre scorso.

Sorge, quindi - a conferma di quanto appena detto - il dubbio che abbia ritenuto doveroso farlo nell'estremo tentativo di evitare quella che, purtroppo, appare (ormai) una deriva inarrestabile: la perdita di autorevolezza, rappresentanza e "peso" politico delle OO.SS. Di tutte e tre le maggiori Confederazioni; non solo - come in tanti auspicavano

- della "bellicosa" Cgil.

Tra l'altro, non va sottaciuto che i sostenitori dell'improcrastinabile esigenza di procedere a una vasta "deregolamentazione" del mercato del lavoro - partendo dal presupposto della sua (mai sufficientemente dimostrata e argomentata) "rigidità" - garantivano l'incremento dell'occupazione e, con esso, un diffuso benessere sociale.

Qualcuno è ancora in messianica attesa che tutto ciò si realizzi! Tornando al punto di "inizio della fine": giova ricordare che negli anni successivi al 2001, si è, tra l'altro, realizzata una miriade d'interventi tesi, nello specifico,

all'indebolimento delle tutele giurisdizionali a favore dei lavoratori. Eclatante, in questo senso, la legge 183/2010 che regolò, in particolare, i termini di "decadenza" per eventuali ricorsi (stragiudiziali e d'inizio dell'azione davanti al giudice). Tempi relativi - nella stragrande maggioranza dei casi - all'impugnazione di licenziamenti

illegittimi, di contratti a termine irregolari, di trasferimenti d'azienda e di recessi nei contratti a progetto. Con la conseguenza di costringere i lavoratori a fidarsi delle promesse del datore di lavoro di turno - rinunciando al ricorso stragiudiziale avverso il provvedimento - per poi ritrovarsi "bidonati" dall'avvenuta scadenza dei ridottissimi termini d'impugnazione (60 giorni dalla comunicazione del provvedimento e 180 giorni dalla data dell'azione stragiudiziale).

Un altro "colpo", altrettanto esiziale, fu inferto - attraverso le leggi 92/2012 (c.d. legge Fornero) e 99/2013 - alla tutela dei diritti dei lavoratori che operano in regime di appalto di opere o servizi. Attraverso quelle norme, fu, in sostanza, completamente stravolta - fino a renderla

CONTINUA A PAG. 35

## Chi ha rottamato

CONTINUA DA PAG. 34

quasi del tutto inesigibile - la c.d. "responsabilità solidale" dell'appaltante e degli appaltatori nei confronti del diritto (costituzionale) alla retribuzione dei lavoratori.

Altrettanto clamoroso è stato, nel corso degli ultimi anni, il "fragoroso silenzio" - da parte di Cisl e Uil - che ha accompagnato l'approvazione di questi come di tutti gli altri provvedimenti della stessa natura. Si è trattato, in realtà, di un atteggiamento, che definirei di "supina acquiescenza"; adottato anche all'epoca del c.d.

"decreto Poletti" (decreto legge 34/2014, successivamente convertito in legge 78/2014), che, paradossalmente - di là dalle chiacchiere - abolendo qualsiasi tipo di "causale" per i contratti a termine e "dilatandone" la durata massima fino a 36 mesi, li elevava, in sostanza, a forma di lavoro ordinaria e prevalente rispetto all'ex contratto "a tempo pieno e indeterminato"!

Non diverse, le dinamiche che accompagnarono il primo intervento della Fornero sull'art. 18 dello Statuto - con l'aggravante, in quell'occasione, di una Cgil in sostanziale regime di "surplace" per non disturbare un "manovratore" (Mario Monti) cui il Pd non era ostile - e quelle che si sono succedute fino all'approvazione del primo decreto sul Jobs act. Tra l'altro - come ama ripetere Milena Gabanelli, al termine della sua popolarissima e autorevole trasmissione televisiva - è importante rilevare che, purtroppo, "Non finisce qui"!

Dai contenuti di quello stesso Libro Bianco, mancano ancora alcuni provvedimenti che, temo, non tarderanno. Alludo, in particolare, al "salario minimo legale"

e al ritorno di quelle che una volta erano indicate col nome di "gabbie salariali". Anche con queste "ipotesi di lavoro" si erano, infatti, esercitati - nel 2001 - Sacconi, Biagi & c.

Tornando alla rottamazione del lavoro: si è trattato, in definitiva, di una sorta di "violenza di gruppo"; rispetto alla quale, però, ritengo vadano individuati livelli diversi di responsabilità.

Paradossalmente - guardando dal punto di vista delle vittime - riconosceri le "attenuanti generiche" a quanti, in effetti, hanno operato perché motivati da una sorta di "comunione d'intenti". In questo senso, ai vari Berlusconi Sacconi, Biagi, Ichino, Monti,



Barbagallo (UIL) Camusso (CGIL) Furlan (CISL)

Fornero e Renzi (in ordine di apparizione) - concederei il diritto/dovere di aver operato a tutela di quegli interessi che una volta anche D'Alema - tanti, ma proprio tanti anni fa - denunciava quali "Poteri forti"!

Addebiterei, invece, addirittura "aggravanti" al Pd e alle OO. SS. Al primo va sicuramente addossata la colpa di aver avviato la sua definitiva e inarrestabile "deriva a destra" già dal momento in cui ha, nei fatti, condiviso e sostenuto il governo (pseudo) "tecnico" di Mario Monti. Al riguardo, è già stato rilevato quanto abbia contribuito la Fornero - nel suo pur breve mandato - a scuotere dalle fondamenta i diritti dei lavoratori!

L'unica consolazione, se tale può considerarsi, è che, contemporaneamente, la cronaca degli ultimi mesi - contrassegnati dal convinto sostegno del Pd al suo degno

Segretario generale - conferma, di là dalla "pantomima", di volta in volta, messa in atto dalla timida e irrilevante minoranza interna - che il Partito democratico ha, finalmente, "gettato la maschera" di sinistra e si appresta, con Renzi, verso ben altri approdi.

A Cisl e Uil - fatta salva la tardiva "via di Damasco" imboccata dal neo Segretario generale della seconda - attribuisco, invece, la grande responsabilità di essersi illuse circa la possibilità di sottrarsi all'ingombrante "peso" della Cgil, stabilendo un "canale privilegiato" con un potere politico che, purtroppo per loro, puntava solo a "disarmare" la Cgil.

Gli altri - in realtà - non erano mai stati considerati né antagonisti, né meritevoli di particolari attenzioni e considerazioni! Infine, come già anticipato, alla Cgil conteso, in particolare, il condizionamento politico - e l'induzione allo stato di surplace - subito, per opera del Pd, all'epoca del

governo Monti.

Anch'essa, in effetti, vittima di quella particolarissima (e spesso strumentale) sindrome della "responsabilità politica nei confronti del Paese", che, nel corso degli anni, ha fatto ingoiare tanti "bocconi amari"; ai sostenitori ed elettori dell'ex Pci, come dell'attuale Pd!

In definitiva, riterrei di aver conseguito l'obiettivo prefissomi se - dopo aver letto questa nota - la signora che risponde all'improbabile nome di Maryse Claire Corazzol Cordial, ritenesse opportuno esitare (anche solo per un attimo) prima di additare - con assoluta certezza - chi ha rottamato il lavoro in Italia.

**Renato Fioretti**

*collaboratore redazionale  
di Lavoro e Salute*

# Coalizione sociale, proposta: "E se partissimo da Rsu e Rls?"

Contributo di Gianni Marchetto

*Ex-operaio Fiat e sindacalista Fiom di lungo corso. In questo intervento in forma di appunti, inquadra la proposta della coalizione sociale dal punto di vista del suo lungo percorso tra "prassi e teoria" maturato nel vivo dello scontro di classe "nei luoghi della produzione", nei percorsi della ricerca teorica e nello scambio con alcuni ricercatori e intellettuali come Ivar Oddone.*

**L'**indicazione di Maurizio Landini in merito alla "coalizione sociale" (e non a un partito) mi pare più che giusta, visto lo stato delle cose nel nostro paese. Epperò mi pare che parta col piede sbagliato.

Accanto a questo (se vuole sul serio vincere) occorre una nuova proposta di UNITA' DEL MONDO DEL LAVORO, passando ovviamente per un nuovo "compromesso" con gli altri sindacati (es. una parte dei RSU eletti su scheda bianca e una parte eletti su liste).

In pratica Landini non vede la sua "coalizione sociale": a partire dalle migliaia di RSU e RLS che hanno una expertise, un saper fare molto concreto, fatto di tutela dei lavoratori, di trattativa e accordi fatti (nel bene e nel male).

Pare a me che anche noi (che ci siamo misurati nel fare i sindacalisti), abbiamo usato delle "facoltà cerebrali" dei Delegati, non già il milionesimo di N. Wiener che imputava ai padroni del vapore della sua epoca (era il 1949), ma un centesimo, questo sì.

E pare a me che se non fa di questa battaglia (di RICONOSCIMENTO DELLA ESPERIENZA) rischia di non fare molta strada, visto poi la chiusura tutta burocratica dell'apparato della CGIL e del silenzio del rimanente delle categorie. Visto il peso della categoria dei metalmeccanici sia in termini di presenza nelle aziende, di accordi fatti, di gestione di questi, ma di più di RSU e RLS, insomma dovrebbe fare un lavoro di emersione di tutto questo ambaradan che ha sottomano e sbatterlo sul piatto intanto alla CGIL, poi alle altre categorie (per dire loro di fare altrettanto: per avere una imitazione positiva), poi agli altri sindacati, e dire loro: "questa è intanto la mia 'coalizione sociale' che intendo mettere a disposizione di tutti coloro che vogliono intraprendere l'avventura assieme ai metalmeccanici". In pratica un distillato di "esperienze esemplari" che parte dalla FIOM e cerca di contaminare (positivamente) anche gli altri.



Ma tant'è, scriveva Ivar Oddone (già nel 1979):

**L'**primo problema da affrontare è relativo alla definizione di un "sistema informativo non grezzo". Qualunque Sistema Informativo preordinato, progettato come sistema coerente ai Servizi Sociali (NdR: del Sindacato, di un Partito), deve tenere conto dell'esistenza del "sistema informativo grezzo". Se non ne tiene conto non può realizzare né la partecipazione né tantomeno l'integrazione.

**Il** secondo problema è quello che ci interessa più da vicino. È necessaria una ipotesi che individui in certi uomini una qualità di mediatori, di elementi nodali di questo sistema informativo grezzo, se si vuole affrontare il problema dei comportamenti degli uomini del territorio rispetto ai Bisogni/Problemi Sociali.



**controlacrisi**

il quotidiano online che libera l'informazione

[www.controlacrisi.org](http://www.controlacrisi.org)

**O**ggi più che mai vi è la necessità di aggregare forze ed allargare il perimetro della lotta contro le politiche di austerità per la costruzione dell'alternativa: la costruzione di una ampia coalizione sociale e la costruzione unitaria della sinistra politica - a cui siamo impegnati come Rifondazione Comunista - costituiscono due processi necessari e che possono positivamente rafforzarsi a vicenda.

## L'UNITA' DELLA SINISTRA

Il percorso unitario a sinistra trova oltre alle volontà soggettive in campo, quattro grandi elementi oggettivi che determinano una situazione nuova e positiva.

In primo luogo, lo sciopero generale contro il governo, pur non avendo avuto l'adeguata continuità, ha rappresentato un punto di rottura non sanabile tra CGIL e PD. Si tratta di un fatto nuovo che ridefinisce gli schieramenti e le forze in campo.

In secondo luogo la vittoria di Syriza in Grecia che trova nel governo tedesco - cioè nella coalizione tra popolari e socialisti - il principale avversario ha tolto ogni spazio a chi a sinistra pensava di vedere nel socialismo europeo un possibile punto di riferimento. E' del tutto evidente che l'unica sinistra antiliberista in Europa è quella del partito della Sinistra Europea e del GUE.

In terzo luogo l'ipotesi di superamento del premio di coalizione all'interno della nuova legge elettorale proposta da Renzi - che prevede il premio di maggioranza sulla lista e non sulla coalizione - toglie ogni spazio di alleanza con il PD. O si va nella lista del PD o si fa una lista fuori e contro il PD. Nel contesto di una legge completamente antidemocratica e che pervicacemente rifiuta di seguire la strada maestra della proporzionale, almeno supera i disastri prodotti nella seconda repubblica dalla logica delle coalizioni.

Da ultimo, Renzi si presenta così di destra da aver sciolto ogni ambiguità sulla natura e la linea politica del PD. Si tratta di un punto di chiarificazione non da poco, percepibile anche da vasti strati popolari: Renzi e la linea del PD non hanno nulla a che vedere con la sinistra.

Questi quattro elementi oggettivi determinano un contesto positivo in cui il tema della costruzione della sinistra di alternativa prende corpo.

Su questa strada vi sono le elezioni regionali e noi dobbiamo operare per costruire liste unitarie di sinistra, costruite tra partiti e soggettività sociali, fuori dal centro sinistra. Dobbiamo operare in questa direzione sapendo che, a causa della legge elettorale che ha il maggioritario sulla coalizione e di dinamiche locali, le regionali non saranno prive di

Paolo Ferrero

Segretario di Rifondazione Comunista

contraddizioni a sinistra.

Affrontiamo questo passaggio consapevoli che le regionali non risolveranno il nodo dell'unità a sinistra e che un vera partenza del processo potrà avvenire solo dopo le elezioni. In questo contesto valutiamo positivamente il progetto lanciato da Landini di costruzione di una coalizione sociale. Oggi più che mai vi è la necessità di aggregare forze ed allargare il perimetro della lotta contro le politiche di austerità per la costruzione dell'alternativa: la costruzione di una ampia coalizione sociale e la costruzione unitaria della sinistra politica - a cui siamo impegnati come Rifondazione Comunista - costituiscono due processi necessari e che possono positivamente rafforzarsi a vicenda.



### IL RUOLO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

Per quanto ci riguarda noi abbiamo puntato sin da prima delle elezioni europee sull'altra Europa e riconfermiamo questo impegno. L'altra Europa rappresenta ad oggi il solo luogo unitario in cui ritrovano le diverse anime della sinistra contemporaneamente intrecciate al suo interno diverse militanze, sociali e politiche. Inoltre l'altra Europa ha espresso nel manifesto "siamo ad un bivio" un progetto politico che positivamente indica l'apertura di una fase costituente per una sinistra antiliberista.

Riteniamo quindi che l'Altra Europa sia non solo da sostenere ma da sviluppare e aiutare a crescere, arrivando ad una strutturazione "aperta" che permetta all'altra Europa di essere contemporaneamente un luogo di aggregazione e un soggetto portatore di una proposta politica costituente che si rivolge anche all'esterno di essa: forse politiche, culturali, sociali, singole persone. Per questo siamo impegnati alla costruzione dei comitati dell'altra Europa e alla sottoscrizione del manifesto "siamo ad un bivio".

Il nostro progetto politico di costruzione di una sinistra unitaria antiliberista ritiene necessaria l'unità delle forze di sinistra come condizione facilitatrice di un processo costituente allargato rivolto a tutti coloro che non sono iscritti ai partiti. L'unità come facilitatrice dell'allargamento che va costruito su basi chiare: una sinistra antiliberista autonoma dal centro sinistra ed alternativa dal suo progetto politico, costruita su basi democratiche e partecipate che abbiamo esemplificato con lo slogan "una testa un voto".

Storie di ordinario capitalismo piemontese e delle sue braccia di sfruttamento e repressione.

## Dalla torre dei mangioni alle "arance della legalità", passando per la forca ai Notav

**I**l mio compagno di banco aveva provocato l'inquietudine di un'insegnante di religione. Sentendo raccontare l'aneddoto dei mercanti nel tempio, aveva domandato: "Ma perché Gesù non vuole bene ai commercianti?" La piccola riflessione non è stupida: i bambini sono incapaci della doppia morale adulta. Noi viviamo in un mondo dominato dallo scambio, dalla concorrenza e dalla massimizzazione del profitto. Il denaro plasma ogni giorno le nostre vite. La pubblicità che spinge ad acquistare i prodotti commerciali decide e influenza ogni giorno il nostro agire. La competizione venduta come motore di progresso stila crudeli classifiche di efficienza e furberia con i suoi bravi morti collaterali. Perché dovremmo adirarci e chiamare cattivo il mercante solo quando entriamo una volta alla settimana in un tempio?

Senonché, liquidare la riflessione infantile come incapace di cogliere differenze, mostra più che altro la nostra incapacità a scorgere il reale, dietro i condizionamenti culturali del potere. Non sfugge a tale processo l'ovunque sbandierato concetto di "legalità" che il potere dominante suole spesso appiccicare ad ogni contraddizione o peggio sopruso che vuol far digerire. La "legalità" ammantava ogni cosa di un magico vestito venerativo, davanti al quale si perdonano spesso i freni critici e razionali, proprio come davanti al prete in chiesa. Ma una pianeta dorata può ben nascondere a volte ingiustizia, privilegio, sopruso e menzogna.

**T**orino, ex capitale industriale dell'auto, ex sede olimpica, vede oggi nel suo orizzonte cittadino il profilo di due grattacieli. Ancora in fase di costruzione, almeno uno dei due, quello del quartiere Lingotto, costruito e profumatamente pagato coi soldi pubblici della regione Piemonte, è già balzato agli onori delle cronache giudiziarie. L'inchiesta della procura torinese sembra far trapelare che vi sia stato un accordo tra funzionari regionali e l'onnipotente cooperativa emiliana appaltatrice di cemento per concordare una variante migliorativa non necessaria. Un esborso di soldi pubblici aggiuntivi per lavori che non servono sarebbe stato concordato in cambio dell'affidamento di subappalti ad una ditta riconducibile ad un ex carneade politico, Ezio Enrietti, che ha ricoperto la poltrona di governatore regionale in un passato già sepolto dall'opinione pubblica. Ezio Enrietti è anche il marito di Maria Grazia Ferreri, alto funzionario regionale, direttore generale del settore patrimonio, che nell'ipotesi della procura avrebbe mediato lo scambio di favori



tra la Cooperativa appaltatrice e la ditta del marito.

**I**llegalità chiama gli sprechi, verrebbe da dire. Ma se ben riflettiamo, dietro al capro espiatorio del delitto di turno, si nasconde l'ingiustizia originaria. Torino e il Piemonte non rimpiangono oggi solamente la Fiat e le olimpiadi che non ci sono più. La città è oggi un deserto industriale dove la disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni si attesta nel 2014 al 44,2 per cento, 3,6% in più dell'anno prima. Quasi la metà dei giovani non studia e non lavora: dato record del nord Italia e simile a quello riscontrabile nelle aree etichettate come zone depresse del paese. Secondo il rapporto Rota del 2014, nella città subalpina l'inquinamento atmosferico è tra i più alti in Europa, vi è un altissimo numero di centri commerciali con consumo di suolo e disgregazione del tessuto urbano, 2000 di sfratti esecutivi per l'impossibilità di pagare i canoni 3.436 espropriazioni immobiliari a fronte di 50.000 alloggi sfitti. Storie di galoppante povertà.

Sommersa di grandi e costose opere inutili o di dubbia utilità, gravata per esse da un debito "monstre" su cui lucrano i monopoli finanziari, Torino ed il suo Piemonte hanno voluto ergere sulla landa depressa una costosissima ed altrettanto inutile torre, il cui solo progetto, affidato all'archistar "politically correct" Fuksas, è costato la bellezza di 22 milioni di Euro. Nel cantiere, i soli termosifoni "griffati", opera di "supervisione artistica" costano 127mila Euro come affermava Torino Today già nel novembre 2013.

**I**l palazzo della Regione, più che ambire ai fasti senesi della "Torre del Mangia" rischia il soprannome di torre dei mangioni: nient'altro che l'ennesimo imbuto in cui sprofondano risorse e ricchezza popolare drenate successivamente nelle tasche dei più ricchi.

E' vero: la variante inutile nel mirino della Procura attirerà su di sé l'ira per l'illegalità, ma nessuno si sognerà mai di censurare il sistema della concorrenza tra imprese private, che ancora una volta ne uscirà benedetto da un crisma di legalità.

**Enzo Pellegrin**

# La corruzione permessa nelle scuole

*In un tessuto sociale intriso di corruzione e malaffare, nella "Buona Scuola" è stata introdotta la norma che darà enormi poteri.*

*In un'Italia dove non manca giorno in cui si scoprono casi eclatanti di corruzione sarà discrezionale e insindacabile l'operato dei dirigenti scolastici in termine di prevenzione dello Stress e Salute del Docente*

## Ma importa a qualcuno della salute del Docente?

**E'** del 2004 la raccomandazione europea in materia di tutela della salute sui posti di lavoro. L'Italia la recepisce 4 anni dopo, nel 2008, col nuovo Testo Unico, ovverosia il D.L. 81/08. All'art. 28 - professioni di aiuto a elevata usura psicofisica, come quella docente precisando che il datore di lavoro ha l'obbligo di verificare il livello di Stress Lavoro Correlato (SLC) nell'ambiente di lavoro e di attuarne la prevenzione.

Viene inoltre specificato che il contrasto allo SLC deve tenere conto di due variabili fondamentali quali genere ed età. Il decreto resterà inapplicato fino al 31.12.10, dopodiché si farà finta di applicarlo perché il legislatore si è dimenticato (volutamente?) di mettere a disposizione le necessarie risorse per applicarlo.

Resta così l'obbligo normativo per i dirigenti scolastici che procedono in ordine sparso: chi fa finta di niente (la maggior parte) evadendo l'obbligo; chi affida la prevenzione dello SLC al responsabile per la sicurezza (solitamente l'ingegnere che si occupa della sicurezza dell'edificio e dell'antincendio). Inutile dire, il personale docente deve per forza apparire in ottima salute e non necessita di alcun intervento per contrastare lo SLC.

Le statistiche di altri Paesi ci dicono l'esatto contrario: la professione docente è quella a più alto rischio. In Italia non sembra invece neanche necessario raccogliere dei dati nazionali per disporre statistiche. Ne consegue che si può mettere mano alle riforme previdenziali, senza



effettuare alcun preventivo check-up alla salute della categoria. Si può perfino impedire di andare in pensione a chi ne ha diritto o per chi ha gravi problemi di salute.

Se poi consideriamo che il D.L. 81/08 esige particolare attenzione per le due variabili quali genere ed età, basti pensare che le donne nella scuola rappresentano l'82% dell'intero corpo docente e l'età media è di circa 52 anni.

In altre parole dovrebbero essere particolarmente oggetto di prevenzione le donne (il loro rischio depressivo è 2,5 volte superiore a quello dell'uomo) ed in particolare quelle in fase premenopausale (in menopausa la donna vede quintuplicare il suo stesso rischio depressivo).

Vi sarebbe poi da parlare anche del rischio laringite, rischio oncologico che vede particolarmente esposti gli insegnanti e il rischio malattie rare, ma tutto ciò continua a non interessare ad alcuno.

Chi controlla dunque l'operato dei dirigenti scolastici in termine della prevenzione della salute del docente? Nessuno!

Ci si accorge dell'aumento delle assenze per malattia dei docenti,

tanto per alimentare lo stereotipo dell'insegnante fannullone che dopo una estemporanea flessione del dato, effetto della legge Brunetta, i docenti hanno ricominciato a marcare visita in maniera crescente nonostante le penalizzazioni economiche introdotte.

Le diagnosi di malattia (riservate) riportano verità scomode. Invece di occuparsi della salute degli insegnanti, si introduce la valutazione dei docenti da parte dei ragazzi, in barba alla riconosciuta asimmetria che caratterizza il rapporto precettore-discente.

La professione dell'insegnante ha una peculiarità unica rispetto a tutte le altre: "la tipologia del rapporto con l'utenza". Non esiste altra professione in cui il rapporto con l'utenza, e per giunta la stessa utenza, avvenga in maniera così insistentemente reiterata: tutti i giorni, più ore al giorno, cinque giorni alla settimana, dieci mesi all'anno, per cicli di tre/cinque anni.

In altre parole è come se il docente si sottoponesse quotidianamente a una Risonanza Magnetica Nucleare operata da tante paia di occhi quanti sono i suoi stessi studenti: un solo capello fuori posto e i ragazzi lo mettono in croce.

Della salute dei docenti non importa nulla a nessuno e talvolta neanche a loro stessi, perché non sono a conoscenza dei rischi professionali che corre il loro benessere. E come sempre i Sindacati addetti alla tutela del lavoratore sono del tutto estranei e disinteressati a far valere questo diritto del lavoratore.

**Marilena Pallareti**

Associazione ATTAC- Forlì  
Collaboratrice redazionale  
di Lavoro e Salute

## Uno dei tanti luoghi emozionanti del Gargano, da vivere pienamente dalla primavera a inizio autunno



**L'**agriturismo La Valletta si trova sul Gargano, a 15 minuti dal mare di Rodi Garganico e dal lago di Varano. La struttura è in agro di Ischitella su un colle panoramico immerso nella luce e nei suoni della natura. Una posizione ideale per visitare tutto il promontorio.

La struttura è stata ricavata ristrutturando con cura quattro antichi casolari ed è in grado di accogliere fino a 30 ospiti. Le camere sono tutte dotate di servizi e aria condizionata.

Gli ospiti possono accedere gratuitamente a numerosi servizi. Anzitutto alla grande piscina (26 x 15 metri) con idromassaggio a sei posti, che è una preziosa alternativa al mare nei giorni di vento. Compreso nel prezzo del soggiorno è anche l'utilizzo dei campi da tennis e calcetto e quello delle nostre mountain bike. Inoltre è possibile praticare il trekking o andare alla ricerca di funghi nel bosco di nostra proprietà.

A poca distanza dalla Valletta è possibile praticare la pesca sportiva e molte altre attività.

Nel nostro 'ristorante di campagna' utilizziamo essenzialmente prodotti freschi del Gargano. Il menù cambia sulla base delle materie prime che produciamo o acquistiamo di giorno in giorno. Questa filosofia ci ha permesso di essere segnalati sulla guida "Locande d'Italia" di slow food.

Gli ospiti possono scegliere tra servizio bed and breakfast, mezza pensione o pensione completa; arrivando non troveranno la strada asfaltata negli ultimi 1400 metri, non troveranno il televisore in camera e, anche se il nostro nome 'La Valletta centro del benessere' può ingannare, non siamo una beauty-farm ma un agriturismo.

Siamo molto amici degli animali pacifici e dei loro padroni attenti al rispetto degli altri ospiti.

**Il posto ideale  
per chi cerca spazi d'accoglienza.  
[www.lavallettacentrobenessere.it](http://www.lavallettacentrobenessere.it)**

## La Valletta



**INCONTRARSI FA BENE ALLA SALUTE**  
*Per chi ritiene importante incontrarsi per non perdersi di vista, recuperare il valore dello stare insieme e della amicizia, per fare due chiacchiere in compagnia.*

*VEDIAMOCI a La Valletta Franco e Genny vi invitano a frequentare La Valletta per i vostri incontri, momenti di relax, fine settimana in compagnia, festeggiamenti, week-end romantici e con l'arrivo della bella stagione, per un tuffo in questo meraviglioso specchio d'acqua, in uno degli angoli più belli del Gargano.*

*Dal prossimo mese di aprile riapre il ristorante. Ristorante di campagna che, ad un costo onesto, offre una cucina tradizionale, con prodotti freschi, olio extra vergine di nostra produzione e la cottura ... prende tutto il tempo che ci vuole per esaltare il gusto dei piatti.*

*Grazie a questa filosofia siamo presenti da anni nella guida 'Locande d'Italia' di Slow-food*





# *Stai pensando a un tuo soggiorno in TOSCANA*

*e ti chiedi come poter vivere appieno  
il fascino le tradizioni, la storia, gli usi  
e i costumi di questa meravigliosa terra?*

*Siamo a MONTICCHIELLO di PIENZA (Siena),  
stupendo borgo medioevale inserito  
nel Parco artistico, naturale, culturale  
della Val d'Orcia,  
una valle che per le sue geometrie e  
le sue vedute straordinarie è dal 2004  
Patrimonio Mondiale dell'Umanità.*



**Podere Rigopesci 8 53026  
Monticchiello di Pienza (Siena)  
348 7606465**

**Visita il sito: [www.podererigopesci.it](http://www.podererigopesci.it)**

# Vai a Roma per piacere o per lavoro?



**Viale Anicio Gallo 196/C2**

**00174 Roma**

**Tel. 06 455 556 35 - 329 116 22 03**

**Fax 06 972 598 38**

***info@acquedottiantichi.com***

***www.acquedottiantichi.com***

*Acquedotti Antichi Bed and Breakfast,  
il binomio economicità e qualità,*

*l'accoglienza senza sorrisi di convenienza.*

*Per chi non ha artificiose pretese da anemici hotel a 5 stelle,  
è l'ideale. Situato in una zona tranquilla e gradevole  
a 15 minuti dal centro e attaccato allo splendido e immenso  
parco dell'Appia, il B&B eccelle nella gestione:  
simpatia, cultura e disponibilità funzionale  
ad una permanenza piacevole.*

*Recensione di f.c.*

*Per fornire un supporto alle tante persone obbligate dalla crisi a rinunciare a curarsi, alle famiglie, agli anziani, ai genitori di bambini che hanno il diritto di crescere sani.*

**Il circolo di Nichelino di Rifondazione Comunista**

## DENTISTA SOCIALE

a TORINO qualità e giusto prezzo  
50% in meno dei prezzi di mercato  
30-40% in meno delle tariffe pubbliche  
Preventivo gratuito  
333.3391309 - 339.6735043



inserzione concessa gratuitamente

**una tazzina nutriente  
gusto, qualità, solidarie**

## café REBELDE



Sono disponibili su ordinazione i sacchetti di cotone per i pacchetti da 250 gr. di caffè rebelde macinato. Il prezzo unitario è di 2,50 Euro. In coppia con il pacchetto di caffè in confezione regalo il prezzo è di 5,00 euro totali. Per info e contatti: [info@cafezapatista.it](mailto:info@cafezapatista.it) tel / fax 02 64100541 cell. 320 2160435

**officina  
AURORA  
l'autosicurezza**

via Principe Tommaso 12 Torino 011.658080

inserzione concessa gratuitamente

*mestiere  
e onestà*

**IDRAULICA  
STAGLIANO'**

Telefono 327.6546432

preventivi gratuiti interventi celeri

inserzione concessa gratuitamente

*Nuovo ctc*

**Vendita pneumatici  
autoveicoli motoveicoli**  
convenzioni con noleggi a breve e renting  
Tagliandi in sede  
via Monte Novogno, 13 - 10137 Torino  
Tel./Fax 011.3119829  
e-mail: [info@nuovoctc.com](mailto:info@nuovoctc.com)  
web: [www.nuovoctc.com](http://www.nuovoctc.com)

inserzione concessa gratuitamente

**DEBORAH CARTA**

E' psicologa, psicoterapeuta, psicofisiologa clinica ed arteterapeuta. Laureata in Psicologia Clinica e di Comunità.

Specializzata in Psicoterapia Psicanalitica dell'Infanzia, Adolescenza e Coppia e in Psicofisiologia Clinica integrata e Artiterapie. Sarda, esercita la libera professione a Sassari e Cagliari. E' vicepresidente dell'associazione Ebagiara - <http://ebagiara.jimdo.com/> - Centro per la sostenibilità ed il bene-essere in ambiente urbano. Si occupa di relazione tra mente, corpo e ambiente; lavora alla crescita dell'individuo, alla costruzione della relazione tra individui, alla costruzione del gruppo, alla relazione del gruppo con il contesto sociale, umano e professionale.

Progettista in contesti multiproblematici. È animatore/facilitatore degli incontri con tecnica EASW e applicazione di metodologie esperienziali innovative, progettazione esecutiva del percorso, esperto in gestione di gruppi di lavoro, costruzione di reti di collaborazione e cooperazione tra attori sociali, operatori economici ed organismi pubblici, di reporting ed analisi risultati, di networking post- eventi e supporto disseminazione sul WEB.

[www.deborahcarta.altervista.org](http://www.deborahcarta.altervista.org)

## C@mbia - menti Senza spessore

**C**i siamo lasciati, lo scorso numero, con diverse domande aperte a proposito di come sia cambiata la relazione con se stessi, con gli altri e con il corpo nell'era dei social network.

La diffusione dei social appare ad uno sguardo psico-logico collegato alla ricerca del piacere.

Le nuove tecnologie ed i social network evidenziano la necessità di relazione ed il bisogno degli individui di acquisire visibilità all'interno del proprio contesto sociale.

La televisione e la pubblicità hanno creato dei modelli di adolescente, giovane adulto, adulto e anziano, uomini e donne, eterosessuale o omosessuale, talmente standardizzati che differire da tali modelli così concreti e definiti produce angoscia.

Per quanto un individuo desideri essere se stesso, differenziarsi troppo produce in lui/lei vissuti di insicurezza e instabilità nelle relazioni sociali.

Il nostro contesto sociale, anche

quello più adulto e maturo, richiede comunque un omologarsi poiché il gruppo è diventato un luogo-cuscinetto rispetto alla complessità quotidiana.

Le persone più fragili hanno potuto lenire ansia da prestazione, vissuti di impotenza e di inadeguatezza, difficoltà di relazione o di integrazione trovando nel web spazi espressivi sostitutivi, protetti, luoghi per offrire attraverso le varie strategie di profile - immagini di sé idealizzate o una selezione accurata di parti di sé.

Il primo bisogno espresso è quello di essere visibili, non scomparire nella folla, ESISTERE.

Fin dai primi giorni di vita il bambino, dopo essere stato accolto tra braccia che gli rimandano la sensazione di essere contenuto da confini rassicuranti, ecco, subito dopo, cerca gli occhi di chi si occupa di lui.

Intorno a quello sguardo nasce la sensazione di essere amato. Nel tempo essere visti diventa essere

## OCCHI DI CANE AZZURRO

*"Occhi di cane azzurro" il titolo di un insieme di racconti di Gabriel Garcia Marquez in cui si mischiano sentimenti e sensazioni diverse, storie lontane e distorte ma comunque legate da un sottile filo di azioni e significati....ed è il titolo della rubrica psicologica della rivista "Lavoro e salute".*

*Perché questo titolo per una rubrica psicologica?*

*Perché vogliamo osservare insieme e con lo sguardo terso di un cane, empatico e profondo ma ingenuo ed esplorativo mentre ci accompagniamo a voi in una strada di ricerca emotiva e psicosociale.*

riconosciuti nelle proprie esigenze e perciò ancora essere amati.

L'esistere, essere visibili, è una necessità dell'individuo e la nostra società per anni ha dimenticato questo bisogno dell'Uomo.

E come si esprime il piacere di essere visti? Nell'uomo con l'erezione, fin da bambino; nella donna nel sentirsi bella, un vissuto di piacere fisico diffuso, fin da bambina.

Il corpo ritorna: è il mezzo per sentirsi esistere; è il pianoforte senza il quale non potremmo sentire la melodia.

Facebook, Twitter, Instagram sono luoghi in cui il corpo è imbellettato, in posa, messo in scena.

Per trovare piacere nel corpo si cancella il corpo stesso nella sua concretezza e differenza individuale, nel le sue parti difettose che tanto si scollano dai modelli massmediatici.

Nei social il corpo è rappresentato dagli adolescenti come un oggetto sessuale spendibile; gli adulti single lo promuovono o nascondono a seconda che aderisca o meno ai modelli di cui abbiamo parlato; quelli in coppia mettono foto delle unioni come a

CONTINUA A PAG. 45

## C@mbia - menti Senza spessore

CONTINUA DA PAG. 44

certificarle, renderle stabili, inserirle nelle graduatorie virtuali di adeguatezza. Difficilmente si possono vedere foto del corpo vero, nella sua complessità e differenza. I nuovi superesperti di fotografia lo raffigurano in forma di una metafora di atmosfere con allusioni di intimità.

Troppo spesso nel web il corpo è concepito come bidimensionale, piatto: una immagine spiaccicata, rappresentante una forma esteriore e un'espressione del volto condivisibile, comprensibile al primo impatto.

Il corpo ha perso spessore. Lo spessore viene letto come contenuto abbondante. Anche la magrezza che ha acquisito negli

studi sull'alimentazione un valore assoluto, conferma l'ipotesi di un corpo in cui tutti i fattori vanno a qualificare la sottigliezza dell'immagine, il venir meno di uno spessore su cui proiettare essenze, complessità, temperatura, odore, morbidezze al tatto.

La mancanza di spessore è affine alla condensazione tipica del social che in un "profile", in una pagina, in brevi frasi o in una fotografia sintetizza la personalità dell'utente. Spessore è la verità, complessa e articolata che solo nell'esperienza reale dell'altro esprime il pieno senso dell'essere.

Si ricerca il mondo virtuale alla ricerca del piacere ma il timore della nostra dimensione reale provoca problemi di intimità, sessuali e del desiderio, difficoltà nel costruire relazioni sentimentali e amicali REALI.

...Ma questa è un'altra storia e ne parleremo nel prossimo numero

*E' uscito "Lavorare nel sociale, una professione da ripensare" nel quale ho scritto il capitolo sull'Aids.*

*Un testo dedicato a tutti coloro che sono impegnati nel sociale e nelle relazioni d'aiuto sia come volontari che come professionisti.*

Vittorio Agnoletto

## Lavorare nel sociale. Una professione da ripensare

a cura di Giulio Marcon

Un manuale insolito e polemico, ricco di informazioni e consigli teorici e pratici per intervenire nei modi migliori negli ambiti del lavoro sociale. Attraverso le testimonianze di molte pratiche efficaci e l'analisi dei molti profili lavorativi, gli autori (educatori, operatori sociali, attivisti dei diritti umani, professionisti di buona volontà) esaminano e raccontano in modo critico e partecipe le modalità del lavoro sociale e delle sue professioni, mettendo in guardia da errori, trappole e ambiguità, oggi che il terzo settore è stato "recuperato" e il welfare smantellato.

Prezzo: 12.00 •

[www.asinoedizioni.it](http://www.asinoedizioni.it)



*dal blog [www.deborahcarta.altervista.org](http://www.deborahcarta.altervista.org)*

***Benvenute e benvenuti***

***Questo sito desidera far parte di quel mondo virtuale che avvicina a percorsi di scoperta di sé: il luogo dove iniziare un percorso interiore partendo dalla relazione tra Mente, Corpo e Ambiente.***

***Le nostre risorse, potenzialità, sono già date.....vanno ri-scoperte.***

***Siamo persone bellissime, piene, intense, complesse.***

***Spesso non ci "vediamo", non sappiamo specchiarci se non in uno specchio infranto.***

***La sfida è ri-partire, ri-iniziare... Noi, con le nostre Emozioni e Risorse, con il nostro Corpo e con l'Ambiente Dentro-Fuori.***

***Questo vuole essere uno spazio di incontro e confronto, dove si cercano stimoli e sproni; il luogo di partenza per fare un percorso che può essere anche individuale, riservato all'occorrenza.***

***Qui cerchiamo soluzioni, capiamo, elaboriamo, entriamo in contatto con le nostre intensità e complessità, con le opportunità del vivere.***

***Giochiamo, esploriamo.***

***Io sono pronta***



**Commento all'articolo di Deborah Carta su Lavoro e Salute, numero di gennaio 1/2015**

## **SOCIETA' TRA REALTA' E WEB**

**M**olto stimolante la riflessione proposta da Deborah Carta sulla possibilità che i socialnetwork e, più in generale il WEB, possano determinare una mutazione nelle modalità di relazione interpersonale e di contatto con la realtà sociale di riferimento, le relazioni con l'Altro e con il Mondo. La virtualità è una nuova opportunità di contatto e di espressione per i giovani o può diventare il luogo di nuova solitudine? Un'occasione di liberazione del Sé o una nuova prigione in apparenza senza sbarre e filo spinato?

**L**o spazio di un commento non consente di approfondire un tema così vasto e complesso, ma vorrei comunque accennare alla possibilità che abitare in maniera illusoria il mondo virtuale globalizzato possa contribuire ad un ulteriore ampliarsi della distanza tra la condizione di esistenza nella quale siamo costretti e la nostra condizione eco-logica di Corpo animato.

**Q**uesto solco che si allarga è possibile se il mondo virtuale è vissuto in maniera illusoria come totale alternativa alla realtà concreta di tutti i giorni, se è vissuto come possibilità di sfuggire alla difficoltà di comprendere la complessità e la diversità dell'Altro e del Mondo, se è vissuto come rinuncia alla fatica umana, titanica, di acquisire una piena consapevolezza di sé e della propria condizione umana terrena, mortale, sempre ora e qui.

**Q**uesto presa di distanza da noi stessi, molto dolorosa soprattutto per i giovani, questo allontanarsi dalla nostra presenza materiale, vivente, energica, erotica, eroica e tragica, è il tratto costante e drammatico della vicenda umana negli ultimi 10 mila anni. Ci è stata raccontata dalla politica, dalle religioni, dalla filosofia, dalla letteratura e persino dalla scienza come l'unica possibile evoluzione della vicenda umana, quasi fosse l'unico modo di sopportare un'esistenza finita, percepita dall'individuo come priva di senso su questa Terra.

**I**l rischio possibile è che il WEB, come altri strumenti/spazi/luoghi della possibilità umana di espressione sia vissuto anch'esso in maniera ideo-logico e i suoi utenti finiscano per abbracciare un nuovo idealismo, diventino gli adepti di un'ennesima idealità, come una nuova terra promessa per il popolo del XXI Secolo.

Un paradiso immateriale, ancora una volta immateriale, spirituale, dove l'espressione creativa del Corpo Animato e le sue relazioni sono costrette in una virtualità che è promessa come illimitata, all inclusive, molto libera, irriverente, inafferrabile, irresponsabile perché le conseguenze della parola scritta nel WEB diventano irrilevanti, e non è più necessario compiere gesti non avendo davanti né l'Altro né il Mondo.

**U**na apparente condizione di libertà espressiva, un'illusione di potenza, di connessione continua, una nuova promessa d'immortalità per l'individuo, senza neppure rendersi conto che si corre il rischio di sprecare le giornate dell'unica



esistenza che ci è dato di amare, nel presente, quella della carne vivente.

Un destino inevitabile per le nuove generazioni? Oppure il ripetersi di uno scenario disumano già visto dalla nostra specie nella sua vicenda che con inganno siamo soliti chiamare "storia"?

**P**roprio in questi giorni un dato inquietante ci dovrebbe far riflettere sulle ragioni "politiche", strumentali di questo progressivo allontanamento forzato dalla nostra umanità e del crescente successo di questa nuova chimera globale: l'anno 2015 vedrà il 50% dell'intera ricchezza del Pianeta racchiusa nelle mani di una super élite che corrisponde all'1% della popolazione mondiale.

Il restante 99% degli umani dovrà contendersi con le unghie e con i denti la fetta rimanente del 50%. Non era mai successo nella storia dell'Umanità. La prima volta oltre la soglia del 50% per una élite sempre più ristretta, vorace, insaziabile, identica per ferocia a quelle del passato, ma che oggi ha la novità di essere poco identificabile, protetta e legittimata dal consenso democratico diffuso, dalle leggi del sistema economico-finanziario globalizzato, armata dal supporto acritico della scienza e delle super tecnologie, comprese quelle genetiche e neuro-biologiche.

Questo dato eloquente è passato in silenzio sui media e sul WEB, ma ci conferma che il paradigma millenario del Potere, del Possesso, del Dominio e del Consumo che regola il nostro sistema culturale, religioso, filosofico, politico, scientifico, sociale ed economico, è oggi più saldo che mai e non conosce oppositori in grado di impensierirlo e di scardinarlo. Questo paradigma non solo non teme la virtualità ma la utilizza come nuovo strumento per tenerci il più lontani possibile dalla nostra vera condizione umana, dalla nostra natura materiale di Corpi animati terreni, finiti e limitati, vitali e mortali, per tenerci separati dalla nostra faticosa felicità.

**E** lo fa con una particolare attenzione ai giovani, e soprattutto a quelli alla fascia di età tra i 13 e i 25 anni perché sono quelli potenzialmente più trasgressivi, eretici, dionisiaci, primitivi, ancora legati alla condizione materiale del loro Corpo animato, alla loro potenza istintiva, terrena,

# SOCIETA' TRA REALTA' E WEB

CONTINUA DA PAG. 46

ormonale. Sono loro con i lobi frontali della cosiddetta "razionalità" poco sviluppati i più pericolosi, potenzialmente eversivi, perché hanno fresca la percezione della loro reale umanità e non hanno ancora ceduto al fascino illusorio della promessa metafisica, e con facilità s'innamorano della follia di esistere, di giocare nel Mondo.

Il sistema "adulto" dominante ideologicamente convincerà i giovani ad una presa di distanza dalla loro potenzialità umana, bio-logica, dalla loro originaria, e quindi ingenua, condizione di esseri viventi, inquieti, fragili, pulsanti, odorosi, umidi, caldi, sensuali, olistici.

Una presa di distanza dalla "coerenza di sé" come scrive Deborah Carta. Una rinuncia castrante alla "volontà di potenza" come direbbe invece Friedrich Nietzsche. Una rinuncia alla possibilità materiali, energetiche.

Una rinuncia che dovrà durare per il tempo lungo della "maturità", che ci dovrà consentire di essere funzionali al sistema e di essere suoi "funzionari", ovvero di dividerne le leggi, di produrre e di consumare. E di farlo fino alla vicinanza della fine, quando al 99% degli umani è concessa la patetica irrilevanza degli anziani, che hanno la libertà di rendersi conto, troppo tardi, dell'inganno che gli ha strappato dalle mani la loro unica esistenza, e non c'è un ritorno.

Una trovata geniale e crudele, perché a questa distanza una limitata compagine di umani determinati e violenti ha potuto e può anche oggi dominare la restante umanità, utilizzando a seconda delle epoche e dei contesti le forme "politiche" dell'oligarchia, della tirannia, della monarchia, del fascismo, del totalitarismo, del populismo, del colonialismo, dell'imperialismo e della democrazia rappresentativa.

In questo senso possiamo affermare che i socialnetwork ed il WEB siano dei nuovi spazi/strumenti d'illusione e di sottomissione? Non saprei. E comunque la denuncia di ciò non è sufficiente, se non addirittura sterile.

Forse sarebbe più utile spostare il dibattito e l'azione dai luoghi e strumenti ai contenuti del paradigma sociale dominante, accettato, esaltato, idolatrato, globalizzato, perché è il perpetuarsi incontrastato di questo paradigma che rischia di determinare in maniera lenta ma inesorabile una trasformazione antropologica, non verso un super-uomo altamente tecnologico, ma al contrario verso un uomo deprivato di sé che appare sempre meno umano, sempre più isolato, solo, anaffettivo, impotente, alieno.

Una visione pessimistica? Non credo, perché la realtà, e non la speranza, è che il Corpo Animato sia impossibilitato biologicamente ad essere alieno a sé stesso, in virtù proprio della sua natura materiale, della sua ecologia. La sua fedeltà alla Terra non è neppure un atto di volontà o di libero arbitrio (che è un altro artificio volgare), ma semplice adesione alla sola condizione possibile. Questa fiducia in sé stessi e dello stare al Mondo è il principio ed fine stesso della specie umana, inevitabili. Per cui sarà inevitabile il sottrarsi dell'Uomo all'attuale paradigma per cercare d'imboccare il cammino laterale di un paradigma del Possibile, del Dono, della Relazione e del Limite, che gli consenta di procedere nella destinazione di materia animata e di condividere il destino comune dell'Universo, fino all'ultimo respiro.

Sergio Cossu



## Racconti e Opinioni **lavoroesalute**

Anno XXXI Periodico fondato e diretto da *Franco Cilenti*

Distribuito gratuitamente.

Finanziato dai promotori e dai lettori con contributo facoltativo

Redazione: [info@lavoroesalute.org](mailto:info@lavoroesalute.org)

Collaboratori redazionali:

- *Roberto Bertucci - Deborah Carta*
- *Antonio Recanatini - Marco Prina*
- *Renato Fioretti - Marilena Pallareti*
- *Alessandro Rossi - Marisa Chiaretta*
- *Gino Rubini - Marco Spezia*
- *Mauro Codazzo - Fulvio Aurora*

Suppl. rivista Medicina Democratica

Autoriz. Tribunale Milano n° 23-19/1/77

Reg. naz. stampa (Legge 58/81 n° 416, art. 11) 30/10/1985

Dir. Resp: *Fulvio Aurora*

Il materiale originale è riproducibile citando testata, data e autore.

Posta: inviare con firma e telefono.

Firma non pubblicata su richiesta.

N° chiuso in redazione: 22-3-2015

Suppl. alla rivista M. D. - n° 213/215

Stampa: PRC via Brindisi 18/c Torino

### **Pubblicati 219 numeri**

- 13 speciali - 7 n. tematici
- 1 referendum nazionale su contratto sanità
- 1 questionario regionale su piano sanitario piemontese

### **Scritto da 1559 autori**

- 1148 operatori sanità
- 154 sindacalisti
- 55 esponenti politici
- 196 altri

### **Stampate 705mila copie**

- 501mila ospedali e ambul.
- 132mila luoghi vari
- 72mila copie distrib. naz.

*sul web*

[www.lavoroesalute.org](http://www.lavoroesalute.org)

[www.blog-lavoroesalute.org](http://www.blog-lavoroesalute.org)

**CIRCOLO  
RICREATIVO  
CULTURALE**  
**“LA PODEROSA”**  
 dal 21 marzo 2015  
**TUTTE LE SERE**  
 (lunedì escluso)  
**DALLE ORE 19,00**  
**BAR - MUSICA**  
**INCONTRI**  
**PRESENTAZIONE**  
**LIBRI**  
**DIBATTITI**  
**E TANTO ALTRO**  
 Ingresso riservato  
 ai soci ARCI  
 (costo annuale  
 tessera 10 euro)

**L'**associazione Poderosa, affiliata all'Arci, vuole essere uno spazio pubblico a disposizione di chi non può e non vuole arrendersi ad una crisi devastante che tende a distruggere diritti e legami sociali, democrazia e partecipazione.

Uno spazio di aggregazione, di condivisione, di solidarietà dove possano trovare posto attività di carattere sociale, culturale, ricreativo.






Torino ha uno straordinario retroterra di associazionismo mutualistico risalente ai primi del '900: centri di ritrovo e di ricreazione, casse di solidarietà, spacci alimentari e quant'altro. Associazionismo quale formidabile strumento di raccordo con i bisogni popolari. Un tema che si ripropone, seppure in forme diverse, in relazione ai processi di precarizzazione, di disintegrazione delle reti di protezione sociale, delle crescenti difficoltà economiche lavorative, esistenziali.

# LA PODEROSA

Associazione di **promozione sociale**

Affiliata ARCI – Via Salerno 15a - Torino

## SERVIZI E SPORTELLI

CAF – Centro Assistenza Fiscale		
	<b>Lunedì – mercoledì – venerdì</b> dalle 14,30 alle 17,30 <b>Martedì – giovedì</b> dalle 9,30 alle 12,30 tel. 3453568126 mail: lapoderosacaf@gmail.com	Certificazione ISEE – ISEU – 730 – UNICO – RED Telefonare o scrivere per avere l'elenco dei documenti necessari per la certificazione ISEE. Si raccolgono le deleghe per l'acquisizione, il controllo e l'invio del 730 precompilato.
Sportello CASA		
	<b>Venerdì</b> dalle 15,00 alle 17,00 Tel. 3343844562 mail: sportello casa_2015@libero.it	Supporto gratuito a sfrattati, famiglie in difficoltà e chiunque abbia problemi relativi al diritto alla casa.
Sportello MIGRANTI		
	<b>Martedì</b> dalle 10,00 alle 12,00 Tel.: 3347879750 mail: lapoderosamigranti@gmail.com	Informazione e assistenza per pratiche di soggiorno, ricongiungimenti familiari, cittadinanza e documenti vari.
GAP (Gruppo acquisto popolare)		
	<b>Sabato</b> dalle 9,30 alle 12,00 Banchetto in via Garibaldi ang p.za Castello Per informazioni: tel. 3494068325	L'associazione GAP Solidale di Chieri in collaborazione con Rifondazione Comunista di Torino contro il caro-vita, le politiche di austerità, la grande distribuzione speculativa mette a disposizione prodotti di qualità a prezzi calmierati.
Sportello SANITÀ		
	<b>Martedì</b> dalle 16,30 alle 17,30 Tel. 3453568126 mail: associazionelapoderosa@gmail.com	Sportello informativo e d'indirizzo mirato, per offrire risposte concrete ai cittadini, avanzare richieste nei confronti di strutture sanitarie e istituzioni gestionali del governo locale e regionale.
DENTISTA sociale		



*il bar nel salone  
dei locali dell'associazione*